



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 20

15 giugno 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UE (/n)

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA	6
AL VIA "EUROPA A MEZZOGIORNO" - INCONTRI DI DISCUSSIONE E DI APPROFONDIMENTO TEMATICO RIVOLTI AL "SISTEMA-ITALIA" RAPPRESENTATO A BRUXELLES	6
ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA	7
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEGLI ABRUZZESI NEL MONDO (C.R.A.M.) INCONTRA LE ASSOCIAZIONI DEL BELGIO.....	7
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	7
IMPORTANTI PASSI IN AVANTI IN OCCASIONE DELL' ULTIMO "CONSIGLIO GAP" DELLA PRESIDENZA TEDESCA	7
LOTTA ALLA CORRUZIONE	9
NORMATIVA UE NON ANCORA RECEPITA	9
CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI	11
NUOVE NORME PER COMBATTERE IL RICICLAGGIO : I VIAGGIATORI IN ENTRATA E IN USCITA DALL'UE DOVRANNO DICHIARARE LE SOMME PARI O SUPERIORI A 10.000 EURO.....	11
CONTI PUBBLICI	12
PUBBLICATA LA RELAZIONE ANNUALE SULLE FINANZE PUBBLICHE NELL'UEM	12
AGRICOLTURA / SALUTE PUBBLICA	14
UN NUOVO REGOLAMENTO PER SVILUPPO DEL SETTORE "BIO" FISSA ALLO 0,9% LA SOGLIA DI TOLLERANZA PER GLI OGM NEI PRODOTTI BIOLOGICI	14
AMBIENTE	15
EMISSIONI DI GAS SERRA: MENO 0,7% NELL'UE-27	15
L'AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE PUBBLICA I DATI 2005.....	15
RICERCA E INNOVAZIONE	16
PUBBLICATE LE "CIFRE CHIAVE 2007" : L'EUROPA È IN RITARDO	16
RICERCA E INNOVAZIONE	18
COMMISSIONE E BEI LANCIANO UN NUOVO STRUMENTO PER PROMUOVERE L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI PER I PROGETTI «A RISCHIO»	18
COOPERAZIONE	19
UN CONSENSO EUROPEO PER ACCRESCERE L'EFFICACIA DEGLI AIUTI.....	19
SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	20
TECNOLOGIE DIGITALI PER INVECCHIARE BENE IN EUROPA.....	20
UN MILIARDO DI EURO DI INVESTIMENTI NELLE TIC	20
RICERCA / POLITICA MARITTIMA	22
PROGETTI UE ILLUSTRANO IL RUOLO DELLA SCIENZA NELLA POLITICA MARITTIMA.....	22
PARLAMENTO EUROPEO	25
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 18 /21 GIUGNO 2007 (STRASBURGO)	
I PUNTI FORTI DELLA SESSIONE	25
COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE	27
UE-RUSSIA: ULTERIORI RIFORME E ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO	27
RELAZIONI ESTERNE	30
SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE.....	30
CONTROLLO DEI BILANCI	30

AIUTO FINANZIARIO ALLA PALESTINA	30
DIRITTO D'ASILO	33
VERSO UN REGIME COMUNE D'ASILO.....	33
SVILUPPO E COOPERAZIONE	35
L'ITALIA AUMENTI GLI AIUTI AI PVS	35
SICUREZZA ALIMENTARE	36
BEVANDE ALCOLICHE: NUOVE INDICAZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE	36
CONSUMATORI	40
BANDO TOTALE DELLE PELLICCE DI CANI E GATTI.....	40
E-COMMERCE	41
PIÙ GARANZIE PER GLI ACQUISTI <i>ON LINE</i>	41
INDUSTRIA	43
CONNETTERE L'EUROPA CON LA BANDA LARGA : NESSUNO RESTI OFF LINE.....	43
ISTITUZIONI	46
AGEVOLARE I RICORSI SUGLI APPALTI PUBBLICI	46
POLITICA DELL'OCCUPAZIONE	47
NORME MINIME SUI DIRITTI A PENSIONE COMPLEMENTARE.....	47
BILANCI	50
QUALE FUTURO PER GALILEO?.....	50
PETIZIONI	51
ASSICURAZIONI VITA: PIÙ GARANZIE PER I RISPARMIATORI	51
SCLEROSI MULTIPLA	53
A QUANDO IL CODICE DI BUONE PRATICHE?.....	53
DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ	54
UN SOSTEGNO PIÙ MIRATO AI GENITORI CHE STUDIANO.....	54
AFFARI SOCIALI	56
UNA STRATEGIA CONTRO LA DELINQUENZA GIOVANILE	56

SEZIONE RICERCA PARTNERS (/p)

AFFARI SOCIALI / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	62
RICERCA PARTNERS DELL'ISTITUTO PER LE NUOVE TECNOLOGIE DELLA CITTÀ POLACCA DI LODZ, PER UN PROGETTO EUROPEO VOLTO A POTENZIARE L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEGLI ANZIANI MEDIANTE L'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE.....	62
TRASPORTI	64
RICERCA PARTNERS DELL'ASSESSORATO AI TRASPORTI DELLA REGIONE SPAGNOLA DELL'ANDALUSIA, NELL'AMBITO DELL'AZIONE PILOTA VOLTA A PROMUOVERE DELLE AREE DI RIPOSO PIÙ SICURE LUNGO LA RETI STRADALI TRANS- EUROPEE.....	64
SANITÀ	64
RICERCA PARTNERS DELL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ DELLA REGIONE SPAGNOLA DELL'ANDALUSIA, IN MERITO A PROGETTI COMUNITARI VOLTI A PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA SANITÀ, NONCHÉ LA SICUREZZA DEL SISTEMA DI SALUTE PUBBLICA	64

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

CULTURA.....	72
CONFERENZA DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA DELLA CITTÀ POLACCA DI “LODZ” COME CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2016 26 GIUGNO 2007 – BRUXELLES.....	72
PARI OPPORTUNITÀ / IMPRESE.....	72
CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE PUGLIA, PRESSO IL COMITATO DELLE REGIONI. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO WEF-NET, VOLTO AL SOSTEGNO DELL’IMPREDITORIALITÀ FEMMINILE 26 GIUGNO 2007 - BRUXELLES, COMITATO DELLE REGIONI.....	72
POLITICA MARITTIMA.....	74
CONFERENZA ORGANIZZATA DAL MINISTERO REGIONALE DELLO STATO TEDESCO “SCHLESWIG-HOLSTEIN”, IN MERITO ALLA DIRETTIVA UE SULLA POLITICA MARITTIMA 2 LUGLIO 2007 – BRUXELLES.....	74
COOPERAZIONE TRA CITTÀ EUROPEE	75
CONFERENZA DAL TITOLO “LE CITTÀ CONTRO IL TERRORISMO”, ORGANIZZATA DAL FORUM EUROPEO PER LA SICUREZZA URBANA 10/11 SETTEMBRE 2007 – TORUN (POLONIA).....	75

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b) 78

TRASPORTI :

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE A TITOLO DEL PROGETTO DI PROGRAMMA
DI LAVORO PLURIENNALE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL
CAMPO DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T)
PER IL PERIODO 2007-2013

79

- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE A TITOLO DEL PROGETTO DI PROGRAMMA
DI LAVORO ANNUALE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL CAMPO
DELLA RETE TRANSEUROPEA DI TRASPORTO (TEN-T) PER IL 2007

80

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LA SICUREZZA STRADALE E
L’OTTIMIZZAZIONE DELL’UTILIZZO DELLE INFRASTRUTTURE DESTINATE
AGLI OPERATORI DEL SETTORE STRADALE E MARITTIMO NEL QUADRO DEGLI
OBIETTIVI DELLA POLITICA DEI TRASPORTI

81

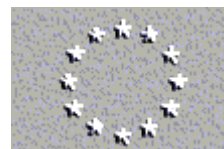
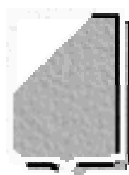
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTO-PILOTA DESTINATO A
PROMUOVERE LA CREAZIONE DI AREE DI RIPOSO SICURE LUNGO LA RETE
STRADALE TRANSEUROPEA (TREN/PIL/2007)

83

ENERGIA :

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE A TITOLO DEL PROGETTO DI PROGRAMMA
DI LAVORO ANNUALE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI NEL CAMPO
DELLA RETE TRANSEUROPEA DI ENERGIA (TEN-E) PER IL 2007 (CALL TEN
ENERGY 2007)

85



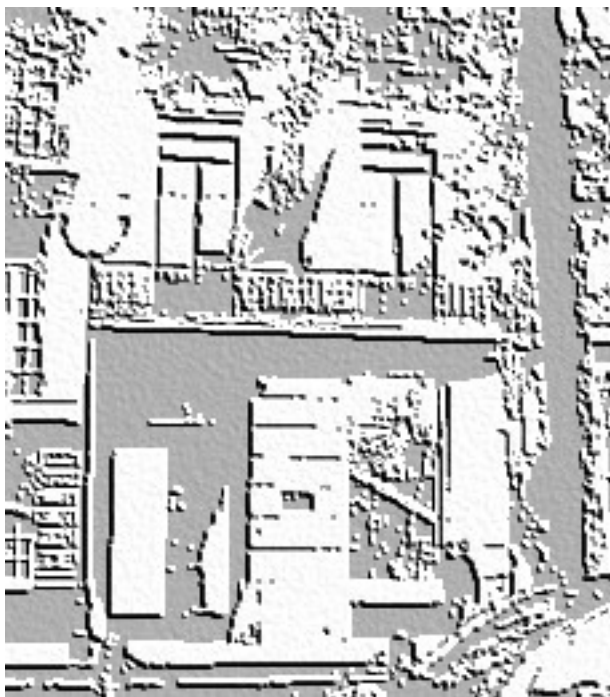
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 20/n

15 giugno 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA

AL VIA "EUROPA A MEZZOGIORNO" - INCONTRI DI DISCUSSIONE E DI APPROFONDIMENTO TEMATICO RIVOLTI AL "SISTEMA-ITALIA" RAPPRESENTATO A BRUXELLES

Con il primo dei tre appuntamenti dedicati al VII° Programma Quadro di Ricerca & Sviluppo, prende il via il prossimo **20 giugno** a Bruxelles "Europa a Mezzogiorno", iniziativa di discussione ed approfondimento tematico, a carattere periodico, rivolta al **Sistema-Italia**.

"Europa a Mezzogiorno" è promossa ed organizzata dagli **Esperti Nazionali Distaccati italiani** in collaborazione con le **Regioni del Centro Italia** (oltre all'Abruzzo, il Lazio, le Marche, la Toscana e l'Umbria), in veste di **Coordinatrici di turno delle Regioni Italiane**, l'**Istituto per il Commercio con l'Estero** e l'**Unioncamere** di Bruxelles.

L'iniziativa fa seguito ad un incontro dello scorso 20 marzo, nel corso del quale erano state discusse con i Funzionari italiani **modalità di interazione concreta** volte a valorizzare il **patrimonio di conoscenze** acquisito presso le Istituzioni comunitarie, promuovendo **momenti di scambio, di confronto e di dialogo** con gli omologhi colleghi ed esponenti del **Sistema Italia** rappresentato a Bruxelles.

Ricordiamo che dei circa sessanta END italiani che attualmente lavorano presso le Istituzioni europee, tre appartengono all'**Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"** di Teramo.

Il **primo ciclo di incontri** si articolerà in **tre momenti** distinti, focalizzati su altrettanti aspetti del VII° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Ed in particolare:

IL PROGRAMMA SPECIFICO "COOPERAZIONE"

incluso Eranet

20 giugno 2007 - Relatore **Roberta Profeta**

IL PROGRAMMA SPECIFICO "CAPACITA'"

Ricerca a beneficio delle PMI

Potenziale di Ricerca

Regioni della Conoscenza

4 luglio 2007 - Relatore **Federica Roffi**

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DEL VII° PROGRAMMA QUADRO

11 luglio 2007 - Relatore **Mario Scalet**

Tutti gli incontri saranno ospitati presso la Sala Conferenze della Sede dalle **Regioni del Centro Italia** in Rond Point Shuman, 14.

(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 15 giugno 2007)

ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEGLI ABRUZZESI NEL MONDO (C.R.A.M.) INCONTRA LE ASSOCIAZIONI DEL BELGIO

Per iniziativa congiunta del **Servizio di Promozione e di Collegamento con le Associazioni degli Abruzzesi all'estero** e del **Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea**, si terrà il **26 giugno a Bruxelles**, un incontro tra **Donato Di Matteo** e **Giuseppe Tagliente**, in qualità - rispettivamente - di **Presidente e Componente del Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo** e le **Associazioni** dei corregionali residenti in Belgio.

L'iniziativa fa seguito all'incontro informativo dello scorso 20 aprile, nel corso del quale il **Servizio di Promozione e di Collegamento con le Associazioni degli Abruzzesi residenti all'estero**, guidato dal **Dott. Marcello Verderosa**, aveva illustrato a circa **venti corregionali**, in rappresentanza di ben **otto delle undici** Associazioni del Belgio iscritte nei registri regionali, gli strumenti attraverso i quali la Regione Abruzzo assicura il **mantenimento dei legami con la terra d'origine** con i propri emigrati all'estero.

Ricordiamo che nell'attuale assetto ordinamentale regionale il **Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo (CRAM)** assolve una **funzione istituzionale specifica** in materia, perché, a norma dell'art. 3 della L.R. 13.12.2004, n. 47, esso concorre insieme alla Giunta regionale al **coordinamento della politica complessiva** relativa agli abruzzesi nel mondo.

In virtù di questo ulteriore appuntamento, prosegue il percorso programmato, volto a **rafforzare il legame istituzionale ed operativo** che lega la Regione agli Abruzzesi del Belgio, favorendo una **presenza maggiore** dell'Istituzione al fianco delle Associazioni, anche attraverso l'**Ufficio di Rappresentanza di Bruxelles**.

(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 15 giugno 2007)

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

IMPORTANTI PASSI IN AVANTI IN OCCASIONE DELL' ULTIMO "CONSIGLIO GAP" DELLA PRESIDENZA TEDESCA

Il Consiglio "Giustizia e affari interni", riunito oggi e domani a Lussemburgo con un'agenda ricca di discussioni, comunica i risultati della prima giornata dedicata agli affari interni.

Il vicepresidente Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha accolto favorevolmente gli accordi politici raggiunti e gli importanti passi avanti nelle questioni di sua competenza. Unico rammarico: il ritardo nell'adozione della decisione quadro sulla protezione dei dati personali nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale.

Sistema d'informazione visti (VIS)

Il Consiglio "Giustizia e affari interni" ha raggiunto un accordo politico sul pacchetto legislativo riguardante il sistema d'informazione visti: il regolamento VIS e la decisione VIS. Il regolamento consentirà ai consolati e ad altre autorità competenti di cominciare a usare il sistema per trattare le domande e per controllare i visti. La decisione consentirà invece alla polizia e alle altre autorità di contrasto di consultare i dati, a condizioni di garantire un alto livello di sicurezza.

Il sistema d'informazione visti permetterà di immagazzinare dati, in relazione a un massimo di 70 milioni di persone, sui visti per soggiorno o transito nello spazio Schengen. Questi dati comprenderanno anche la fotografia del richiedente e le dieci impronte digitali. Il sistema comporterà un elevato livello di solidità e sicurezza per garantire che sia sempre disponibile e che ai dati abbiano accesso solo persone autorizzate per scopi consentiti. Non appena sarà operativo, al VIS si collegheranno tutti i consolati degli Stati Schengen che rilasciano visti e tutti i valichi lungo le frontiere esterne.

Integrazione del trattato di Prüm nella legislazione Ue

I ministri competenti hanno inoltre raggiunto un accordo in merito a una decisione del Consiglio sull'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare al fine di lottare contro il terrorismo e la criminalità transfrontaliera, che inserisce nel contesto dell'Unione importanti disposizioni del trattato di Prüm relative alla cooperazione di polizia e allo scambio di informazioni su profili DNA, impronte digitali e targhe di veicoli.

Questi elementi del trattato di Prüm, un accordo internazionale sulla cooperazione di polizia firmato da Belgio, Germania, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Austria il 27 maggio 2005, diventano ora parte del quadro legislativo dell'Ue e saranno applicati in tutti gli Stati membri. Appositi punti di contatto delle autorità di contrasto degli Stati membri avranno reciproco accesso ai rispettivi sistemi di informazione.

Modalità di elaborazione dei dati statistici in materia di migrazione e asilo

Il Consiglio ha poi adottato un regolamento relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e protezione internazionale (asilo). Il regolamento precisa le modalità per la raccolta di dati statistici in ordine ai flussi migratori internazionali, alla popolazione di origine straniera, all'acquisizione della cittadinanza, alle richieste di asilo e alle relative decisioni, ai provvedimenti presi contro l'ingresso e il soggiorno illegali, ai rimpatri di migranti non autorizzati a soggiornare sul territorio dell'Unione, nonché ai permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi.

Il regolamento, proposto dalla Commissione nel 2005, privilegia la produzione di statistiche armonizzate, con definizioni comuni basate sul regime comunitario vigente e sui provvedimenti prospettati in materia di immigrazione, gestione delle frontiere e politica di asilo, nonché su parametri internazionali consolidati. Il regolamento riconosce inoltre la possibilità di fornire stime basate su una rigorosa metodologia scientifica nei casi in cui non è possibile disporre di dati relativi alla situazione reale sul terreno. Per lasciare agli Stati membri il tempo necessario a modificare i propri sistemi di raccolta dei dati, il regolamento proposto ammette anche la possibilità di fornire, nel primo anno successivo all'entrata in vigore del testo (2008), dati forniti in base a definizioni nazionali.

Protezione dei dati personali nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale

Il Consiglio "Giustizia e affari interni" ha infine adottato conclusioni relative alla decisione quadro sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito di questa specifica cooperazione. Il Consiglio ha concluso che la decisione quadro si fonderà sui principi minimi di protezione dei dati emanati dal Consiglio d'Europa ed ha inoltre annunciato che esaminerà tutte le soluzioni proposte dal Parlamento

europeo, del cui parere terrà conto. Il Consiglio intende inoltre raggiungere un accordo politico sulla decisione quadro quanto prima e comunque entro la fine del 2007.

La Commissione si rammarica che la decisione quadro non sia stata ancora adottata, visto soprattutto che la proposta era stata presentata già nel 2005 e si limita a stabilire un livello minimo di armonizzazione dei principi di protezione dei dati. Esorta inoltre il Consiglio a dare priorità al dibattito sulla decisione quadro per raggiungere un accordo politico quanto prima.

Il vicepresidente Franco Frattini ha sottolineato: "Il trattamento dei dati personali nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale dovrebbe essere soggetto a norme comuni per garantire la tutela del singolo in relazione al trattamento dei dati che lo riguardano".

Link utili:

- Il comunicato della Commissione sul sistema d'informazione visti

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/802&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il comunicato della Commissione sul trattato di Prüm

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/803&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il comunicato della Commissione sui dati statistici

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/804&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il comunicato della Commissione sulla protezione dei dati

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/808&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il Consiglio Giustizia e affari interni sul sito della Presidenza tedesca

http://www.eu2007.de/en/Meetings_Calendar/Dates/June/0612-JI.html?tkSuche=ajax&globalDatum=01.06.&multiDatum=30.06.&veranstaltungsart=&globalPolitikbereich=&visiblePath=/htdocs/en

(Commissione europea 12 giugno 2007)

LOTTA ALLA CORRUZIONE

NORMATIVA UE NON ANCORA RECEPITA

La Commissione europea ha adottato, il 18 giugno u.s., una Relazione sull'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato, dalla quale emerge che la maggior parte degli Stati membri non ha ancora qualificato come illecito penale tutte le possibili fattispecie di corruzione nel settore privato.

Il vicepresidente Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: "Dobbiamo contrastare la corruzione nei settori pubblico e privato ogniqualvolta e ovunque si presenti, in quanto essa costituisce una grave minaccia per lo stato di diritto. Dobbiamo, in particolare, lottare contro la corruzione nel settore privato in quanto essa danneggia il mercato interno,

provoca distorsioni della concorrenza e ostacola il corretto sviluppo delle economie degli Stati membri".

Il vicepresidente Frattini si è complimentato con il Belgio e il Regno Unito, che hanno dato piena attuazione alle principali disposizioni della decisione quadro. Ha tuttavia aggiunto: "Esprimo rammarico per il fatto che così tanti Stati membri non abbiano ancora qualificato come illecito penale la promessa o la sollecitazione, tramite un intermediario, di un indebito vantaggio e non abbiano esteso il campo di applicazione della propria normativa alle entità senza scopo di lucro".

L'obiettivo della decisione quadro del Consiglio è garantire che in ogni Stato membro costituiscano un illecito penale sia il "promettere, offrire o concedere" (corruzione attiva) sia il "sollecitare o ricevere" (corruzione passiva) un indebito vantaggio di qualsiasi natura nell'ambito di attività professionali nel settore privato. La decisione quadro, che si applica alle entità con e senza scopo di lucro, prevede inoltre che anche le persone giuridiche possano essere dichiarate colpevoli di tali reati.

La relazione, che si basa sulle informazioni ricevute dagli Stati membri, constata principalmente che è ancora agli inizi il recepimento da parte degli Stati membri della decisione quadro del Consiglio. La Commissione invita gli Stati membri, compresi quelli che hanno comunicato di essere impegnati nell'elaborazione della normativa, a fornirle al più presto ogni ulteriore informazione utile.

La relazione, prevista dall'articolo 9 della decisione quadro, sarà trasmessa al Consiglio, che si baserà su questo documento per valutare il grado di rispetto delle disposizioni della decisione quadro da parte degli Stati membri.

Nel corso dell'autunno la Commissione europea pubblicherà un documento di lavoro sui rapporti tra corruzione e criminalità organizzata; essa selezionerà inoltre una serie di progetti in questo settore a seguito del primo invito a presentare proposte il quale si inserisce nel quadro del primo programma specifico "Prevenzione e lotta contro la criminalità" che ha una dotazione finanziaria di 18,5 milioni di euro.

Link utili:

- **Il sito del vicepresidente Frattini**

http://ec.europa.eu/commission_barroso/frattini/index_it.htm

- **I reati economici sul sito della DG Giustizia, libertà sicurezza**

http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/crime/economic/fsj_crime_economic_en.htm

-

- **Il testo della decisione quadro 2003/568/GAI**

http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/crime/economic/fsj_crime_economic_en.htm

(Commissione europea 18 giugno 2007)

CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI

NUOVE NORME PER COMBATTERE IL RICICLAGGIO : I VIAGGIATORI IN ENTRATA E IN USCITA DALL'UE DOVRANNO DICHIARARE LE SOMME PARI O SUPERIORI A 10.000 EURO

A partire dal 15 giugno 2007, tutti i viaggiatori in entrata e in uscita dall'Ue in possesso di una somma in contanti pari o superiore a 10.000 euro (o l'equivalente in altre valute o attivi facilmente convertibili) saranno tenuti a dichiararla alle autorità doganali. Lo scopo del regolamento è di introdurre un approccio comune per il controllo dei movimenti di denaro contante nel territorio comunitario.

"Il nuovo regolamento renderà più difficile per i terroristi entrare e uscire dall'Unione con capitali destinati al finanziamento di attività illegali; la somma di 10.000 euro è allo stesso tempo sufficientemente elevata per evitare il rischio che la maggioranza dei viaggiatori e degli operatori economici debbano far fronte a formalità amministrative eccessive" ha dichiarato László Kovács, commissario responsabile per la fiscalità e l'unione doganale. "Dal nuovo sistema semplificato e unificato - ha aggiunto Kovács - trarranno vantaggio anche i viaggiatori onesti che non dovranno più subire controlli differenti a seconda del punto di ingresso o di uscita dall'Ue".

Le nuove norme autorizzano le autorità doganali a controllare le persone e i loro bagagli e a trattenere il denaro contante non dichiarato.

Ai singoli Stati membri spetterà il compito di stabilire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per i trasgressori. Essi dovranno inoltre mettere a disposizione delle autorità competenti impegnate nella lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo le informazioni ottenute attraverso le dichiarazioni e i controlli effettuati.

Contesto

La nuova normativa va a integrare la direttiva già esistente relativa al riciclaggio dei capitali (direttiva 91/308/CEE poi sostituita dalla direttiva 2005/60/CE), che prevede un sistema di monitoraggio delle transazioni effettuate attraverso enti di credito e istituti finanziari.

Il nuovo regolamento tiene conto della relazione del 2002 della Commissione sulla sorveglianza dei movimenti transfrontalieri di denaro contante. Dalla relazione è emerso che tra il settembre del 1999 e il febbraio del 2000 sono stati svolti controlli congiunti da parte delle autorità doganali europee sui movimenti transfrontalieri di denaro contante superiori ai 10.000 euro (progetto "Money Penny"). I risultati del progetto hanno dimostrato, in primo luogo, l'entità dei movimenti transfrontalieri di denaro contante e altri valori, come assegni trasferibili, titoli, gemme e metalli preziosi. Nel corso del progetto si è registrato infatti un importo complessivo di mezzi di pagamento equivalente a 1,6 miliardi di euro, dei quali 1,35 miliardi costituiti dai movimenti di denaro contante.

Nonostante non sia ancora possibile quantificare l'entità del riciclaggio di capitali attraverso i movimenti di denaro contante, la quantità di denaro contante trasportata è sufficiente per costituire un rischio potenziale per gli interessi comunitari e nazionali. L'importazione di denaro contante nella Comunità perché sia convertito in un'altra valuta è generalmente considerata come l'esempio classico del riciclaggio di capitali.

Poiché esisteva il pericolo che il sistema di controllo introdotto dalla direttiva relativa al riciclaggio dei capitali provocasse un aumento dei movimenti transfrontalieri di contanti a fini illeciti, la Commissione ha proposto nel giugno 2002 di estendere i controlli.

Il nuovo regolamento eliminerà le differenze esistenti attualmente tra gli Stati membri in materia, assicurando un uguale livello di controllo in tutta l'Ue.

Link utili:

[Il nuovo regolamento sul sito della DG Fiscalità e unione doganale](http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/customs_controls/cash_controls/index_en.htm)

http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/customs_controls/cash_controls/index_en.htm

- Il regolamento relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa

http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/customs_controls/cash_controls/index_en.htm

- Volantino informativo

http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/customs_controls/cash_controls/index_en.htm

- La direttiva relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo

http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/customs_controls/cash_controls/index_en.htm

- La relazione della Commissione sulla sorveglianza dei movimenti transfrontalieri di denaro contante

http://ec.europa.eu/taxation_customs/customs/customs_controls/cash_controls/index_en.htm

(Commissione europea 14 giugno 2007)

CONTI PUBBLICI

PUBBLICATA LA RELAZIONE ANNUALE SULLE FINANZE PUBBLICHE NELL'UEM

Il commissario per gli affari economici e monetari Joaquín Almunia ha presentato oggi a Bruxelles l'ottava relazione annuale sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria, commentando così la situazione negli Stati membri: "Sebbene la situazione di bilancio sia notevolmente migliorata negli ultimi anni, appare chiaro che la maggior parte degli Stati membri deve migliorare i risultati per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi di bilancio. I benefici di politiche di bilancio sane sono evidenti: la riduzione del disavanzo e del debito e il miglioramento complessivo della qualità delle finanze pubbliche consentirebbero agli Stati membri di liberare le risorse di bilancio necessarie per promuovere l'innovazione, gli investimenti, l'istruzione e l'occupazione, i quali a loro volta permetterebbero loro di affrontare con maggiore fiducia le sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento della popolazione".

Per quanto riguarda i dati relativi al nostro paese, la relazione pone l'Italia nel gruppo dei 10 paesi a "medio rischio" dal punto di vista della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche insieme a Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Slovacchia e Regno Unito. Il rischio più significativo è rappresentato per l'Italia, come per Lituania, Lussemburgo, Portogallo e Regno Unito, dalla posizione di bilancio iniziale, sebbene leggermente migliore rispetto al 2005. Risulta quindi necessario un rapido consolidamento dei conti pubblici che assicuri una stabile riduzione dell'attuale elevatissimo livello del debito pubblico. Ed è proprio per l'elevato livello del debito pubblico che l'Italia deve dare seguito all'invito del Consiglio di rispettare pienamente le riforme previste del regime pensionistico, compresa la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione adeguandoli alle attuali

aspettative di vita in modo da evitare significativi incrementi della spesa legata all'invecchiamento della popolazione.

Inoltre, la relazione analizza la riforma del trattamento di fine rapporto, sottolineando che pur riducendo il deficit, essa non migliora la sostenibilità finanziaria, visto che implica future spese addizionali. L'impatto sul bilancio della misura, essendo legato alla scelta non prevedibile dei lavoratori, resta dunque incerto.

Insieme alla relazione annuale sulle finanze pubbliche nell'UEM, la Commissione ha adottato oggi una comunicazione al Parlamento e al Consiglio contenente una serie di proposte per migliorare l'efficacia del "braccio preventivo" del patto di stabilità e crescita.

Le proposte riguardano, da un lato, il modo in cui i governi formulano e attuano le loro strategie di bilancio a medio termine e, dall'altro, il rafforzamento della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche e di bilancio a livello dell'Ue. Lo scopo è realizzare politiche di bilancio sostenibili che favoriscano la crescita e l'occupazione.

Nel 2006 la situazione di bilancio è migliorata considerevolmente. Il disavanzo medio nell'Ue è sceso dal 2,4% nel 2005 all'1,7% (e dal 2,5% all'1,6% nell'area dell'euro), mentre il rapporto debito/Pil è diminuito per la prima volta dal 2002 sia nell'Ue che nell'area dell'euro.

Questa evoluzione riflette i continui progressi conseguiti nella correzione dei disavanzi eccessivi. Dopo l'abrogazione, la scorsa settimana, delle procedure nei confronti di Germania, Grecia e Malta, sette sono ancora i paesi in disavanzo eccessivo, rispetto ai 13 prima della riforma del patto. Dopo la riforma la procedura è stata abrogata anche nei confronti di Paesi Bassi (2005), Cipro (2006) e Francia (gennaio 2007). I sette paesi restanti sono l'Italia e il Portogallo, fra gli Stati membri dell'area dell'euro, nonché il Regno Unito, la Repubblica ceca, l'Ungheria, la Polonia e la Slovacchia. Secondo gli ultimi aggiornamenti dei programmi di stabilità e di convergenza, solo due paesi (Ungheria e Repubblica ceca) dovrebbero ancora registrare disavanzi superiori al 3% del Pil alla fine del 2008.

La Commissione è tuttavia preoccupata del fatto che il braccio preventivo del patto non funziona così bene come il braccio correttivo. In genere, nonostante il contesto economico favorevole, gli Stati membri che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di bilancio a medio termine non stanno risanando le finanze pubbliche ad un ritmo sufficientemente rapido. In alcuni paesi l'inatteso maggiore gettito fiscale viene in parte utilizzato per finanziare aumenti di spesa. Ciò solleva dubbi sul carattere permanente del risanamento di bilancio in corso.

Le previsioni di primavera dei servizi della Commissione mostrano che a politiche invariate solo 10 dei 27 paesi dell'Ue raggiungeranno il rispettivo obiettivo di bilancio a medio termine nel 2008, nonostante tre anni consecutivi di crescita economica superiore al tasso tendenziale.

Link utili:

- [La relazione sul sito della DG Affari economici e monetari](http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/sgp/main_en.htm)
http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/sgp/main_en.htm

- [La relazione annuale sulle finanze pubbliche nell'UEM \(pdf\)](http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/sgp/main_en.htm)
http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/sgp/main_en.htm

La comunicazione "Assicurare l'efficacia del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita"
http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/sgp/main_en.htm

(Commissione europea – 13 giugno 2007)

AGRICOLTURA / SALUTE PUBBLICA

UN NUOVO REGOLAMENTO PER SVILUPPO DEL SETTORE “BIO” FISSA ALLO 0,9% LA SOGLIA DI TOLLERANZA PER GLI OGM NEI PRODOTTI BIOLOGICI

I ministri dell'agricoltura dell'Unione europea hanno raggiunto oggi un accordo politico su un nuovo regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che semplifica la materia sia per gli agricoltori che per i consumatori.

La nuova disciplina reca un insieme coerente di obiettivi, principi e norme fondamentali sulla produzione biologica, compreso un nuovo regime permanente d'importazione e un sistema di controllo più razionale. L'uso del marchio biologico Ue è reso obbligatorio, ma può essere accompagnato da marchi nazionali o privati. Un'apposita indicazione informerà i consumatori del luogo di provenienza dei prodotti.

Potranno avvalersi del marchio biologico solo i prodotti alimentari che contengono almeno il 95% di ingredienti biologici, ma i prodotti non bio potranno indicare, nella composizione, gli eventuali ingredienti biologici. Resta vietato l'uso di organismi geneticamente modificati ed ora verrà indicato espressamente che la presenza accidentale di OGM in misura non superiore allo 0,9% vale anche per i prodotti bio. Rimane invariato l'elenco delle sostanze autorizzate in agricoltura biologica.

La nuova normativa apre inoltre la possibilità di aggiungere ulteriori disposizioni sull'acquacoltura, sulla vitivinicoltura, sulle alghe e sui lieviti bio. Nella seconda fase di questo processo di revisione del quadro normativo, sulla base del nuovo regolamento, le rigorose modalità di applicazione vigenti verranno trasposte dal regolamento preesistente al nuovo regime.

La commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha così commentato l'accordo: “Si tratta di un eccellente accordo, che renderà i prodotti bio più facilmente riconoscibili nell'Ue e farà sì che i consumatori sappiano esattamente cosa acquistano. L'alimentazione biologica rappresenta un mercato fiorente e in piena espansione. Mi auguro che il nuovo quadro normativo assicuri continuità a questa crescita, grazie al fruttuoso incontro tra domanda di mercato e spirito imprenditoriale dei produttori europei”.

Nel 2005, circa 6 milioni di ettari sono stati coltivati secondo il metodo biologico o riconvertiti alla produzione biologica nell'Ue a 25. Ciò rappresenta un aumento di oltre il 2% rispetto al 2004. Nello stesso periodo il numero di produttori “bio” è cresciuto di oltre il 6%.

Link utili:

- L'agricoltura biologica sul sito della DG Agricoltura e sviluppo rurale

http://ec.europa.eu/agriculture/qual/organic/index_it.htm

- Dati statistici sull'agricoltura biologica nell'Ue

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=STAT/07/80>

- Le conclusioni del Consiglio Agricoltura e pesca (pdf - 216 KB)

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=STAT/07/80>

(Commissione europea 12 giugno 2007)

AMBIENTE

EMISSIONI DI GAS SERRA: MENO 0,7% NELL'UE-27

L'AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE PUBBLICA I DATI 2005

L'agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha pubblicato la relazione comunitaria annuale sull'inventario dei gas a effetto serra. La relazione, intitolata "Annual European Community Greenhouse gas inventory 1990-2005 and inventory report 2007" ("Inventario annuale dei gas a effetto serra della Comunità europea 1990-2005 e relazione sull'inventario 2007") è stata presentata al Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) il 27 maggio 2007 come contributo ufficiale della Comunità europea.

In base alla relazione, le emissioni dei gas a effetto serra responsabili dei cambiamenti climatici sono diminuite dello 0,7% tra il 2004 e il 2005 nell'UE-27.

Il commissario Stavros Dimas, responsabile per l'ambiente, ha così commentato i risultati positivi: "È incoraggiante constatare che continuiamo a ridurre le emissioni anche mentre l'economia europea è in forte crescita, ma è evidente che, per permettere all'Ue di conseguire il suo obiettivo di riduzione fissato nel protocollo di Kyoto, molti Stati membri dovranno intensificare notevolmente gli sforzi per contenere le emissioni. A marzo i leader europei hanno adottato obiettivi di riduzione delle emissioni a lungo termine: non vi è quindi più alcuna ragione di attendere, ma occorre invece intraprendere iniziative coraggiose per portare a termine i necessari cambiamenti strutturali nel modo di produrre e consumare energia, al fine di rendere permanenti e sempre più consistenti le riduzioni delle emissioni".

I punti chiave della relazione definitiva

Ue-15: le emissioni di gas serra sono diminuite dello 0,8% (35,2 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti) tra il 2004 e il 2005, prevalentemente grazie alla riduzione dello 0,7% (26 milioni di tonnellate) delle emissioni di CO₂.

UE-15: le emissioni di gas serra sono diminuite nel 2005 del 2,0% rispetto all'anno di riferimento indicato nel Protocollo di Kyoto (per l'UE-15 è il 1990 per la maggior parte dei gas serra, ma per i gas fluorurati quasi tutti gli Stati membri utilizzano come anno di riferimento il 1995).

Ue-15: le emissioni di gas serra sono diminuite del 1,5% tra il 1990 e il 2005.

Ue-27: le emissioni di gas serra sono diminuite dello 0,7% (37,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti) tra il 2004 e il 2005.

Ue-27: le emissioni di gas serra sono diminuite del 7,9% rispetto ai livelli del 1990.

Paesi dell'Ue-15 in cui le emissioni sono diminuite maggiormente

I paesi che maggiormente hanno contribuito, in termini assoluti, alla riduzione delle emissioni nell'Ue-15 sono Germania (-2,3%, pari a 23,5 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti), Finlandia (-14,6%, per un totale di 11,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti) e Paesi Bassi (-2,9%, pari a 6,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti). In questi paesi il calo è stato possibile grazie alla riduzione delle emissioni di CO₂. Gli altri paesi dell'Ue-15 che hanno registrato una riduzione delle emissioni tra il 2004 e il 2005 sono i seguenti: Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Svezia e Regno Unito.

Tra i nuovi Stati membri, la Romania ha ottenuto i risultati migliori con una riduzione delle emissioni del 4%, pari a 6,4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti.

Paesi dell'Ue-15 in cui le emissioni sono aumentate maggiormente

In termini assoluti è la Spagna il paese in cui le emissioni di gas a effetto serra sono cresciute di più tra il 2004 e il 2005 (+ 3,6%, pari a 15,4 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), aumento imputabile prevalentemente alla produzione di energia elettrica e di calore. Gli altri paesi dell'Ue-15 che hanno registrato un incremento delle emissioni tra il 2004 e il 2005 sono: Austria (2,3%, pari a 2,1 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Grecia (1,2%, pari a 1,6 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Irlanda (1,9%, pari a 1,3 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti), Italia (0,3%, pari a 1,7 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti) e Portogallo (1%, pari a 0,9 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti).

Link utili:

- Il comunicato dell'Agenzia europea dell'ambiente

<http://www.eea.europa.eu/pressroom/newsreleases/nel-2005-sono-diminuite-nell2019ue-le-emissioni-di-gas-a-effetto-serra>

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/835>

- Domande e risposte sulla relazione sull'inventario dei gas a effetto serra

http://www.eea.europa.eu/themes/climate/faq/faqsection_view?section=The%20EC%E2%80%99s%20GHG%20Inventory%20Report

- Inventario annuale dei gas a effetto serra della Comunità europea 1990-2005 e relazione sull'inventario 2007

http://reports.eea.europa.eu/technical_report_2007_7/en

- Visualizzatore dati sui gas serra dell'AEA

<http://dataservice.eea.europa.eu/dataservice/viewdata/viewpvt.asp?id=418>

(Commissione europea 14 giugno 2007)

RICERCA E INNOVAZIONE

PUBBLICATE LE "CIFRE CHIAVE 2007" : L'EUROPA È IN RITARDO

La Commissione europea ha presentato oggi una nuova pubblicazione sulla situazione dell'Europa in materia di ricerca e di innovazione. La relazione, intitolata "Cifre chiave della scienza, della tecnologia e dell'innovazione (2007)", evidenzia che l'intensità delle attività relative alla ricerca e allo sviluppo (R&S), espressa come percentuale del Pil destinata a questo settore, è ferma dalla metà degli anni 1990 in Europa, mentre i suoi principali concorrenti, in particolare Giappone, Cina e Corea del Sud, sono riusciti a intensificare sensibilmente i loro sforzi di R&S, con la conseguenza che la distribuzione delle conoscenze a livello mondiale risulta oggi molto più uniforme rispetto al passato. Inoltre, il divario nel settore degli investimenti nella R&S rispetto agli Stati Uniti è rimasto costante negli ultimi anni. Desti particolare preoccupazione il basso tasso di attività R&S condotto nelle imprese dell'Ue. Le "Cifre chiave 2007" indicano che le differenze strutturali dell'industria tra l'Ue e paesi come gli Stati Uniti costituiscono il principale motivo del modesto impegno nella R&S delle imprese europee e il settore industriale ad alta tecnologia - nel quale generalmente le spese di R&S sono di gran lunga più elevate - è meno sviluppato nell'Unione europea. Se vuole affrontare e vincere questa sfida, è necessario che le iniziative intraprese in Europa a partire dal 2005 nel contesto della nuova strategia di Lisbona siano portate a termine.

"La conoscenza è un fattore essenziale per la competitività" ha dichiarato Janez Potočnik, commissario europeo responsabile per la scienza e la ricerca. "Perché possano occupare posizioni d'avanguardia in futuro, le imprese europee devono investire fin d'ora nella conoscenza, e i governi devono attuare misure adeguate per sostenerle in questo processo".

Dal 2005, anno di pubblicazione della precedente relazione, i responsabili politici dell'Ue e degli Stati membri hanno avviato nuove iniziative per ridare slancio all' "Europa della conoscenza". Il Settimo programma quadro - ora in fase di realizzazione - è stato adottato con un contenuto più ambizioso e una dotazione di bilancio nettamente superiore al programma quadro precedente. Gli Stati membri hanno assunto nuovi ed estesi impegni nell'ambito della nuova strategia di Lisbona, fissando obiettivi in termini di futura intensità delle attività di ricerca e sviluppo. Il recente Libro verde sullo spazio europeo della ricerca (SER) ha dato il via ad un ampio dibattito sui futuri orientamenti del SER.

Le "Cifre chiave 2007" presentano dati e statistiche sulla situazione della scienza, della tecnologia e dell'innovazione fino al 2005 e non tengono quindi conto delle iniziative recenti e dei rinnovati impegni sopra citati. La relazione dimostra, comunque, che i nuovi sviluppi politici sono più che mai necessari, per almeno cinque motivi:

1. L'Ue fa parte di un'economia globalizzata nella quale le conoscenze sono più uniformemente distribuite rispetto al passato. La forte concorrenza in questo settore impone all'Ue di adeguarsi e di rendere lo Spazio europeo della ricerca più attraente per il resto del mondo. Dalle "Cifre chiave 2007" si evince che i paesi come la Cina sono già fra i maggiori concorrenti nell'economia globalizzata basata sulla conoscenza.

2. La relazione indica che l'intensità delle attività di ricerca e sviluppo dell'Ue è ferma dalla metà degli anni 1990; nel 2005 solo l'1,84% del Pil è stato dedicato alla ricerca e sviluppo nell'Ue-27, percentuale inferiore a quella spesa nello stesso settore da Stati Uniti, Giappone o Corea del Sud. Anche le economie emergenti, ad esempio la Cina, stanno rapidamente colmando il divario. Se si confermano le tendenze attuali, nel 2009 la Cina avrà raggiunto l'Ue in termini di intensità di R&S. Tuttavia, gli Stati membri ad alta intensità di R&S, quali Austria, Germania, Finlandia e Danimarca, dimostrano che è possibile mantenere o aumentare tale intensità al di sopra del 2%, e persino 3%, del Pil.

3. Oltre l'85% del divario nell'intensità di R&S tra l'Ue e i suoi principali concorrenti deriva dalle diverse modalità di finanziamento delle attività di R&S da parte delle imprese. Il limitato livello delle spese di R&S del settore privato in Europa rispetto agli Stati Uniti è dovuto principalmente alle differenze strutturali delle rispettive industrie e alla minore dimensione dell'industria ad alta tecnologia nell'Ue.

4. Per quanto riguarda l'eccellenza nella ricerca, benché l'Ue sia il più grande produttore mondiale di conoscenze scientifiche, le ripercussioni della scienza europea sono inferiori a quelle della scienza americana. L'Europa è preceduta dagli Stati Uniti in tutte le discipline scientifiche in termini di pubblicazioni più spesso citate e dell'impatto prodotto da tali citazioni. Inoltre, le università europee sono di gran lunga sottorappresentate al vertice della classifica delle maggiori università del mondo basata su indicatori bibliometrici. Infine, il collegamento tra la tecnologia (invenzioni brevettate) e la base scientifica è molto più debole nell'Ue che negli Stati Uniti. L'Europa ha difficoltà ad imporsi nelle nuove industrie ad alta tecnologia.

5. Benché i finanziamenti del settore privato costituiscano un elemento importante nelle R&S, il settore pubblico mantiene tuttora un ruolo fondamentale. È necessario sostenere il finanziamento pubblico della ricerca nell'Ue affinché le attività di R&S del settore privato possano rafforzarsi e crescere su basi scientifiche solide. Le "Cifre chiave 2007" indicano che si può conseguire un'elevata intensità di R&S

quando l'apporto di ingenti contributi del settore privato è affiancato da un elevato livello di finanziamento pubblico. Nelle economie che stanno guadagnando terreno, i fondi pubblici assegnati alle R&S sono determinanti per creare e sviluppare le capacità scientifiche e tecnologiche.

Link utili:

- Il futuro dello spazio europeo di ricerca sul sito della DG Ricerca

http://ec.europa.eu/research/era/consultation-era_en.html

- La relazione "Cifre chiave della scienza, della tecnologia e dell'innovazione (2007)"

http://ec.europa.eu/research/era/consultation-era_en.html

(Commissione europea – 11 giugno 2007)

RICERCA E INNOVAZIONE

COMMISSIONE E BEI LANCIANO UN NUOVO STRUMENTO PER PROMUOVERE L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI PER I PROGETTI «A RISCHIO»

La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno lanciato un nuovo strumento finanziario per sostenere la ricerca e l'innovazione in Europa.

Il nuovo meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio (RSFF) è teso a migliorare l'accesso ai finanziamenti a favore dei promotori di progetti di ricerca e di innovazione. Attualmente, la natura incerta e rischiosa di tali iniziative ostacola il reperimento di risorse. Il meccanismo RSFF raccoglierà questa sfida ripartendo i rischi di base fra la BEI e l'UE.

La Commissione e la BEI stanzeranno a favore del meccanismo rispettivamente 1 Mrd EUR per il periodo 2007-2013. Il contributo della Commissione sarà a titolo del Settimo programma quadro (7PQ). Possono beneficiare dei finanziamenti tutte le persone giuridiche, tra cui le piccole e medie imprese (PMI), le società di maggiori dimensioni, le organizzazioni di ricerca e le iniziative tecnologiche congiunte (ITC).

Rafforzando la capacità della BEI di erogare prestiti a favore di progetti di ricerca e di innovazione, l'RSFF destinerà a queste attività miliardi di finanziamenti aggiuntivi provenienti dal settore privato.

L'accordo che istituisce il meccanismo è stato firmato dal commissario europeo per la Ricerca Janez Potocnik in occasione della conferenza europea sulle infrastrutture di ricerca che si è svolta ad Amburgo, e dal presidente della BEI Philippe Maystadt nel corso della riunione annuale del consiglio di amministrazione della BEI a Lussemburgo.

«L'RSFF è la dimostrazione di una cooperazione straordinariamente efficace fra due istituzioni comunitarie a sostegno della competitività europea», ha osservato Maystadt. «Ponendosi come obiettivo il finanziamento di livello di rischio più elevato a favore di progetti di ricerca e di innovazione, il meccanismo integrerà efficacemente gli strumenti di sostegno esistenti, comprese le sovvenzioni nazionali e comunitarie, il mercato del credito e dei finanziamenti azionari».

Intervenendo durante la conferenza europea sulle infrastrutture di ricerca ad Amburgo, il commissario Potocnik ha descritto l'RSFF quale «importante innovazione nell'ambito del 7PQ». «È un buon esempio di come si possa fare di più disponendo di minori risorse», ha aggiunto.

Il meccanismo RSFF è stato istituito a seguito di una richiesta del Consiglio europeo nel dicembre 2005. Nel 2010 si procederà a una revisione intermedia dell'iniziativa. Se la domanda di prestiti sostenuti dall'RSFF sarà inferiore rispetto al previsto, il contributo della Commissione inutilizzato sarà impiegato per finanziare le tradizionali sovvenzioni nell'ambito del 7PQ.

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.eib.org/rsff>

(Cordis News 6 giugno 2007)

COOPERAZIONE

UN CONSENSO EUROPEO PER ACCRESCERE L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

La Commissione europea ha adottato oggi una comunicazione destinata ad accrescere l'efficacia e la coerenza degli aiuti umanitari. La Commissione invita l'Ue a collaborare più intensamente per raggiungere un consenso volto a potenziare la risposta collettiva alle crisi umanitarie, e in particolare a difendere con vigore il pieno rispetto del diritto umanitario internazionale, in modo tale che gli aiuti e gli operatori umanitari possano raggiungere le popolazioni bisognose.

Dall'Afghanistan allo Zimbabwe, l'Unione europea aiuta quotidianamente centinaia di migliaia di persone che vivono in condizioni di miseria. Ma se le necessità sono enormi, la distribuzione degli aiuti diventa sempre più difficile e pericolosa, in un quadro internazionale sempre più complesso. Più della metà degli aiuti umanitari internazionali pubblici provengono dall'Unione europea, attraverso la Commissione o tramite programmi bilaterali conclusi dagli Stati membri.

La Commissione promuove un consenso europeo in cui si afferma che gli aiuti dell'Ue:

- sono basati inequivocabilmente sui principi umanitari di neutralità, indipendenza e imparzialità;
- devono essere forniti rapidamente ed efficacemente alle vittime delle crisi sulla base delle necessità individuate.

Louis Michel, commissario europeo allo sviluppo e agli aiuti umanitari, ha dichiarato: "Come europei, abbiamo il dovere morale di essere in prima linea per portare aiuto a milioni di vittime di conflitti violenti e catastrofi naturali. L'azione umanitaria – ha proseguito il commissario - è uno degli obiettivi esterni fondamentali dell'Unione europea: è tempo di far sentire collettivamente la nostra voce a favore della causa umanitaria e contro le sempre più frequenti violazioni del diritto internazionale. Intere popolazioni hanno disperatamente bisogno del nostro aiuto, nel Darfur, in Medio Oriente, nello Sri Lanka e in molte altre regioni disastrose. La nostra risposta sarà più efficace se collaboreremo insieme a livello europeo per garantire un accesso adeguato alle zone di crisi".

La comunicazione adottata oggi è il risultato di un'ampia consultazione degli enti e delle organizzazioni interessati (ONG, organi e agenzie delle Nazioni Unite, Croce Rossa) e di una profonda riflessione sugli insegnamenti tratti dalle crisi precedenti. Tutto questo dovrebbe costituire la premessa per un futuro consenso europeo sugli aiuti umanitari, fondato sulla lunga tradizione di solidarietà dell'Europa e sui principi e le buone prassi dell'aiuto umanitario, grazie al quale per la prima volta:

- dal 1996, anno dell'adozione del regolamento in materia, l'Unione europea pubblicherebbe a un documento comune sulla politica in materia di aiuto umanitario;
- l'Ue nel suo complesso, vale a dire la Commissione e tutti gli Stati membri, disporrebbe di una dichiarazione politica generale sugli aiuti umanitari che sottolinea l'impegno verso i principi umanitari

fondamentali;

- i principi e gli orientamenti dell'iniziativa del 2003 sull'efficacia degli aiuti umanitari (Good Humanitarian Donorship Initiative) sarebbero discussi in modo approfondito e adottati ufficialmente a livello comunitario

l'Ue si impegnerebbe a garantire la diversità dei suoi partner operativi;

- gli Stati membri e la Commissione esaminerebbero misure concrete per migliorare il coordinamento delle azioni umanitarie;

- sarebbe ufficialmente riconosciuto il valore aggiunto della Comunità in materia di aiuti umanitari e gli Stati membri e il Parlamento europeo approverebbero misure per migliorare ulteriormente le azioni in questo settore.

Link utili:

- **Domande e risposte sugli aiuti umanitari**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/238>

- **Il consenso europeo sugli aiuti umanitari nel sito dell'ECHO**

http://ec.europa.eu/echo/whatsnew/questionnaire_en.htm

(Commissione europea – 13 giugno 2007)

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

TECNOLOGIE DIGITALI PER INVECCHIARE BENE IN EUROPA

UN MILIARDO DI EURO DI INVESTIMENTI NELLE TIC

Per far fronte alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione europea, la Commissione ha adottato oggi un piano d'azione dal titolo "Invecchiare bene nella società dell'informazione". Il piano d'azione è accompagnato da un nuovo programma comune europeo di ricerca che farà salire a oltre un miliardo di euro gli investimenti nella ricerca sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) destinate a migliorare la vita degli anziani in casa, sul lavoro e nella società in generale. Queste nuove iniziative dell'Ue aiuteranno i cittadini europei anziani ad essere attivi più a lungo e a rimanere indipendenti. La promessa è triplice: migliorare la qualità della vita degli anziani europei e la loro partecipazione alla società, offrire nuove opportunità per le imprese europee e creare servizi sociali e sanitari più personalizzati e più efficienti.

"In Europa l'invecchiamento demografico costituisce una sfida per il mercato del lavoro e il sistema sanitario e assistenziale, ma offre nello stesso tempo un'opportunità economica e sociale. Le TIC forniranno prodotti nuovi e più accessibili e servizi rispondenti alle esigenze degli anziani", ha affermato Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e dei media. "Queste due iniziative permetteranno di sviluppare tecnologie digitali in grado di migliorare la vita quotidiana degli anziani e la loro partecipazione alla società e di creare nuove opportunità per l'industria europea".

Entro il 2020 il 25% della popolazione dell'Ue avrà più di 65 anni. Le spese per pensioni, sanità e assistenza a lungo termine saliranno, secondo le stime, al 4-8% del Pil nei prossimi decenni, con una triplicazione della spesa complessiva entro il 2050. I senior costituiscono però anche un'importante categoria di consumatori, che collettivamente dispone di un patrimonio di oltre 3.000 miliardi di euro.

Le TIC aiuteranno sempre più gli anziani a rimanere attivi e produttivi più a lungo, a continuare a partecipare alla vita della società attraverso servizi in linea più accessibili e a godersi una vita più lunga, più sana e di qualità migliore.

La maggioranza degli anziani non sa ancora sfruttare i vantaggi che offre l'era digitale, come comunicazioni a prezzi molto convenienti e servizi in linea che potrebbero rispondere ad alcune delle loro necessità reali: solo il 10% di loro usa infatti Internet. Molte persone anziane, frustrate da problemi di vista, udito o mobilità, non se la sentono di avventurarsi nel mondo della società dell'informazione (il 21% degli ultracinquantenni).

Per questo motivo il piano di azione approvato oggi persegue i seguenti obiettivi:

- superare le barriere tecniche e regolamentari che ostacolano lo sviluppo del mercato attraverso una valutazione del mercato e la promozione dello scambio di buone pratiche tra gli Stati membri;
- sensibilizzare e creare un consenso attraverso la collaborazione dei soggetti interessati nel 2007 e allestire un portale Internet sulle buone pratiche;
- accelerare l'adozione delle tecnologie attraverso ad esempio progetti pilota e incentivi europei che premiano le applicazioni domotiche intelligenti e quelle che favoriscono l'autonomia delle persone;
- rafforzare la ricerca e l'innovazione grazie al sostegno immediato di un programma di ricerca congiunto pubblico/privato nel settore della domotica per categorie deboli, che intende favorire lo sviluppo di prodotti, servizi e sistemi innovativi basati sulle TIC al servizio di una popolazione europea sempre più longeva.

Entro il 2013 l'Ue, gli Stati membri e il settore privato investiranno oltre un miliardo di euro in attività di ricerca e innovazione per invecchiare bene: 600 milioni di euro circa andranno al programma comune domotica per le categorie deboli, 400 milioni di euro circa al più recente programma quadro di ricerca dell'Ue e circa 30 milioni quest'anno al programma europeo di sostegno alla politica delle TIC.

Il piano d'azione e il programma di ricerca permetteranno di migliorare la qualità della vita delle persone anziane, di risparmiare decisamente sui costi delle cure sanitarie e assistenziali e di creare una solida base industriale in Europa per lo sviluppo delle TIC per invecchiare bene. La stessa Europa potrebbe diventare un leader sul mercato delle tecnologie TIC per invecchiare bene e, con la globalizzazione del fenomeno dell'invecchiamento, è chiaro che un'industria europea all'avanguardia avrà grandi opportunità di espansione in tutto il mondo. Inoltre l'ambito di applicazione della ricerca destinata a sviluppare dispositivi più semplici e pratici e più facili da usare e da capire ha un potenziale di espansione molto più vasto.

Link utili:

- "Invecchiare bene" sul sito della DG Società dell'informazione e mezzi di comunicazione
http://ec.europa.eu/information_society/activities/einclusion/policy/ageing/launch/index_en.htm

- Il pacchetto stampa

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=3457

- Il testo della comunicazione "Invecchiare bene nella società dell'informazione" (pdf)

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=3457

Il testo della proposta di decisione per un nuovo programma comune europeo di ricerca (pdf)

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=3457

(Commissione europea – 14 giugno 2007)

RICERCA / POLITICA MARITTIMA

PROGETTI UE ILLUSTRANO IL RUOLO DELLA SCIENZA NELLA POLITICA MARITTIMA

In occasione di una riunione informativa tecnica tenutasi il 14 giugno presso la Commissione europea di Bruxelles, in cui sono stati presentati vari progetti di ricerca marina finanziati dall'UE, è stato illustrato il ruolo importante svolto dalla ricerca nella politica marittima europea.

Il mare e l'industria marittima non sono i primi settori a cui di solito si pensa nell'elencare quelli che contribuiscono alla nostra economia. Eppure, in base ai dati forniti dalla Commissione, circa il 40% del PIL comunitario viene generato nelle regioni marittime, mentre quasi il 90% degli scambi esteri avviene via mare. Nel contempo, il turismo costiero rappresenta il 5% del PIL complessivo e aumenta annualmente del 3%.

Tuttavia, come per tutte le risorse naturali, vi sono alcuni limiti. Si stima che il 70% delle specie ittiche commerciali sia soggetto a sfruttamento eccessivo, mentre l'inquinamento delle acque costiere minaccia la biodiversità marina, la salute umana e il potenziale, economicamente redditizio, dell'intrattenimento e del tempo libero.

Nel 2006 la Commissione ha pubblicato un Libro verde su una politica marittima futura per l'Europa in cui chiedeva un approccio più integrato a tale risorsa preziosa. In particolar modo, sottolineava l'importanza di incentrare tale strategia politica su dati solidi in campo scientifico e della ricerca. Il 22 giugno ad Aberdeen in Scozia avrà luogo un'importante riunione della comunità europea della scienza marina, in cui si prevede la messa a punto di un contributo al Libro verde.

A livello di politica comunitaria della ricerca, l'importanza della ricerca marina e marittima è stata riconosciuta già nel 1989, quando nell'ambito del Quarto programma quadro (4PQ) vennero messi a disposizione fondi pari a circa 215 Mio EUR per attività di ricerca correlate al mare. Da allora, gli stanziamenti a favore di tale area sono cresciuti in maniera significativa, con circa 250 progetti che hanno ottenuto finanziamenti per un totale di 612 Mio EUR nell'ambito del Sesto programma quadro (6PQ).

Tali progetti trattano di un'ampia gamma di problematiche, tra cui l'inquinamento marino, il suo impatto sulla biodiversità marina, sugli ecosistemi e sulla salute umana e come assicurare la sostenibilità delle risorse, dei beni e dei servizi marini. «Grazie a tale sostegno, la ricerca marina e marittima e la comunità ecologica sono oggi totalmente diverse rispetto a 20 anni fa», ha affermato il dottor Zoran Stancic, vicedirettore generale della DG Ricerca della Commissione, che ha presentato i dati alla riunione informativa.

Un progetto che sta contribuendo in maniera significativa alla politica marina è HERMES (Hotspot Ecosystems Research on the Margins of European Seas). Avviato nel 2005, esamina la biodiversità, la struttura, la funzione e la dinamica degli ecosistemi lungo il margine europeo del fondo oceanico, un tratto di mare relativamente poco conosciuto dagli scienziati e dai responsabili politici. Tuttavia, dato che copre un'area equivalente a un terzo della massa terrestre del globo e si sviluppa all'interno della zona economica esclusiva (ZEE) dell'Europa, lo sfruttamento delle sue risorse biologiche, energetiche e minerali dovrebbe essere di interesse e importanza capitale per i responsabili politici comunitari.

E' tuttavia difficile legiferare in merito a un'area che conosciamo così poco, ha affermato il dottor Anthony Grehan della National University of Ireland di Galway, uno dei partner del progetto HERMES. «Ad esempio, tutti sanno che è in atto il cambiamento climatico, ma non sappiamo l'impatto che sta esercitando sugli abissi marini», ha sottolineato. Scarse sono inoltre le conoscenze riguardo all'impatto della pesca marina e dello sfruttamento del gas e del petrolio, che sta iniziando a estendersi nelle acque marine profonde.

Il contributo di HERMES è utile in tal senso. Poiché riunisce scienziati di discipline diverse quali geologia, sedimentologia, oceanografia fisica, microbiologia e biogeochimica, fornisce la base scientifica per la gestione sostenibile delle risorse europee offshore. Mediante l'utilizzo di dati scientifici, il progetto sta sviluppando una serie di strumenti e approcci che aiutano i gestori delle risorse e i responsabili politici nel loro processo decisionale. Un esempio è rappresentato da un insieme di indicatori e criteri socioeconomici per descrivere i valori monetari e non monetari per la società degli ecosistemi individuati dagli scienziati attorno ai «punti caldi» del fondo oceanico.

Un altro progetto esemplare è VISIONS, una rete che riunisce partner del mondo industriale e della ricerca nel settore marittimo per sviluppare concetti ingegnosi di imbarcazioni marine e strutture galleggianti. La rete si occupa di cinque aree di mercato: turismo e tempo libero marittimo, trasporto merci marittimo a corto raggio, trasporto fluviale, trasporto marittimo a lungo raggio e infrastrutture galleggianti.

La rete, che funge da laboratorio di nuove idee che potrebbero essere commercializzate nel medio o lungo termine, è stata studiata appositamente per combinare le competenze scientifiche con i requisiti industriali e di mercato e per stimolare modi di pensare diversi circa le esigenze e gli utilizzi futuri in campo marittimo e marino.

Nel 2006 gli studenti di tutta Europa sono stati invitati a partecipare a un concorso per individuare i concetti marini e marittimi più innovativi. Considerati i vincitori, la rete sembra stimolare in maniera efficace nuove idee interessanti per il settore.

I premi più prestigiosi (3 vincitori) sono stati assegnati a 1) una centrale eolica mobile galleggiante, che può essere trasportata ovunque soffino venti utili per produrre e immagazzinare l'energia (la centrale potrebbe svolgere il duplice ruolo di stazione di rifornimento per le navi), 2) a un centro gigantesco galleggiante per i container che, se attraccato in mare aperto, risolverebbe il problema della congestione dello stoccaggio delle merci; e 3) a uno yacht sottomarino, che potrebbe immergersi ed essere utilizzato per il turismo sottomarino.

«Dopo aver stimolato molte idee interessanti tra gli studenti, diventa di importanza capitale trasmettere tali informazioni all'industria per incoraggiarla a pensare a quali tecnologie sviluppare e quali progetti mettere in atto per realizzare tali concetti», ha spiegato Duncan Forbes di Rolls-Royce Marine, uno dei partner del progetto. La rete organizza pertanto una manifestazione annuale per mostrare tali idee all'industria. In occasione della manifestazione più recente, molti studenti coinvolti nella progettazione di nuove idee hanno ricevuto proposte di lavoro dai rappresentanti dell'industria, un indizio della fattibilità delle loro idee, secondo Duncan Forbes.

Il progetto finale presentato alla riunione informativa tecnica è stato il Vessel Detection System (VDS, Sistema di rilevamento delle navi). Sviluppato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, il sistema utilizza immagini satellitari per monitorare l'attività dei pescherecci, indipendentemente dal fatto che questi ultimi abbiano o meno segnalato la loro posizione. Il VDS è stato collaudato con successo nell'Atlantico nordorientale, nel Mar Baltico, nel Mare di Barents, nel Mare del Nord, nelle acque occidentali e nel Mediterraneo. Si tratta di un nuovo potente strumento per

verificare la mancata conformità alla normativa sulla pesca e per contribuire pertanto a ridurre le pratiche illegali.

«Eppure, malgrado tali successi, la ricerca marina si è sviluppata in maniera relativamente isolata e poco coordinata, pertanto in futuro un approccio più integrato deve comprendere un'agenda coerente e unificata per evitare doppioni e garantire il massimo rendimento su ogni euro versato dai contribuenti», ha affermato il dottor Stancic.

- Per informazioni sui progetti presentati e sulla politica marittima comunitaria consultare:

<http://www.edu-hermes.org/>

<http://www.maritime-visions.net/>

<http://www.jrc.ec.europa.eu/>

http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy_en.html

(Cordis News – 15 giugno 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 18 /21 GIUGNO 2007

STRASBURGO

I PUNTI FORTI DELLA SESSIONE

Lunedì 18 giugno

La **Russia** deve completare le necessarie riforme **politiche e economiche** e garantire il **rispetto dei diritti umani**. E' quanto afferma una relazione all'esame dell'Aula, chiedendo alla Russia di non politicizzare l'economia. Dovrebbe anche migliorare il clima economico, aprendo maggiormente agli investimenti esteri, soprattutto, nel settore energetico e finanziario, nonché lottando più efficacemente contro le contraffazioni. Va poi valutata l'opportunità di negoziare un accordo di libero scambio.

In base a un compromesso negoziato con il Consiglio, l'Aula è chiamata ad approvare un regolamento sulla **definizione, designazione, presentazione e etichettatura degli alcolici**. Ma resta un'incognita sulla vodka che rischia di minare l'accordo. Oltre ad attualizzare le norme sulle indicazioni geografiche, è anche integrato l'elenco di quelle già registrate che salgono a 329, di cui 39 italiane. Esordio per due limoncelli campani, il Mirto di Sardegna, il Nocino di Modena e due grappe siciliane (relazione **Schnellhardt**).

Sulla base di un compromesso negoziato con il Consiglio, il Parlamento è chiamato ad approvare il regolamento che vieta **la commercializzazione, l'importazione e l'esportazione di pellicce di cani e gatti** e di prodotti che le contengono. Se i deputati inizialmente volevano escludere qualsiasi deroga, hanno infine accettato una formulazione più restrittiva che ne limita l'applicazione ai soli scopi educativi e per gli animali impagliati, senza che ciò mini l'obiettivo del regolamento (relazione **Svensson**).

Un'interrogazione orale chiede alla Commissione quali misure concrete sono state prese per dare seguito a una risoluzione del Parlamento europeo del 2003 sulla **sclerosi multipla** che, in particolare, chiedeva lo sviluppo di un **codice di buone pratiche**. A seguito del dibattito in Aula sarà adottata una nuova risoluzione.

*A margine della Plenaria, la commissione per i trasporti adatterà una relazione legislativa sul completamento del mercato interno dei **servizi postali**.*

Martedì 19 giugno

Prendendo spunto dai risultati delle indagini della commissione d'inchiesta condotte nell'ambito del crack della società **Equitable Life**, una relazione all'esame della Plenaria formula delle raccomandazioni riguardo alla vigilanza prudenziale, alla cooperazione tra le autorità di regolamentazione e alle loro responsabilità. Se la protezione e l'informazione dei consumatori deve essere la priorità, i deputati

chiedono anche maggiore attenzione alla qualità delle norme e ai meccanismi per attuarle (relazione **Wallis**).

Il Parlamento è chiamato a adottare una risoluzione proposta dalla sua commissione per i bilanci in merito al finanziamento del sistema europeo di radionavigazione satellitare **GALILEO**. I mancati progressi nel contratto di concessione hanno spinto la Commissione a proporre un finanziamento esclusivamente pubblico del sistema. Il progetto di risoluzione esige che i fondi provengano esclusivamente dal Bilancio UE, senza fondi intergovernativi aggiuntivi.

Una relazione all'esame dell'Aula sul bilancio intermedio degli **obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM)**, osserva che l'Italia - assieme ad altri paesi - non ha rispettato l'impegno a fornire lo 0,7% del suo RNL in aiuti pubblici allo sviluppo e rileva che ha gonfiato i propri aiuti. Nel chiedere di porre rimedio a tale situazione, sottolinea che occorre azzerare il debito di 60 paesi, chiede all'UE di finanziare gli OSM tramite la BEI e pone in luce l'importanza dell'assistenza sanitaria (relazione **Kinnock**).

Mercoledì 20 giugno

Nel sostenere l'esigenza di una **politica comune in materia di asilo** basata sul principio di non respingimento, una relazione all'esame dell'Aula chiede una procedura unica, equa ed efficace per le domande di asilo. Auspicando poi maggiore solidarietà per gli Stati membri di frontiera, sottolinea l'esigenza di realizzare centri di accoglienza adeguatamente strutturati e valutati e di definire un regime UE di rimpatrio. Occorrono anche campagne d'informazione sui rischi dell'immigrazione illegale (relazione **Pirker**).

La Plenaria esaminerà una direttiva volta a **migliorare la trasferibilità dei diritti a pensione complementare**. Una serie di emendamenti intendono chiarire il campo d'applicazione e le condizioni di acquisizione dei diritti. Altri hanno lo scopo di garantire un trattamento equo ai lavoratori che cessino un lavoro prima di aver maturato il diritto alla pensione complementare. I deputati chiedono anche un miglioramento graduale della trasferibilità. Ma sulla direttiva pesa il veto dei Paesi Bassi (relazione **Oomen-Ruiten**).

Allarmata dall'**aumento della violenza giovanile**, in particolare nelle scuole, una relazione all'esame dell'Aula sollecita la definizione di una strategia integrata a livello nazionale e europeo, che combini misure di prevenzione, di inclusione sociale e di gestione legislativa. Sottolineando il ruolo della famiglia, della scuola e dei mezzi di comunicazione, chiede di agire sulle cause della delinquenza (disagio sociale, droga e mass media), ma insiste sulla limitazione di sanzioni penali. Chiede poi agli Stati membri di ricorrere ai programmi europei esistenti e di adottare norme minime europee. Sollecita inoltre la Commissione a istituire senza indugio un Osservatorio europeo sulla delinquenza giovanile e un numero verde per giovani con problemi, nonché a definire un programma quadro comunitario (relazione **Batzeli**).

Giovedì 21 giugno

A seguito del dibattito tenutosi nel corso della Plenaria del 6 giugno in presenza dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, il Parlamento adotterà una risoluzione sulla **situazione in Medio Oriente**. Questa tratterà senz'altro del processo di pace israelo-palestinese, dei recenti scontri nella striscia di Gaza e della situazione in Libano, compresi gli ultimi attentati di Beirut.

Una relazione all'esame della Plenaria chiede di aumentare la **fiducia dei consumatori negli acquisti on line**: campagne d'informazione, audit esterno per i servizi elettronici e sistema di allerta rapido. Occorre anche definire norme volontarie, un marchio di fiducia europeo e una Carta europea dei diritti

degli utenti. Va poi rafforzata la tutela giuridica dei consumatori estendendo le norme sui contratti a distanza alle aste, all'acquisto di biglietti aerei e al noleggio auto via Internet (relazione **Roithová**)

Sulla base di un compromesso raggiunto con il Consiglio, il Parlamento è chiamato a approvare la modifica di due direttive relative agli **appalti pubblici** finalizzata a salvaguardare le possibilità di ricorso dei candidati, con la sospensione in tempo utile della firma del contratto, e a proporre misure che consentano di lottare contro le aggiudicazioni illegittime mediante trattativa privata (relazione **Fruteau**).

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

UE-RUSSIA: ULTERIORI RIFORME E ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO

La Russia deve completare le necessarie riforme politiche e economiche e garantire il rispetto dei diritti umani. E' quanto afferma una relazione all'esame dell'Aula, chiedendo alla Russia di non politicizzare l'economia. Dovrebbe anche migliorare il clima economico, aprendo maggiormente agli investimenti esteri, soprattutto, nel settore energetico e finanziario, nonché lottando più efficacemente contro le contraffazioni. Va poi valutata l'opportunità di negoziare un accordo di libero scambio.

La relazione di Godelieve **QUISTHOUDT-ROWOHL** rileva anzitutto che le relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la Federazione russa «dovrebbero essere regolate in base ai principi di reciprocità, continuità, trasparenza, prevedibilità, affidabilità, non discriminazione e buon governo». Nota in seguito che, nel 2005, il volume totale degli scambi tra l'UE e la Russia ammontava a più di 166 miliardi di euro, con un'eccedenza commerciale della Russia pari all'8% circa del suo PIL, vale a dire approssimativamente 50 miliardi di euro. La Russia, inoltre, rappresenta il 7,3% degli scambi comunitari, è il terzo partner commerciale dell'UE che, a sua volta, è il principale partner commerciale della Russia. Infine, l'UE importa dalla Federazione russa, in media, circa il 28% dell'energia di cui ha bisogno, che corrisponde a circa il 65% delle sue importazioni totali dalla Russia.

Rispetto dei diritti umani e non politicizzazione dell'economia

I deputati, nel ricordare che la situazione dei **diritti umani** in Russia dovrebbe essere parte integrante dell'agenda politica UE-Russia, osservano che le relazioni con tale paese «sono in una fase critica» e si rammaricano che l'UE e la Russia «non siano riuscite a superare la mancanza di fiducia reciproca». Richiamano inoltre l'attenzione sull'elevato numero di procedimenti avviati contro la Russia dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Notando che il contesto macroeconomico russo è nel complesso positivo, la relazione ricorda tuttavia che tale crescita è stata determinata principalmente «dall'elevato aumento dei prezzi energetici mondiali». I deputati, prendendo poi atto delle **riforme economiche e politiche** realizzate in Russia negli ultimi anni, si dicono persuasi che siano necessarie ulteriori riforme strutturali, segnatamente nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e del gas, nel sistema bancario e, più in generale, nel campo dell'attuazione dello Stato di diritto.

Nel ritenere inoltre che una cooperazione economica efficace ed estesa tra la Russia e l'UE si debba basare sui principi del libero mercato, invitano la Russia a portare avanti le riforme in questo senso, «astenersi dal **politicizzare l'economia** e rispettando l'indipendenza delle istituzioni pubbliche e private». Al riguardo, prendono atto con rammarico del fatto che la Russia «utilizza strumenti politici commerciali ai fini della politica estera in un modo che risulta incompatibile con le norme dell'OMC».

Le autorità russe sono quindi invitate a garantire **un'applicazione corretta ed efficace delle leggi e delle norme**, a lottare più attivamente contro la corruzione e a focalizzarsi in particolare sulla lotta contro le cause alla base di tale fenomeno. Dovrebbero inoltre provvedere all'attuazione effettiva delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e adottare tutte le misure necessarie per lottare in modo efficace contro il dumping sociale e, nel quadro del rispetto del protocollo di Kyoto, contro ogni forma di dumping ambientale.

Verso un accordo di libero scambio? Migliorare il clima economico in Russia

Nel sottolineare l'importanza dell'adesione della Russia all'OMC, la relazione invita la Commissione a valutare la negoziazione di un possibile **accordo di libero scambio** in seguito all'adesione della Russia all'OMC. I deputati, peraltro, sottolineano la necessità di un dialogo costruttivo tra l'UE e la Russia e ribadiscono l'importanza dello Spazio economico comune e di sviluppare ulteriormente gli obiettivi concordati nella relativa tabella di marcia, specie per quanto riguarda la creazione di un mercato aperto e integrato tra l'UE e la Russia. A loro parere, inoltre, i progressi nell'attuazione della tabella di marcia devono procedere parallelamente ai negoziati sul nuovo accordo di partenariato e di cooperazione (APC).

La relazione sottolinea poi l'importanza di migliorare il **clima degli investimenti** in Russia, «promuovendo e favorendo condizioni commerciali non discriminatorie e prevedibili, fondate su forti valori democratici», riducendo la burocrazia e incoraggiando gli investimenti nei due sensi. Per tale ragione i deputati si interrogano sulla recente proposta di legge che vieta le **partecipazioni estere** superiori al 49% in società attive in 39 settori strategici che, oltre a non migliorare il clima degli investimenti, solleva «questioni fondamentali concernenti il ruolo dello Stato nell'economia di mercato e la concorrenza in settori chiave dell'economia». A loro parere, infatti, in Russia come in altri paesi, è «il mercato a poter meglio determinare la questione dell'assetto della proprietà societaria».

Nel rilevare poi che l'UE è aperta a investimenti provenienti dalla Russia, visto l'aumento del numero di imprese russe presenti nell'Unione europea, in particolare nei settori dell'energia e dell'acciaio, i deputati sollecitano che le imprese straniere operanti nel settore delle **risorse naturali** in Russia possano beneficiare dello stesso grado di apertura accordato alle imprese nazionali. La relazione fa notare poi che in Russia il **commercio di Stato** «continua a prosperare in certi settori dell'economia». Prendendo quindi atto dell'istituzione delle cosiddette zone economiche speciali, che offrono particolari incentivi agli investimenti, incoraggia la Federazione russa «a garantirvi condizioni di lavoro decorose e il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori», nonché degli standard ambientali.

La relazione sottolinea poi la necessità di migliorare la legislazione e la sua applicazione in materia di **protezione dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale** «al fine di accrescere la competitività e rendere il clima degli investimenti più favorevole» e per far sì che la lotta contro la contraffazione e la pirateria sia efficace. Occorre inoltre adeguare l'attuale sistema giudiziario al fine di proteggere efficacemente i diritti di proprietà intellettuale e garantire procedimenti più rapidi e, al riguardo, i deputati esprimono seria preoccupazione per la mancata applicazione delle sentenze. Altrettanta preoccupazione è espressa riguardo alla produzione e alla vendita di prodotti contraffatti, in particolare dei medicinali. Le autorità russe sono quindi invitate a adottare tutte le misure necessarie ed efficaci per individuare le fonti di attività illegali e neutralizzare i siti produttivi o gli operatori che agiscono via Internet.

Energia

Nel ribadire la necessità di una politica europea coerente in materia di energia, la relazione sottolinea che gli **accordi bilaterali tra gli Stati membri dell'UE e la Russia** dovrebbero «contribuire al perseguimento di interessi globali in tema di sicurezza energetica dell'UE». I deputati, tuttavia, sottolineano che l'obiettivo primario della politica energetica dell'UE «non può consistere semplicemente nell'evitare la dipendenza energetica permanente dalla Russia». L'UE e la Russia sono quindi invitate a cooperare più strettamente, ponendo l'accento in particolare sulla risoluzione di questioni concernenti la sostenibilità e l'affidabilità costante della produzione, del trasporto e dell'uso dell'energia nonché sull'efficienza energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti. Occorre poi che siano promossi gli investimenti nelle fonti rinnovabili, la condivisione delle tecnologie e la convergenza in materia di regolamentazione.

La Federazione russa, d'altra parte, dovrebbe offrire «un trattamento equo e non discriminatorio» a tutti i suoi partner, **favorire l'accesso al mercato russo** per gli investitori europei e tenere conto della protezione dell'ambiente. Nel compiacersi quindi della ratifica del protocollo di Kyoto da parte della Russia, i deputati si dicono persuasi che l'unico modo per giungere a un accordo formale sull'energia consiste nel negoziare un nuovo documento quadro nell'ambito del nuovo APC, in cui figurino elementi del trattato europeo sulla Carta dell'energia. La relazione esprime poi preoccupazione per le tendenze verso «una concezione nazionalistica e monopolistica nella gestione delle risorse energetiche russe», nonché per le difficoltà che le imprese private straniere incontrano quando investono in un futuro sviluppo sul territorio russo. La Russia è quindi invitata a adottare un approccio «più liberale» e a creare parità di condizioni per consentire alle imprese straniere di competere con le società russe.

Sostenendo poi i programmi di valorizzazione delle **infrastrutture energetiche** che collegano la Russia con gli Stati membri dell'UE, i deputati chiedono nuovamente alla Commissione e agli Stati membri di considerare seriamente il pericolo di un **deficit nelle forniture di gas** dalla Russia dopo il 2010 «dovuto alla mancanza di investimenti nell'infrastruttura energetica di questo paese». Rilevano inoltre necessario stabilire meccanismi di comunicazione di crisi «efficaci e tempestivi» tra l'UE e la Russia e ribadiscono la necessità che l'UE attui una strategia parallela per migliorare la sicurezza e la diversificazione del suo approvvigionamento energetico.

Esortando la Russia a non applicare il duplice sistema di prezzi nel campo delle risorse energetiche, la relazione la invita a procedere a investimenti per la modernizzazione delle centrali nucleari, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture, le nuove tecnologie e le fonti energetiche rinnovabili. I deputati ribadiscono inoltre il sostegno all'**apertura del mercato dell'UE** alle esportazioni di energia elettrica dalla Russia, «a condizione che le pertinenti norme di sicurezza russe, in particolare in relazione agli impianti nucleari e al trattamento e smaltimento sicuri delle scorie nucleari, siano allineate a quelle comunitarie in modo da evitare il rischio di dumping ambientale».

Considerando che la produzione e il trasporto di energia, nella regione del **Mar Nero**, rivestono un'importanza strategica per l'approvvigionamento energetico dell'UE, i deputati si compiacciono dell'iniziativa "Sinergia del Mar Nero" nel quadro della Politica europea di vicinato «nell'ottica di favorire una migliore cooperazione regionale» tra i paesi interessati della regione del Mar Nero, la Federazione russa e l'UE in settori come l'energia, i trasporti e l'ambiente e di «rafforzare il dialogo in materia di rispetto dei diritti dell'uomo, democrazia e buon governo».

Servizi

I deputati ritengono che lo scambio di servizi sia un elemento essenziale delle future relazioni commerciali UE-Russia. Auspicano quindi un riavvicinamento delle leggi comunitarie e quelle russe, specie nei settori dei servizi finanziari, delle telecomunicazioni e dei trasporti. Più in particolare, riguardo al **sistema finanziario**, la relazione chiede un miglioramento della legislazione, un controllo efficace e l'applicazione di misure conformi agli standard più elevati applicabili ai prestatori di servizi

finanziari per creare un clima favorevole agli investimenti. Nel sottolineare poi l'importanza della concorrenza e dell'apertura del settore dei servizi finanziari, i deputati si dicono preoccupati in relazione agli ostacoli esistenti per la concessione di licenze alle filiali di banche estere.

Sono infine posti in luce i benefici che avrebbe l'ulteriore rafforzamento delle relazioni UE-Russia nel settore dell'**economia turistica**, «in quanto molte zone degli Stati membri sono considerate mete tradizionali dei turisti russi».

RELAZIONI ESTERNE

SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE

A seguito del dibattito tenutosi nel corso della Plenaria del 6 giugno in presenza dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, il Parlamento adotterà una risoluzione sulla situazione in Medio Oriente. Questa tratterà senz'altro del processo di pace israelo-palestinese, dei recenti scontri nella striscia di Gaza e della situazione in Libano, compresi gli ultimi attentati di Beirut.

I recenti e sanguinosi scontri tra le diverse fazioni palestinesi - Hamas e Fatah - nella striscia di Gaza che hanno portato alla morte di 78 persone in cinque giorni, di cui due impiegati dell'ONU, e gli attentati in Libano che, tra l'altro, sono costati la vita al deputato antisiriano Walid Edo, saranno certamente affrontati dalla risoluzione.

La Presidenza tedesca, nel frattempo, si è detta profondamente preoccupata dall'acuirsi delle violenze a Gaza e ha condannato fermamente gli attacchi perpetrati dalle «milizie illegali» contro le forze di sicurezza nazionali. Ha invitato quindi tutte le parti a cessare i combattimenti e a tornare a una soluzione pacifica della crisi, in conformità all'accordo di La Mecca dell'8 febbraio scorso. La Presidenza, peraltro, ha ribadito il suo sostegno al Presidente Abbas.

CONTROLLO DEI BILANCI

AIUTO FINANZIARIO ALLA PALESTINA

Pur rilevando i recenti progressi, una relazione all'esame del Parlamento chiede di migliorare l'efficienza e l'efficacia dello strumento finanziario che affianca il partenariato dell'UE con i paesi del Mediterraneo (MEDA). Evidenziando poi il ruolo del meccanismo internazionale temporaneo (TIM), i deputati ritengono che debba anche essere finanziato l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze di sicurezza. Israele potrebbe restituire gli introiti doganali tramite il TIM.

La relazione di Rodi **KRATSA-TSAGAROPOULOU** (PPE/DE, EL) afferma anzitutto che il processo di Barcellona resta il quadro indicato per la politica mediterranea, «ferma restando la necessità di apportarvi modifiche per conseguire risultati migliori». Pertanto, invita la Commissione e il Consiglio ad attribuire priorità elevata al processo di Barcellona «in quanto forza trainante» nell'elaborazione politica nel quadro dello strumento europeo di vicinato e partenariato (periodo 2007-2013), «con politiche e misure più efficaci che tengano conto delle sfide e dei problemi specifici dei paesi partner mediterranei».

Migliorare l'efficienza e l'efficacia di MEDA

I deputati rilevano poi che, da un punto di vista strategico globale, la pertinenza del programma MEDA come strumento comunitario di assistenza «è ritenuta soddisfacente». In proposito, sottolineano che l'efficienza e l'efficacia della gestione di MEDA e delle disposizioni di attuazione «stanno migliorando, ma non sono ancora del tutto soddisfacenti». Nel ricordare alla Commissione l'impegno a presentare una valutazione globale dell'assistenza già fornita, la sollecitano a tenere conto dei fattori in grado di contribuire al miglioramento della gestione futura.

Come ad esempio, un aumento del numero di progetti e programmi o un utilizzo più diffuso, nell'insieme del programma, del sostegno diretto al bilancio. Ma anche il decentramento delle responsabilità in materia di preparazione e attuazione dei progetti, la cooperazione e la partecipazione effettiva delle autorità locali e il rafforzamento della cooperazione sud-sud. Per i deputati, ulteriori miglioramenti comprendono un monitoraggio e una valutazione più sistematici nonché un rafforzamento del dialogo e del coordinamento con le controparti locali e gli altri donatori.

Concordano, inoltre, con la Corte dei conti circa la necessità che la Commissione assicuri una transizione rapida e agevole verso i nuovi programmi nazionali, definisca più chiaramente gli obiettivi strategici nei nuovi documenti di programmazione nazionali e stabilisca indicatori appropriati, in modo da migliorare il monitoraggio e la valutazione dell'impatto. Dovrebbe poi continuare a focalizzare il proprio sostegno su un numero limitato di aree d'intervento al fine di garantire la coerenza e la gestibilità dei programmi e proseguire nella ricerca delle migliori pratiche di gestione dei progetti per evitare ritardi.

La Commissione è anche invitata a prestare attenzione alle questioni relative a sviluppo istituzionale, Stato di diritto, libertà di stampa, diritti umani e parità di genere. Un notevole sostegno è poi necessario per i progetti infrastrutturali, in particolare nel campo dei trasporti, della sanità, degli alloggi e della fornitura di acqua potabile. Deve poi essere potenziata la capacità di gestire progetti su piccola scala basati su iniziative della società civile e occorre adottare misure volte a rafforzare la crescita economica e la coesione, in particolare mediante la concessione di prestiti e microcrediti a piccole e medie imprese nei paesi partner. Più in generale, i deputati rammentano l'importanza di rafforzare la complementarità e la coerenza tra MEDA, altre azioni esterne dell'UE e le attività della BEI.

Il Meccanismo internazionale temporaneo

La relazione rileva che il «palliativo finanziario» rappresentato dal meccanismo internazionale temporaneo (TIM) ha consentito, in tutta trasparenza e in partenariato con il Presidente dell'Autorità palestinese, «di limitare i danni umanitari più manifesti provocati dal congelamento dell'assistenza finanziaria europea ed internazionale, dal mancato versamento parziale, da parte di Israele, delle entrate doganali palestinesi nonché, in linea generale, dall'impossibilità di sviluppare un'economia sostenibile nell'attuale situazione occupazionale».

Sottolinea, peraltro, che i pagamenti a titolo del TIM non sono stati inviati all'Ufficio del Presidente dell'Autorità palestinese o al Ministero delle Finanze, né sono passati attraverso di essi, bensì forniti per il pagamento diretto di fatture o per il pagamento in contanti di indennità a favore di singoli beneficiari. Rileva inoltre che le indennità non sono andate a copertura di personale addetto alla sicurezza o a livello politico.

D'altra parte, i deputati si rammaricano del fatto che tale assistenza finanziaria «non abbia compensato la tragica situazione in Palestina e che le condizioni a livello economico, sociale e umano siano peggiorate negli ultimi mesi». Accolgono tuttavia con favore il fatto che più di 140.000 famiglie a basso reddito, per oltre 800.000 persone, abbiano potuto ricevere direttamente sussidi «modesti ma utili».

tramite il TIM, e «senza la partecipazione del governo guidato da Hamas». Si compiacciono inoltre del fatto che sia stato possibile evitare il blocco totale del funzionamento di ospedali e di altri servizi basilari e che sia stato consentito un flusso continuo di servizi essenziali.

Nel ribadire l'appello ad Israele affinché ottemperi ai propri obblighi giuridici riprendendo a trasferire le **entrate fiscali e doganali** palestinesi trattenute, i deputati lo invitano, qualora rifiutasse di farlo, a prendere almeno in considerazione la possibilità di destinare al TIM le tasse trattenute, «consentendo in tal modo al popolo palestinese di far fronte alle proprie necessità basilari». Israele, inoltre, dovrebbe contribuire alla necessità del popolo palestinese di creare un'economia funzionante ed autonoma e «cessare di porre ostacoli ingiustificati in tale direzione».

Finanziare le forze di sicurezza per garantire ordine pubblico

La relazione invita tutte le parti nelle aree palestinesi a adoperarsi al massimo per risolvere pacificamente i conflitti e formare e mantenere un governo stabile ed efficiente, in grado di cooperare con la comunità internazionale e di utilizzare in modo efficace i finanziamenti provenienti dall'UE e dai donatori internazionali. Esorta inoltre la Commissione e gli Stati membri a esercitare pressioni sul Quartetto in modo che venga trovata una soluzione durevole al conflitto e affinché si possa riavviare l'aiuto internazionale al popolo palestinese, assicurando così che il TIM «non sia prorogato indefinitamente».

I deputati ritengono pertanto importante, ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico, che le forze di sicurezza impegnate ad instaurare la pace e la stabilità «ricevano addestramento ed equipaggiamento, incluse armi di polizia». Il finanziamento di un addestramento e un equipaggiamento di tale tipo, è precisato, dovrebbe essere gestito «con le opportune salvaguardie, sotto l'autorità del Presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas, in modo da evitare che i fondi vengano usati per altri propositi o a fini illegali».

E' poi sottolineato che il mancato pagamento degli stipendi dei dipendenti statali, inclusi quelli presso le forze di sicurezza, «contribuisce al deterioramento della situazione politica, sociale ed economica dei territori palestinesi». Per i deputati, inoltre, è necessario che l'Unione europea e la comunità internazionale vadano oltre il loro impegno umanitario e investano nuovamente nella creazione di capacità e nella sicurezza per non mettere a rischio le condizioni di vita, a lungo termine, del popolo palestinese.

Background - Il sostegno finanziario dell'UE ai territori palestinesi

Il programma MEDA costituisce il principale strumento finanziario dell'UE per l'attuazione delle misure di sostegno previste nel quadro del partenariato euromediterraneo volte ad accompagnare la riforma delle strutture economiche e sociali nei paesi partner mediterranei al fine di ridurre il divario tra le due sponde della regione mediterranea. Gli impegni annuali sotto MEDA II sono oscillati tra 569 milioni di euro (nel 2000) e 817 milioni di euro (nel 2006). Da MEDA I a MEDA II gli impegni sono aumentati per l'Algeria, i Territori palestinesi, la Giordania, il Marocco, la Siria e la Tunisia e per le attività regionali, mentre sono diminuiti per l'Egitto e il Libano.

Dal 1994 al 2006 la Commissione ha erogato circa 2.300 milioni di euro a favore del popolo palestinese, inclusi il sostegno ai rifugiati palestinesi attraverso l'UNRWA, l'assistenza umanitaria attraverso l'Ufficio europeo per gli aiuti umanitari (ECHO), l'assistenza per la sicurezza alimentare, azioni per sostenere il processo di pace in Medio Oriente e azioni di sostegno alla salute, all'istruzione e al consolidamento delle istituzioni. Il rapporto pagamenti/impegni è aumentato passando da meno del 45% nel 2000 a più del 90% nel 2005.

Nel 2006 l'Unione europea (bilancio UE e Stati membri dell'UE) ha destinato quasi 700 milioni di euro alla Palestina, ossia un importo superiore a quello di qualsiasi anno precedente. Nell'ambito del Meccanismo Internazionale Temporaneo (TIM), approvato dal Consiglio europeo il 16 giugno 2006, la Commissione ha assegnato complessivamente 107,5 milioni di euro nel 2006 ai tre capitoli di assistenza:

- 10 milioni di euro per forniture essenziali e spese correnti di ospedali e centri sanitari, attraverso il programma di sostegno ai servizi d'emergenza della Banca mondiale (ESSP) (capitolo 1).
- 40 milioni di euro per la fornitura continua di risorse energetiche, tra cui carburante, mediante il contributo d'urgenza temporaneo (IERC) (capitolo 2).
- 57,5 milioni di euro per il sostegno ai palestinesi in difficoltà, mediante il pagamento di prestazioni sociali alle fasce più povere della popolazione e a lavoratori che ricoprono funzioni chiave nella fornitura di servizi pubblici essenziali (capitolo 3).

Oltre al TIM, la Commissione ha destinato all'Ufficio del Presidente dell'Autorità palestinese 12 milioni di euro a titolo del programma MEDA, per l'assistenza tecnica e il potenziamento delle capacità.

La relazione ricorda che l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), nel marzo 2005, ha chiuso le sue indagini sull'assistenza diretta della Commissione al bilancio dell'Autorità palestinese e che, sulla base delle informazioni disponibili a quella data, «non è stata rilevata alcuna prova determinante di sostegno ad attacchi armati o attività illecite finanziati mediante contributi comunitari all'Autorità palestinese». Rileva, tuttavia, che secondo il comunicato stampa dell'OLAF «vi sono indizi concordanti a sostegno dell'ipotesi che non possa essere escluso che alcune delle risorse dell'Autorità palestinese possano essere state usate da talune persone per propositi diversi da quelli cui erano destinate».

DIRITTO D'ASILO

VERSO UN REGIME COMUNE D'ASILO

Nel sostenere l'esigenza di una politica comune in materia di asilo basata sul principio di non respingimento, una relazione all'esame dell'Aula chiede una procedura unica, equa ed efficace per le domande di asilo. Auspicando poi maggiore solidarietà per gli Stati membri di frontiera, sottolinea l'esigenza di realizzare centri di accoglienza adeguatamente strutturati e valutati e di definire un regime UE di rimpatrio. Occorrono anche campagne d'informazione sui rischi dell'immigrazione illegale.

Di fronte alle difficoltà, sia politiche sia tecniche, da superare per pervenire, nel 2010, alla seconda fase del regime comune in materia di asilo che ha l'obiettivo di instaurare una procedura comune europea e uno status uniforme delle persone richiedenti asilo, la relazione di Hubert **PIRKER** (PPE/DE, AT) ribadisce anzitutto la necessità di una politica UE comune in questo campo che sia proattiva e basata «sull'obbligo di ammettere i richiedenti asili e sul rispetto del principio del non respingimento».

I deputati si compiacciono quindi degli sforzi compiuti per migliorare la cooperazione pratica nel quadro del regime comune europeo in materia di asilo, ma ritengono tuttavia che «un miglioramento della qualità delle procedure e delle decisioni sia nell'interesse tanto degli Stati membri che dei richiedenti asilo». Sottolineano inoltre che l'obiettivo ultimo dell'instaurazione di un regime comune in materia d'asilo deve essere quello di garantire un'alta qualità di protezione, di valutazione delle richieste individuali di asilo e delle procedure che portino a decisioni debitamente documentate ed eque.

E' per tale ragione che condannano «l'evidente carenza di risorse» a disposizione della Commissione per controllare l'attuazione delle diverse direttive in materia di asilo e invitano il Consiglio e la Commissione a adoperarsi per l'introduzione in tutti gli Stati membri di una **procedura unica per un processo decisionale equo ed efficace**, «al fine di garantire che lo status di rifugiato sia concesso con la massima rapidità a tutti coloro che ne hanno diritto». Rilevano, inoltre, che la realtà dell'"asyl-shopping" «resterà un problema fino a quando le disposizioni nel settore del diritto d'asilo si fonderanno su norme minime e sul minimo comune denominatore».

Per limitare i movimenti detti "secondari", la relazione esorta gli Stati membri a adoperarsi ora concretamente al fine di realizzare «il massimo livello di convergenza tra le loro rispettive politiche in materia di asilo». Occorre inoltre migliorare il regime UE attraverso una **ripartizione più equa dell'onere sostenuto in particolare dagli Stati membri alle frontiere esterne** dell'Unione europea. Al contempo, i deputati si compiacciono delle misure previste dalla Commissione per aiutare quegli Stati membri che sono soggetti a notevoli pressioni a far fronte ai problemi di accoglienza dei richiedenti asilo e di trattamento delle domande di asilo, in particolare della proposta di inviare gruppi di esperti comprendenti membri di diversi Stati membri.

Sottolineano poi la necessità di realizzare **centri di accoglienza** con strutture separate per le famiglie, le donne e i bambini nonché strutture adeguate per gli anziani e i portatori di handicap richiedenti asilo. Chiedono, peraltro, che si proceda a una valutazione delle condizioni di accoglienza e, in proposito, promuovono il ricorso alle possibilità offerte dal nuovo Fondo europeo per i rifugiati. La Commissione è pertanto incoraggiata a facilitare l'accesso agli strumenti finanziari quali il Fondo europeo per i rifugiati e il programma ARGO «per permettere agli Stati membri di ottenere rapidamente finanziamenti in caso di situazioni d'emergenza».

La relazione chiede che, una volta esperite tutte le possibilità giudiziarie, le misure applicabili alle persone cui non è stato concesso lo status di rifugiato o il cui status di rifugiato è stato revocato, vengano attuate rapidamente ed equamente, «nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti fondamentali delle persone che vanno rimpatriate». Sollecita peraltro la messa a punto, quanto più rapida possibile, di una **procedura UE di rimpatrio**. D'altra parte, i deputati chiedono di effettuare nei paesi di origine e di transito **campagne di informazione** che illustrino ai potenziali migranti i rischi dell'immigrazione illegale e le conseguenze in caso di rifiuto dello status di rifugiato nonché le caratteristiche dell'immigrazione legale e la possibilità di chiedere asilo in casi giustificati, come pure i pericoli del traffico di esseri umani, in particolare di donne e minori non accompagnati.

Compiacendosi degli sforzi finora compiuti dalla Commissione per elaborare un **elenco dei paesi d'origine sicuri**, i deputati rilevano tuttavia che il concetto di paese terzo sicuro «non esime gli Stati membri dai loro obblighi a norma del diritto internazionale, in particolare le disposizioni della Convenzione di Ginevra concernenti il principio di non respingimento e la valutazione individuale di ogni singola domanda di asilo». Inoltre, ricordano che la direttiva su cui si basa la proposta è all'esame della Corte di giustizia in seguito a un ricorso d'annullamento, per cui la redazione di un simile elenco è attualmente sospesa. La Commissione è poi invitata a risolvere quanto più rapidamente possibile i problemi tecnici e politici inerenti all'introduzione di una base dati comune contenente informazioni sui paesi di origine.

D'altra parte, la relazione sottolinea che occorre un'attuazione rapida ed equa delle misure da applicare alle **persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato** o la protezione umanitaria «al fine di favorire condizioni di vita decorose, un'integrazione effettiva nella vita sociale e politica e la partecipazione attiva e condivisa alle scelte della comunità di accoglienza».

I deputati ritengono che le attività di coordinamento connesse alla cooperazione concreta in materia di asilo debbano restare di **competenza della Commissione**, la quale deve poter disporre di risorse

adeguare a tal fine. Insistendo poi sul fatto che spetta alla Commissione controllare l'applicazione delle direttive adottate in materia di asilo, rilevano che le risorse a sua disposizione a tal fine «risultano attualmente del tutto insufficienti per realizzare efficacemente un compito di tale portata», minando la credibilità dell'Unione in questo settore e il futuro della politica comune in materia di asilo.

La relazione, infine, richiama l'attenzione sul fatto che il corpus del diritto comunitario nel settore della politica in materia di asilo necessita di un'interpretazione e di una applicazione uniformi in tutta l'Unione. Osserva, in proposito, che il processo di armonizzazione in materia di asilo «sarà agevolato e accelerato» se la **Corte di giustizia** «potrà essere adita anche da tribunali diversi da quelli nazionali di ultima istanza, come avviene attualmente». Occorre quindi che il Consiglio restituisca alla Corte di giustizia «tutte le sue competenze pregiudiziali» concernenti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

SVILUPPO E COOPERAZIONE

L'ITALIA AUMENTI GLI AIUTI AI PVS

Una relazione all'esame dell'Aula sul bilancio intermedio degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), osserva che l'Italia - assieme ad altri paesi - non ha rispettato l'impegno a fornire lo 0,7% del suo RNL in aiuti pubblici allo sviluppo e rileva che ha gonfiato i propri aiuti. Nel chiedere di porre rimedio a tale situazione, sottolinea che occorre azzerare il debito di 60 paesi, chiede all'UE di finanziare gli OSM tramite la BEI e pone in luce l'importanza dell'assistenza sanitaria.

Nello stilare un bilancio intermedio sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, la relazione di Glenys **KINNOCK** (PSE, UK) plaude agli Stati membri che hanno raggiunto o superato l'obiettivo di un rapporto aiuto pubblico allo sviluppo/reddito nazionale lordo (APS/RNL) pari allo 0,7% e a quelli che stanno aumentando il livello effettivo dell'aiuto, ma si rammarica del fatto che nel 2006 alcuni dei paesi UE-15 abbiano ampiamente mancato l'obiettivo intermedio dello 0,33%.

Per quanto riguarda l'**Italia**, i deputati osservano che «ha mancato di ampia misura l'obiettivo dello 0,33%» e nel 2006 «l'aiuto pubblico italiano è stato pari solo allo 0,2% del reddito nazionale, a seguito di un calo del 30% del livello dell'aiuto vero e proprio». Osservano inoltre che il Portogallo, che durante la sua Presidenza ospiterà il vertice UE Africa, ha raggiunto solo lo 0,21% per quanto riguarda il rapporto APS/RNL.

I deputati rilevano poi che i paesi che «hanno maggiormente gonfiato i propri aiuti» sono l'Austria (57%), la Francia (52%), l'Italia (44%), la Germania (53%) e il Regno Unito (28%), mentre la Germania, che detiene sia la Presidenza dell'UE che quella del G8, non avrebbe raggiunto l'obiettivo di un rapporto APS/RNL pari allo 0,33% se non avesse gonfiato il proprio aiuto.

La relazione invita quindi tutti gli Stati membri in difetto «a rispettare le promesse fatte» a Barcellona, Gleneagles e Monterrey e a «impegnarsi immediatamente ad aumentare il volume reale dell'aiuto nel 2007». La Commissione dovrebbe inoltre sostenere questi Stati membri «nell'accurata pianificazione degli aspetti finanziari e organizzativi dei futuri incrementi del livello degli aiuti», per «garantire il raggiungimento dell'obiettivo intermedio UE per il 2010, che fissa la percentuale dell'aiuto allo 0,56% dell'RNL».

L'Unione europea e il G8 sono inoltri invitati «a scorporare dai dati relativi all'APS la cancellazione e riduzione del debito», conformemente al consenso di Monterrey e alle conclusioni del Consiglio dell'aprile 2006.

Cancellazione del debito

La relazione sottolinea che, probabilmente, «sarà necessaria la cancellazione integrale del debito di 60 paesi affinché essi abbiano qualche possibilità di raggiungere gli OSM» e che vi sono molti altri paesi che hanno bisogno di un'ulteriore riduzione del debito, «fra cui una serie di paesi con "debiti odiosi", come ad esempio quelli contratti dall'ex regime sudafricano dell'apartheid».

Inoltre esorta gli Stati membri che vincolano la riduzione del debito a condizioni strutturali svantaggiose, come le privatizzazioni, le ristrutturazioni settoriali, la liberalizzazione commerciale e finanziaria e il rispetto degli obiettivi macroeconomici del Fondo monetario internazionale (FMI), «a porre fine a tale prassi».

FES e Banca europea per gli investimenti

La relazione esorta la Commissione a prendere provvedimenti urgenti per garantire la disponibilità di fondi nel periodo di transizione (2008-2010) in quanto con grande probabilità, il decimo FES non sarà ratificato da tutti i 27 Stati membri entro il 2010. Inoltre, visto il ruolo sempre più importante che l'UE riveste sulla scena mondiale e al di fine di permettere un aumento della spesa per lo sviluppo, i deputati osservano che l'Unione europea potrebbe decidere di ricorrere a nuove forme di finanziamento degli OSM, ad esempio attraverso la Banca europea per gli investimenti (BEI).

Cina

I deputati esortano l'UE e il G8 a riconoscere la crescente importanza di nuovi donatori, in particolare la Cina, e ad avviare con essi un dialogo su strategie e criteri dell'assistenza esterna, inclusa l'importanza di applicare le norme e i criteri concordati a livello internazionale per l'attuazione degli aiuti

Sanità

Le infrastrutture per l'assistenza sanitaria necessitano di finanziamenti stabili e a lungo termine a carico del bilancio dello Stato, nonché di aiuti internazionali per assicurare la realizzazione degli OSM in ambito sanitario quali, ad esempio, la riduzione della mortalità infantile attraverso un rafforzamento della copertura immunitaria, la riduzione della mortalità materna mediante un migliore accesso a professionisti qualificati, il sostegno alla ricerca e allo sviluppo di nuove diagnosi e terapie nonché l'accesso alle stesse. Ma anche la disponibilità di acqua potabile e di infrastrutture igienico-sanitarie e la realizzazione di progressi significativi per conseguire, entro il 2010, l'obiettivo dell'accesso universale alla prevenzione, alla cura, all'assistenza e al sostegno nel caso dell'HIV/AIDS, della malaria, della tubercolosi e di altre patologie, anche per le popolazioni emarginate e per quelle che sono più esposte alle malattie infettive.

SICUREZZA ALIMENTARE

BEVANDE ALCOLICHE: NUOVE INDICAZIONI GEOGRAFICHE ITALIANE

In base a un compromesso negoziato con il Consiglio, l'Aula è chiamata ad approvare un regolamento sulla definizione, designazione, presentazione e etichettatura degli alcolici. Ma resta un'incognita sulla vodka che rischia di minare l'accordo. Oltre ad aggiornare le norme sulle indicazioni geografiche, è anche integrato l'elenco di quelle già registrate che salgono a 329, di cui 39 italiane. Esordio per due limoncelli campani, il Mirto di Sardegna, il Nocino di Modena e due grappe siciliane.

La proposta della Commissione è stata dettata principalmente dall'esigenza di migliorare l'applicabilità, la leggibilità e la chiarezza del regolamento sulla base della vigente normativa in materia di bevande spiritose. Ma ha anche l'obiettivo di fondere i due attuali regolamenti in materia, istituire una politica chiara per le bevande spiritose (che vengono suddivise in tre categorie in base alle attuali definizioni dei prodotti), adeguare i regolamenti ai nuovi requisiti tecnici e alle disposizioni dell'OMC, compreso l'accordo TRIPS sulle proprietà intellettuali e definire criteri per il riconoscimento di nuove indicazioni geografiche. La proposta, inoltre, trasferisce alla Commissione la competenza della modifica degli allegati. Nell'ottobre 2006, il Consiglio ha definito i propri orientamenti generali sulla proposta in vista dei negoziati con il Parlamento.

La relazione di Horst **SCHNELHARDT** (PPE/DE, DE), adottata a febbraio dalla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, proponeva ben 123 emendamenti al testo della Commissione europea. Ma nel frattempo dei negoziati con il Consiglio hanno permesso di raggiungere un compromesso di massima che, se confermato dalla Plenaria, permetterà di adottare la direttiva in prima lettura. Resta tuttavia l'incognita legata alla definizione della vodka - sulla quale i deputati baltici, finlandesi e polacchi hanno annunciato battaglia - che potrebbe compromettere l'accordo.

Definizione

Accogliendo la richiesta dei deputati, il compromesso intende con “**bevanda spiritosa**” il liquido alcolico destinato al consumo umano, avente caratteristiche organolettiche particolari e avente un titolo alcolometrico minimo di 15% vol. Tali bevande devono essere prodotte direttamente mediante distillazione, in presenza o meno di aromi, di prodotti fermentati naturali. Oppure tramite macerazione o trattamento equivalente di materiali vegetali in alcole etilico e/o distillati di origine agricola e/o bevande spiritose definite dallo stesso regolamento. Ma anche con l'aggiunta di aromi, zuccheri o altri prodotti edulcoranti elencati da un allegato del regolamento e/o di altri prodotti agricoli all'alcole etilico di origine agricola e/o a distillati di origine agricola e/o a bevande spiritose definite dal regolamento.

Possono inoltre essere il frutto di una miscelazione di una bevanda spiritosa con una o più altre bevande spiritose e/o alcole etilico di origine agricola o distillati (di origine agricola), e/o altre bevande alcoliche, e/o con bevande. E' anche precisato che l'alcole etilico deve essere esclusivamente di origine agricola.

Niente aromatizzanti né alcole etilico, ma tutela dei metodi tradizionali

Come richiesto dai deputati, un emendamento sopprime la proposta dalla Commissione di distinguere le "acquaviti" dalle "bevande spiritose specifiche", unificando questi prodotti in un'unica categoria: bevande spiritose. Resta a parte la categoria "altre bevande spiritose". Viene così meno il timore di lasciare intendere che i prodotti inclusi nella prima categoria fossero di migliore qualità rispetto a quelli delle altre. Tuttavia, non è stata accolta la proposta dei deputati di trasferire dall'allegato all'articolo le definizioni delle varie bevande imponendo così la procedura di codecisione per ogni loro modifica, che quindi avverrà tramite il comitato di esperti governativi.

L'allegato II del regolamento distingue più di quaranta tipologie di bevande spiritose e, per ognuna di esse, indica il metodo di produzione e le condizioni alle quali tali bevande possono fregiarsi del nome corrispondente, come ad esempio Rum, Whisky, Brandy, Acquavite (di vino, di vinaccia, di frutta o di genziana), Sidro, Vodka, Gin, Bitter, Liquore, Sambuca, Maraschino e Nocino.

Degli emendamenti di compromesso prevedono per **le acquaviti** il divieto di aggiungere alcole etilico o distillati di origine agricola, diluiti o meno, così come il divieto di ricorrere ad aromatizzanti, e limitano l'uso del caramello al solo scopo di «adattare il colore». Per quelle di vino e di vinaccia (Grappe) e per i brandy, tuttavia, è precisato che il divieto di aromatizzare non esclude i metodi

tradizionali di produzione. Riguardo all'edulcorazione, il compromesso non è ancora acquisito. Dovrebbe tuttavia prevedere che si tenga conto della legislazione particolare degli Stati membri. Per quanto attiene ai metodi di produzione delle acquaviti, come richiesto dai deputati, quelle di uve secche potranno essere ottenute anche dalla distillazione del prodotto risultante dalla fermentazione alcolica di uve secche dei vitigni di **Moscato di Alessandria** (chiamato anche "zibibbo" a Pantelleria), oltre che dal "nero di Corinto".

Altre bevande come **la genziana, il bitter, il liquore, la Sambuca, il Maraschino e il Nocino**, senza pregiudizio delle disposizioni specifiche, devono essere ottenute da materie prime agricole, possono essere addizionate di alcole etilico o distillati di origine agricola e possono contenere aromi naturali o sostanze aromatizzanti identiche a quelle naturali. Per i **liquori a base di mirtillo** e altri frutti, non è tuttavia possibile ricorrere ad aromi simili a quelli naturali. Queste bevande possono inoltre contenere i coloranti e i dolcificanti previsti dallo stesso regolamento, tenendo conto delle particolari legislazioni degli Stati membri.

Denominazioni di vendita, presentazione e etichettatura

Le bevande spiritose che soddisfano i requisiti definiti dal regolamento, nella loro designazione, presentazione ed etichettatura, dovranno recare la denominazione, indicata dal suo allegato. Le denominazioni di vendita potranno essere completate o sostituite da una delle indicazioni geografiche, purché ciò non induca in errore i consumatori.

Invece, gli alcolici che non soddisfano i requisiti, non potranno essere designati, presentati o etichettati associando espressioni quali "genere", "tipo", "modo", "stile", "marca", "gusto" o altri termini simili. Inoltre, sarà vietato l'uso dei termini utilizzati per gli alcolici descritti dal regolamento o di un'indicazione geografica registrata in un termine composto, o l'allusione a un siffatto termine o indicazione, **nella presentazione di un alimento**, tranne se l'alcole proviene esclusivamente dalla bevanda spiritosa cui è fatto riferimento. Fatte salve, tuttavia, le disposizioni stabilite dalla direttiva concernente l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari. Resta inoltre impregiudicata la possibilità di usare i termini o "amaro" o "bitter" per prodotti non contemplati dal regolamento.

Delle disposizioni particolari sono previste per le miscele di bevande alcoliche o per gli assemblaggi, nonché per la lingua da utilizzare nella descrizione, presentazione e etichettatura.

Politica di qualità e indicazioni geografiche

Un emendamento precisa che, nell'applicare la politica di qualità per le bevande spiritose prodotte nei rispettivi territori (in particolare riguardo alle indicazioni geografiche registrate o che si intende registrare), gli Stati membri possono stabilire norme più restrittive di quelle indicate nell'allegato del regolamento per quanto riguarda la produzione, la designazione, la presentazione e l'etichettatura, compatibilmente con la legislazione UE. Tuttavia, gli Stati membri non potranno vietare o restringere l'importazione, la vendita e il consumo che rispettano le disposizioni del regolamento.

Per "indicazione geografica" si intende un'indicazione «che identifichi una bevanda spiritosa come originaria del territorio di un paese, o di una regione o località di detto territorio, quando una determinata qualità, la rinomanza o altre caratteristiche della bevanda spiritosa siano essenzialmente attribuibili alla sua origine geografica». Il regolamento prevede anche la futura adozione di un **simbolo comunitario** per le indicazioni geografiche e dispone tutta la procedura per portare a termine **la registrazione** di una nuova indicazione geografica. Nel suo allegato III contempla tutte le indicazioni geografiche europee da considerare già registrate per le quali, tuttavia, gli Stati membri dovranno presentare alla Commissione una scheda tecnica (disciplinare di produzione), accessibile al pubblico,

non oltre sette anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, pena la cancellazione dal registro. Il rispetto del disciplinare dovrà essere verificato da un'autorità di controllo delegata a questo compito.

Le indicazioni geografiche elencate nell'allegato **sono protette** «da qualsiasi impiego commerciale diretto o indiretto per prodotti che non sono oggetto di registrazione, nella misura in cui questi ultimi siano comparabili ai prodotti registrati con tale indicazione geografica e nella misura in cui l'uso di tale indicazione consenta di sfruttare indebitamente la rinomanza dell'indicazione geografica registrata». Sono anche protette da «qualsiasi usurpazione, imitazione o evocazione, anche se la vera origine dei prodotti è indicata o se l'indicazione geografica è usata in forma tradotta o è accompagnata da espressioni quali “genere”, “tipo”, “modo”, “stile”, “marca”, “gusto” o altri termini simili». Così come da «qualsiasi altra indicazione falsa o ingannevole in relazione alla provenienza, all'origine, alla natura o alle qualità essenziali dei prodotti nella designazione, nella presentazione e nell'etichettatura dei medesimi, tale da indurre in errore sull'origine», nonché da «qualsiasi altra pratica che possa indurre in errore il consumatore sulla vera origine dei prodotti».

Le indicazioni geografiche registrate nell'allegato non potranno "diventare generiche" e quelle già ritenute tali non potranno essere registrate. Per “denominazione divenuta generica” si intende il nome di una bevanda spiritosa che, pur collegato al luogo o alla regione in cui il prodotto è stato inizialmente ottenuto o commercializzato, è diventato il nome comune di un prodotto. Il regolamento contempla inoltre le disposizioni applicabili in caso di omonimia e le **relazioni tra indicazioni geografiche e marchi registrati**. A quest'ultimo proposito è indicato che la registrazione di un marchio deve essere rifiutata o invalidata se contiene o consiste in un'indicazione geografica già registrata. D'altra parte, non potrà registrarsi un'indicazione geografica se, alla luce della reputazione e rinomanza di un marchio registrato usato da lungo tempo nell'UE, vi è il rischio di indurre in errore il consumatore in merito alla vera identità del prodotto.

Le 39 denominazioni italiane che figurano nell'allegato sono le seguenti (con l'asterisco sono indicate le nuove):

- **Brandy**: Brandy italiano

- **Acquaviti di vinaccia o marc**: Grappa*, Grappa di Barolo, Grappa piemontese / Grappa del Piemonte, Grappa lombarda / Grappa di Lombardia, Grappa trentina / Grappa del Trentino, Grappa friulana / Grappa del Friuli, Grappa veneta / Grappa del Veneto, Südtiroler Grappa / Grappa dell'Alto Adige, Grappa siciliana*, Grappa di Marsala*.

- **Acquaviti di frutta**: Südtiroler Williams / Williams dell'Alto Adige, Südtiroler Aprikot / Aprikot dell'Alto Adige, Südtiroler Marille / Marille dell'Alto Adige, Südtiroler Kirsch / Kirsch dell'Alto Adige, Südtiroler Zwetschgeler / Zwetschgeler dell'Alto Adige, Südtiroler Obstler / Obstler dell'Alto Adige, Südtiroler Gravensteiner / Gravensteiner dell'Alto Adige, Südtiroler Golden Delicious / Golden Delicious dell'Alto Adige, Williams friulano / Williams del Friuli, Sliwovitz del Veneto, Sliwovitz del Friuli-Venezia Giulia, Sliwovitz del Trentino-Alto Adige, Distillato di mele trentino / Distillato di mele del Trentino, Williams trentino / Williams del Trentino, Sliwovitz trentino / Sliwovitz del Trentino, Aprikot trentino / Aprikot del Trentino, Kirsch Friulano / Kirschwasser Friulano, Kirsch Trentino / Kirschwasser Trentino, Kirsch Veneto / Kirschwasser Veneto

- **Acquaviti di genziana**: Südtiroler Enzian / Genziana dell'Alto Adige, Genziana trentina / Genziana del Trentino

- **Liquori**: Mirto di Sardegna*, Liquore di Limone di Sorrento*, Liquore di Limone della Costa d'Amalfi*, Genepi del Piemonte*, Genepi della Valle d'Aosta* e Genepi delle Alpi* (nome condiviso con la Francia)

- **Nocini:** Nocino di Modena*

CONSUMATORI

BANDO TOTALE DELLE PELLICCE DI CANI E GATTI

Sulla base di un compromesso negoziato con il Consiglio, il Parlamento è chiamato ad approvare il regolamento che vieta la commercializzazione, l'importazione e l'esportazione di pellicce di cani e gatti e di prodotti che le contengono. Se i deputati inizialmente volevano escludere qualsiasi deroga, hanno infine accettato una formulazione più restrittiva che ne limita l'applicazione ai soli scopi educativi e per gli animali impagliati, senza che ciò mini l'obiettivo del regolamento.

Facendo seguito a una richiesta formulata nel dicembre 2003 dal Parlamento europeo, la Commissione ha proposto un regolamento per vietare l'importazione, l'esportazione, la vendita e la produzione di pellicce e pelli di cane e di gatto, al fine di porre fine a questo commercio. Per rispondere alle preoccupazioni dei consumatori, d'altra parte, numerosi Stati membri hanno nel frattempo adottato misure legislative volte ad impedire la produzione e la commercializzazione di questo tipo di pellicce. Tuttavia, le divergenze tra le misure nazionali impediscono il regolare funzionamento del mercato interno.

La relazione di Eva-Britt **SVENSSON** (GUE/NGL, SE) approvata dalla commissione per il mercato interno accoglieva con grande favore la proposta della Commissione, ma proponeva di renderla ancora più rigorosa vietando anche «la vendita, la fabbricazione, l'offerta di vendita e la distribuzione» di tali prodotti e, soprattutto, sopprimendo la deroga concessa ai prodotti muniti di etichette indicanti che le pellicce non appartenevano a cani e gatti allevati e uccisi per la produzione di pelliccia (quindi a scopi alimentari), o che erano effetti personali o domestici.

Nel corso dei negoziati con il Consiglio, è stato precisato che gli obiettivi del regolamento sono di vietare l'importazione, l'esportazione, la vendita e la produzione di pellicce e pelli di cane e di gatto per eliminare gli ostacoli al funzionamento del mercato interno e per restaurare la fiducia dei consumatori garantendo che i prodotti acquistati non contengono pellicce di cani e gatti. Apposite definizioni, inoltre, precisano il significato di "commercializzazione", "importazione" e "esportazione".

Nello spirito di compromesso, i deputati hanno poi rinunciato al loro approccio "radicale" sulla possibilità di fissare delle **deroghe**, ma ne hanno comunque limitato sensibilmente la portata ai soli casi in cui la vendita di tali prodotti avviene per motivi «educativi» e agli animali impagliati. La nuova formulazione precisa inoltre che si tratta di una deroga «eccezionale» che deve essere definita dalla Commissione assieme alle condizioni da rispettare per poterne usufruire. Tali misure derogatorie, inoltre, non dovranno modificare «elementi essenziali» del regolamento.

Un altro emendamento di compromesso anticipa - dal 30 marzo 2009 al 31 dicembre 2008 - la data entro la quale gli Stati membri dovranno informare la Commissione dei **metodi analitici** che utilizzano per identificare la specie d'origine delle pellicce. Entro la stessa data, gli Stati membri dovranno notificare alla Commissione le norme adottate in materia di **sanzioni** applicabili in caso di violazione del regolamento e prendere i provvedimenti necessari per la loro applicazione. Tali sanzioni dovranno essere «efficaci, proporzionate e dissuasive».

Un emendamento chiede infine alla Commissione di presentare **una relazione** sull'attuazione del regolamento, entro due anni dalla sua applicazione che dovrà essere resa accessibile al pubblico.

Se la Plenaria confermerà il compromesso, il regolamento potrà essere d'applicazione a partire dal 31 dicembre 2008.

E-COMMERCE

PIÙ GARANZIE PER GLI ACQUISTI *ON LINE*

Una relazione all'esame della Plenaria chiede di aumentare la fiducia dei consumatori negli acquisti on line: campagne d'informazione, audit esterno per i servizi elettronici e sistema di allerta rapido. Occorre anche definire norme volontarie, un marchio di fiducia europeo e una Carta europea dei diritti degli utenti. Va poi rafforzata la tutela giuridica dei consumatori estendendo le norme sui contratti a distanza alle aste, all'acquisto di biglietti aerei e al noleggio auto via Internet.

La relazione di Zuzana **ROITHOVÁ** (PPE/DE, CZ) sottolinea anzitutto che la fiducia dei consumatori e degli imprenditori europei nell'ambiente digitale «è bassa» e che per alcuni aspetti del commercio elettronico «l'Europa è in ritardo rispetto agli Stati Uniti e all'Asia». Infatti, nonostante il potenziale della comunicazione digitale, solo il 6% dei consumatori fa ricorso al commercio elettronico transfrontaliero di merci, servizi e contenuti. I deputati, pertanto, invitano la Commissione a sostenere un quadro idoneo allo sviluppo del commercio elettronico, volto a rafforzare la fiducia dei consumatori, a creare un ambiente economico più favorevole, a migliorare la qualità della legislazione, a rafforzare i diritti dei consumatori e la posizione dei piccoli imprenditori sui mercati e a porre fine alla frammentazione del mercato interno nell'ambiente digitale.

Aumentare la fiducia dei consumatori nell'ambiente digitale

Nel compiacersi della comunicazione della Commissione sulla Strategia per la politica dei consumatori dell'UE 2007-2013, i deputati invitano l'Esecutivo a concludere accordi di cooperazione per la protezione dei consumatori con paesi terzi (in particolare quelli dell'OCSE), ai fini di una migliore applicazione dei diritti dei consumatori nell'ambiente digitale. Plaudono inoltre all'iniziativa della Commissione di rivedere e aggiornare la normativa comunitaria in materia di consumatori e, in particolare, la forte enfasi sul commercio elettronico.

In proposito, ritengono che una **nuova strategia e-Confidence** contribuirebbe ad accrescere la fiducia dei consumatori. In particolare mediante il finanziamento di campagne di istruzione e di informazione e di progetti di verifica pratica dei servizi online (come il "mystery shopping"), il sostegno a favore dei progetti educativi e informativi destinati a sensibilizzare le PMI sui loro obblighi connessi con la fornitura di beni, servizi, il rafforzamento degli strumenti tradizionali per la protezione dei consumatori per garantirne un impiego efficace anche nell'ambiente digitale e, inoltre, la rimozione di ostacoli che gravano sugli imprenditori operanti in ambito transfrontaliero nell'ambiente digitale (norme UE sulla fatturazione elettronica transfrontaliera).

Ma andrebbero anche promossi lo scambio delle migliori prassi nazionali, il coordinamento e il sostegno dei codici di autoregolamentazione europei, l'introduzione dell'obbligo di audit esterno su taluni tipi specifici di servizi elettronici al fine di proteggere i dati e le informazioni personali (ad esempio nel caso dell'Internet banking), nonché il sostegno a favore dell'impiego obbligatorio delle tecnologie più sicure per i pagamenti online, la creazione di un sistema europeo di allerta rapida per

contrastare le attività fraudolente nell'ambiente digitale e, infine, il lancio di una campagna d'informazione europea sulla contraffazione dei medicinali venduti tramite Internet.

Sottolineando inoltre l'importanza di un recepimento tempestivo ed efficace da parte di tutti gli Stati membri della direttiva sulle pratiche commerciali sleali, la relazione ritiene che una nuova iniziativa *e-Confidence* dovrebbe anche definire un approccio coordinato alla questione dell'ambiente digitale nel suo complesso, inclusa un'analisi dei fattori esterni al mercato, quali la tutela della vita privata, l'accesso del grande pubblico alle tecnologie dell'informazione ("e-inclusion"), la sicurezza di Internet, ecc..

Un marchio di fiducia e una Carta dei diritti europei

Secondo i deputati, la Commissione dovrebbe iniziare a formulare **norme volontarie europee** che compensino le differenze linguistiche e le diversità tra le normative in vigore nei vari Stati membri. Dovrebbe inoltre sostenere la creazione di contratti standardizzati facoltativi e di modalità e condizioni generali facoltative e normalizzate per il commercio elettronico, e proporre la modifica delle norme che disciplinano le comunicazioni elettroniche per migliorare la trasparenza e la pubblicazione di informazioni per gli utenti finali.

La Commissione è poi invitata ad avviare la definizione relativa alle condizioni e a un logo per un **marchio di fiducia europeo**, al fine di garantire una maggiore sicurezza nel settore del commercio elettronico transfrontaliero. Dovrebbe anche garantire, a tale proposito, un quadro giuridico generale per i marchi di fiducia volontari, conformemente a quanto richiesto nella direttiva *e-Commerce*. In tale contesto, i deputati raccomandano che il sistema sia «poco oneroso», non entri in concorrenza con marchi di fiducia o di qualità esistenti e preveda la copertura di spese unicamente in caso di controversie.

Dovrebbe inoltre applicarsi il principio di autoregolamentazione secondo cui i commercianti utilizzano il marchio se dimostrano pubblicamente di aver fornito le informazioni obbligatorie entro un determinato periodo di tempo, di utilizzare i contratti raccomandati, di esaminare tempestivamente i reclami, di utilizzare sistemi alternativi di risoluzione delle controversie o di conformarsi ad altre norme europee. Il sistema dovrebbe infine prevedere sanzioni in caso di uso improprio.

Nel rilevare tuttavia che vi possono essere dei problemi connessi con l'attuazione di sistemi efficaci di marchi di fiducia, i deputati si dicono convinti che i modi più efficaci di incoraggiare la fiducia dei consumatori siano i seguenti: sistemi settoriali specifici, fortemente appoggiati e controllati da un ente commerciale avente il sostegno delle piccole e medie imprese di tutto il settore; codici di condotta settoriali specifici per i fornitori di servizi; referenze indipendenti destinate ai consumatori pubblicate su siti Internet per aiutare i consumatori a scegliere. Occorre inoltre che la Commissione agevoli lo scambio delle migliori pratiche relative a sistemi del genere.

La relazione invita la Commissione a presentare una **Carta europea dei diritti degli utenti** «che chiarisca i diritti e i doveri degli attori della società dell'informazione», inclusi i consumatori, in particolare per quanto riguarda la definizione dei diritti e dei doveri degli utenti nell'utilizzo della proprietà intellettuale e il miglioramento dell'accesso a Internet per le persone con disabilità. La Commissione dovrebbe inoltre definire le libertà e i diritti fondamentali degli utenti nella società dell'informazione.

La Commissione è invitata a proporre misure per **porre fine alla frammentazione del mercato interno nell'ambiente digitale** (ad esempio il rifiuto dell'accesso a merci, servizi e contenuti offerti in un contesto transfrontaliero), che si ripercuote in misura significativa sui consumatori, in particolare nei nuovi e nei piccoli Stati membri, solamente sulla base della loro nazionalità, del luogo di residenza o del possesso di una carta di pagamento emessa in un determinato Stato membro.

Rafforzare la protezione giuridica dei consumatori

I deputati sono convinti che l'aumento della fiducia dei consumatori nell'ambiente digitale sarebbe reso possibile da un acquis comunitario in materia di protezione dei consumatori «più chiaro e migliore», nell'interesse di strumenti giuridici orizzontali e dell'armonizzazione di taluni aspetti del diritto contrattuale dei consumatori. E ciò, a loro parere, dovrebbe applicarsi anche ad altre direttive, come quelle relative alla vendita a distanza di servizi finanziari e al commercio elettronico.

La Commissione è quindi invitata a proporre l'estensione delle norme che disciplinano i contratti a distanza ai contratti conclusi tra i consumatori e gli operatori professionali nelle vendite all'asta on line, come pure ai contratti relativi ai servizi turistici (biglietti aerei, soggiorni in hotel, noleggio di veicoli, servizi per il tempo libero, ecc.) ordinati individualmente su Internet. Dovrebbe anche semplificare e standardizzare i requisiti concernenti le informazioni obbligatorie fornite dal venditore all'acquirente nel quadro del commercio elettronico e, in tale contesto, stabilire un ordine di priorità di tali informazioni definendo le informazioni obbligatorie essenziali.

La relazione invita poi la Commissione a rendere **più trasparente la catena di approvvigionamento** nell'ambiente digitale, affinché il consumatore conosca sempre l'identità del fornitore e sappia se si tratta di un intermediario o di un fornitore finale. I deputati, inoltre, ritengono «inaccettabile» che i consumatori siano trasferiti dal sito del venditore a un altro sito senza esserne debitamente informati, «dato che ciò fa sì che la vera identità dell'effettivo fornitore dei beni, servizi o contenuti sia celata ai consumatori». La Commissione dovrebbe anche rafforzare la protezione del consumatore qualora quest'ultimo assuma tutti i rischi contrattuali, ad esempio pagando anticipatamente, in particolare nei contratti elettronici, e accelerare il suo esame dell'azione relativa ai **meccanismi di ricorso collettivi** per le controversie transfrontaliere tra imprese e consumatori nell'ambiente digitale.

La relazione, infine, chede la creazione di un **sistema d'informazioni europeo** e-consumer che offra a tutti i consumatori europei online una guida e informazioni dettagliate sui diritti e i doveri dei consumatori e delle imprese nell'ambiente digitale, e orientamenti pratici circa le possibilità di risoluzione alternativa delle controversie (ADR). La Commissione poi dovrebbe far sì che i consumatori siano efficacemente protetti dagli attacchi alla sicurezza e alla vita privata nell'ambiente digitale mediante misure sia regolamentari che tecniche.

INDUSTRIA

CONNETTERE L'EUROPA CON LA BANDA LARGA : NESSUNO RESTI OFF LINE

Una relazione chiede lo sviluppo delle reti a banda larga per stimolare il progresso economico e l'inclusione sociale, soprattutto nelle zone rurali, insulari e di montagna. Non escludendo finanziamenti pubblici alle infrastrutture, i deputati ritengono necessario garantire la concorrenza e fornire collegamenti a Internet a prezzi accessibili. Sollecitano poi la digitalizzazione della pubblica amministrazione e chiedono la banda larga in ogni scuola, università e centro formativo dell'UE.

La relazione di Gunnar **HÖKMARK** (PPE/DE, SE) sottolinea anzitutto le opportunità derivanti da un mercato interno con circa 500 milioni di persone collegate alla banda larga «che formano una massa critica unica al mondo di utenti» in grado di esporre tutte le regioni a nuove opportunità e che darebbe all'Europa «la capacità di essere un'economia basata sulla conoscenza leader a livello mondiale». Lo sviluppo di reti a banda larga riveste quindi «un'importanza fondamentale» per la crescita delle imprese,

lo sviluppo della società e il rafforzamento dei servizi pubblici. I deputati chiedono quindi che l'entità dello sviluppo della banda larga sia incentivata e sostenuta «da un ambiente creativo e aperto».

Sottolineano inoltre che la rapida applicazione della banda larga «è indispensabile per lo sviluppo della produttività e competitività europea e per la nascita di nuove e piccole imprese che possono essere leader in vari settori», ad esempio nell'assistenza sanitaria, nella produzione e nei servizi finanziari. Gli investimenti privati, a loro parere, sono essenziali ai fini di una maggiore copertura e penetrazione della banda larga e gli investitori privati devono poter trarre vantaggio dai loro investimenti «se si vuole stimolare ulteriormente la dinamica concorrenziale e fornire ai consumatori servizi migliori e una maggiore innovazione e scelta».

E' poi posta in luce l'importanza di **standard aperti**, interoperativi e orientati all'industria a livello tecnico, legale e semantico «in modo da garantire economie di scala, l'accesso libero e non discriminatorio alla società dell'informazione e promuovere la rapida applicazione delle tecnologie». Le istituzioni comunitarie e gli Stati membri sono quindi invitati a collaborare con l'industria e ad affrontare i problemi (come quelli dei micropagamenti, della sicurezza e della fiducia, dell'interoperabilità e della gestione dei diritti digitali) che ostacolano lo sviluppo di nuovi modelli di attività nel settore della banda larga.

L'UE dovrebbe inoltre creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'innovazione e all'introduzione di nuove tecnologie, predisponendo un **quadro regolamentare** che stimoli la concorrenza e gli investimenti privati. Ma anche attraverso il ricorso ai pertinenti finanziamenti per incentivare la domanda di servizi a banda larga e, ove opportuno, per sostenere la necessaria infrastruttura. Per i deputati infatti le autorità pubbliche hanno un importante ruolo da svolgere per quanto riguarda la promozione dell'introduzione di reti a banda larga e dovrebbero prendere in considerazione misure volte ad incoraggiare la domanda e gli investimenti in infrastrutture fisse, per i quali occorre definire «un quadro chiaro» al fine di evitare la distorsione dei mercati.

Evitare le posizioni dominanti e servizi Internet a prezzi accessibili

Nell'evidenziare il ruolo chiave svolto dal mercato nell'espansione e nello sviluppo di servizi innovativi, i deputati sottolineano però che è essenziale dare al contempo priorità alla **promozione di una concorrenza e di investimenti più vigorosi** nei mercati della banda larga, nonché all'applicazione di rimedi «per ovviare agli abusi delle posizioni e dei cartelli dominanti e infine alla riduzione degli ostacoli all'ingresso, affinché il mercato sia in grado di fornire innovazione». Rilevando poi che il mercato europeo della banda larga è caratterizzato da una crescente concorrenza, ricordano tuttavia che, nel breve termine, occorrerà passare all'applicazione esclusiva delle norme generali di concorrenza.

In tale contesto, l'imminente revisione del quadro regolamentare dovrà mirare «a garantire libertà di accesso e l'equa concorrenza per tutti gli operatori». E' anche sottolineata l'esigenza di una neutralità tecnologica unita alla necessità di evitare la frammentazione e di tener conto dell'evoluzione tecnologica e delle esigenze degli utilizzatori. La disaggregazione funzionale delle reti di accesso degli operatori tradizionali dalle loro attività operative, secondo i deputati, «può avere vantaggi positivi e potrebbe garantire pari ed equo trattamento a tutti gli operatori».

La Commissione, d'altra parte, è invitata ad esaminare, nel suo prossimo Libro verde sul servizio universale, la disponibilità di servizi Internet a prezzi ragionevoli e accessibili in tutta l'Unione europea per tutti i cittadini, nonché a valutare se sia necessario modificare i requisiti di servizio universale esistenti. Il Libro verde, inoltre, dovrà affrontare anche le preoccupazioni del consumatore in materia di sicurezza della banda larga.

Pubblica amministrazione on line

I deputati ritengono che gli investimenti in applicazioni on line per l'assistenza sanitaria, la pubblica amministrazione e l'istruzione possano svolgere un ruolo importante nell'incentivare la domanda dei consumatori per la banda larga, «creando così la massa critica necessaria per la nascita di mercati più grandi in questi settori». Inoltre, sostengono che la promozione da parte delle autorità pubbliche di applicazioni e servizi rafforzati dalla banda larga «possa contribuire a un'efficiente prestazione di servizi governativi». La Commissione e gli Stati membri sono quindi invitati a privilegiare le soluzioni e le tecnologie basate sull'accesso a Internet a banda larga nell'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, delle scuole e delle PMI (application service provider, terminal server, ecc.), nonché a garantire ai cittadini europei l'offerta di servizi pubblici a banda larga.

I deputati chiedono agli Stati membri di promuovere i collegamenti a banda larga in ogni **scuola, università e centro formativo** dell'UE, come pure l'introduzione della formazione a distanza in vista di un futuro in cui "nessun bambino e nessun cittadino che partecipa a programmi d'istruzione rimangano off line in Europa". Per colmare il divario digitale, d'altra parte, «occorre promuovere una struttura di base, come la disponibilità di computer nelle case e nelle istituzioni pubbliche». Gli Stati membri sono quindi incoraggiati ad elaborare una mappa dell'infrastruttura della banda larga per indicare con maggior accuratezza la copertura dei relativi servizi.

Nell'evidenziare che l'alfabetismo informatico costituisce una base indispensabile per lo sfruttamento delle opportunità offerte dalla banda larga, i deputati si richiamano alla responsabilità dell'istruzione pubblica in questo settore. Insistono altresì sulla necessità di migliorare l'accesso e l'uso delle TIC per il maggior numero possibile di cittadini europei e chiedono misure favorevoli ai consumatori nel settore del perfezionamento professionale e la mobilitazione delle risorse tecniche nel settore delle tecnologie dell'informazione. E, in proposito, raccomandano **incentivi finanziari e fiscali** a favore di tali misure.

Finanziamenti pubblici solo se necessario

Secondo i deputati, i finanziamenti pubblici andrebbero utilizzati «solo nel caso in cui **l'installazione dell'infrastruttura** della banda larga non sia economicamente fattibile per le imprese private e non dovrebbero servire per creare doppioni con infrastrutture già esistenti in grado di fornire servizi a banda larga». Il finanziamento pubblico nazionale e comunitario, inoltre, dovrebbe essere neutro sotto il profilo della concorrenza e contribuire ad investimenti commercialmente sostenibili. L'infrastruttura finanziata pubblicamente, d'altra parte, dovrebbe essere fornita sulla base di un accesso paritario e «non dovrebbe favorire alcun fornitore di servizi particolare».

I deputati ritengono che, oltre alle forze di mercato, gli Stati membri, e in particolare le loro regioni e comuni, potrebbero stabilire incentivi per stimolare il mercato della banda larga nelle regioni svantaggiate e, in proposito, sottolineano il ruolo che i Fondi strutturali e di sviluppo rurale dovrebbero esercitare nel sostenere le regioni a rafforzare il lato della domanda della società dell'informazione. La Commissione dovrebbe poi consentire l'utilizzo delle risorse UE anche per il potenziamento e la sostituzione di reti a banda larga che non assicurano connessioni dotate di un'adeguata capacità funzionale.

Un'opportunità per zone rurali, insulari e di montagna

La relazione sottolinea poi che la diffusione di collegamenti a banda larga nelle **zone rurali, scarsamente popolate e inaccessibili (insulari, di montagna, ecc.)** riveste un'importanza fondamentale ai fini della partecipazione di tutti i cittadini alla società della conoscenza. Evidenzia inoltre che i servizi in banda larga rappresentano altresì un fattore decisivo per lo sviluppo economico di dette regioni e dovrebbero quindi essere offerti in modo quanto più generalizzato. I servizi in banda larga, per i deputati, aiuteranno infatti queste regioni «ad attrarre imprese, ad agevolare il telelavoro, ad

offrire nuovi servizi diagnostici e terapie mediche e ad ottenere standard educativi e servizi pubblici migliori».

Sottolineano quindi che lo **sviluppo di tecnologie innovative** deve essere incoraggiato a tutti i livelli e che occorre impegnarsi seriamente per promuovere l'accesso al mercato e mantenervi eque condizioni di concorrenza. Occorre inoltre mobilitare la ricerca e i partenariati in materia di TIC tra università, autorità locali e imprese. La Commissione è pertanto invitata ad attribuire la stessa importanza alle soluzioni relative alla banda larga, e specialmente alla banda larga mobile, sia nelle attività del Programma quadro sulla competitività e l'innovazione (PQCI) sia nell'ambito del Settimo programma quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività di dimostrazione (7PQ).

D'altra parte i deputati insistono sul fatto che nessuna zona geografica e nessun gruppo socioeconomico dovrebbero essere esclusi da investimenti in tecnologie nuove e più veloci semplicemente perché hanno già accesso a connessioni di qualità inferiore. In tale contesto, osservano che le nuove piattaforme senza fili sono particolarmente adatte ad assicurare l'accesso alla banda larga nelle zone rurali. Ma pongono anche l'accento sull'importanza della **neutralità tecnologica** nell'assegnazione dello spettro e sollecitano una cooperazione più stretta nella gestione dello spettro radio «allo scopo di favorirne l'uso da parte di un'ampia gamma di tecnologie senza fili e mobili (terrestri e satellitari)». Gli Stati membri dovrebbero inoltre assegnare uno spettro sufficiente alle tecnologie a banda larga.

ISTITUZIONI

AGEVOLARE I RICORSI SUGLI APPALTI PUBBLICI

Sulla base di un compromesso raggiunto con il Consiglio, il Parlamento è chiamato a approvare la modifica di due direttive relative agli appalti pubblici finalizzata a salvaguardare le possibilità di ricorso dei candidati, con la sospensione in tempo utile della firma del contratto, e a proporre misure che consentano di lottare contro le aggiudicazioni illegittime mediante trattativa privata.

La proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea è intesa a modificare la vigente legislazione europea relativa alle possibilità di ricorso precontrattuali offerte alle aziende che si ritengono lese all'atto dell'aggiudicazione di un appalto (direttive 89/665/CEE per gli appalti pubblici classici e 92/13/CEE per gli appalti pubblici speciali). Il suddetto progetto è destinato a essere applicato nell'ambito delle procedure formali d'aggiudicazione di appalti pubblici (direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE) e degli appalti a trattativa privata superiori alle soglie fissate. Esso è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi principali: salvaguardare le possibilità di ricorso dei candidati all'ottenimento di un appalto pubblico, prevedendo di sospendere in tempo utile la firma del contratto, e proporre misure che consentano di lottare contro le aggiudicazioni illegittime mediante trattativa privata.

Il relatore Jean-Claude **FRUTEAU** (PSE, FR), dopo che la commissione per il mercato interno aveva adottato 85 emendamenti alla proposta dell'esecutivo, è giunto a un compromesso con il Consiglio che, se avallato dalla Plenaria, consentirà l'adozione in prima lettura delle modifiche proposte alle pertinenti direttive. Se così fosse, gli Stati membri avrebbero 2 anni di tempo per trasporre le nuove disposizioni nel diritto nazionale.

Uno dei punti chiave oggetto del compromesso riguarda il **periodo di sospensione** (o standstill) che intercorre tra l'aggiudicazione e la firma di un contratto di appalto volto a permettere ai candidati esclusi di inoltrare un ricorso e, eventualmente, per consentire la revisione della decisione. La proposta della

Commissione prevedeva una sospensione di almeno 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui la decisione d'aggiudicazione dell'appalto fosse stata comunicata agli offerenti interessati. Il compromesso accetta questo lasso di tempo, ma unicamente se la decisione è comunicata via fax o posta elettronica. Per le comunicazioni realizzate con altri mezzi, il periodo di sospensione è portato a 15 giorni.

In quest'ultimo caso, gli Stati membri possono anche decidere che un contratto non venga concluso prima dello scadere di un termine di almeno dieci giorni di calendario a partire dal giorno successivo a quello in cui la decisione d'aggiudicazione dell'appalto è stata ricevuta.

Gli Stati membri, d'altra parte, dovranno garantire che i provvedimenti presi ai fini della **procedura di revisione (ricorsi)** prevedano di prendere con la massima sollecitudine e con procedura d'urgenza provvedimenti provvisori intesi a riparare la presunta violazione o impedire che altri danni siano causati agli interessi coinvolti, compresi i provvedimenti intesi a sospendere o a far sospendere la procedura di aggiudicazione pubblica di un appalto o l'esecuzione di qualsiasi decisione presa dalle autorità aggiudicatrici. Devono consentire o garantire, inoltre, la sospensione delle decisioni illegittime, compresa la soppressione delle specificazioni tecniche, economiche o finanziarie discriminatorie figuranti nei documenti di gara, nei capitolati d'oneri o in ogni altro documento connesso con la procedura di aggiudicazione dell'appalto in questione. Infine, devono permettere di accordare un risarcimento danni alle persone lese dalla violazione.

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

NORME MINIME SUI DIRITTI A PENSIONE COMPLEMENTARE

La Plenaria esaminerà una direttiva volta a migliorare la trasferibilità dei diritti a pensione complementare. Una serie di emendamenti intendono chiarire il campo d'applicazione e le condizioni di acquisizione dei diritti. Altri hanno lo scopo di garantire un trattamento equo ai lavoratori che cessino un lavoro prima di aver maturato il diritto alla pensione complementare. I deputati chiedono anche un miglioramento graduale della trasferibilità. Ma sulla direttiva pesa il veto dei Paesi Bassi.

Scopo della proposta è ridurre gli ostacoli - sia alla libera circolazione tra Stati membri che alla mobilità all'interno di uno Stato membro - dovuti a certe disposizioni dei regimi pensionistici complementari. Tali ostacoli riguardano: le condizioni d'acquisizione dei diritti a pensione, le condizioni di salvaguardia dei diritti a pensione in sospenso e la trasferibilità dei diritti acquisiti. La proposta mira inoltre a migliorare le informazioni fornite ai lavoratori sulle conseguenze della mobilità sui loro diritti a pensione complementare.

La relazione di Ria **OOMEN-RUIJTEN** (PPE/DE, NL) sottolinea anzitutto che, dal momento che le pensioni complementari «assumono un'importanza sempre crescente», in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, «ai fini della garanzia di un tenore di vita adeguato nella vecchiaia, è opportuno migliorare le condizioni relative all'acquisizione di diritti nonché alla salvaguardia e al trasferimento degli stessi». Precisa, inoltre, che la direttiva non obbliga gli Stati membri che non dispongono di regimi pensionistici complementari a adottare le disposizioni legislative per l'introduzione di tali regimi.

Campo d'applicazione

La proposta della Commissione indica che la direttiva si applica ai regimi pensionistici complementari ad eccezione di quelli disciplinati dal regolamento sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. I deputati, propongono inoltre di escludere dal campo d'applicazione i regimi pensionistici

complementari per i quali le adesioni di nuovi iscritti attivi sono cessate all'atto dell'entrata in vigore della direttiva e che restano preclusi ai nuovi iscritti, nonché quelli soggetti a misure comprendenti l'intervento di un'autorità insediata in base al diritto nazionale o di un tribunale con l'obiettivo di consolidare o ripristinare la loro situazione finanziaria, ivi compresa la procedura di liquidazione. La direttiva, infine, non si applica alle disposizioni in materia di tutela a fronte di insolvenza, adeguamenti compensativi e fondi nazionali di riserva per le pensioni.

Un emendamento precisa peraltro che la direttiva «concerne tutti i regimi pensionistici complementari», istituiti in base alla legislazione e alle prassi nazionali, che offrono prestazioni pensionistiche complementari ai lavoratori, «ad esempio i contratti di assicurazione di gruppo o i regimi a ripartizione convenuti da uno o più rami o settori, i regimi a capitalizzazione o le promesse di pensione garantite da riserve contabili delle imprese, o qualsiasi altro dispositivo collettivo o analogo».

La direttiva, spiega un altro emendamento, deve applicarsi unicamente alle pensioni complementari che, a seconda delle disposizioni del relativo regime pensionistico o del diritto nazionale, sono subordinate al raggiungimento dell'età pensionabile o all'adempimento di altre condizioni. Non si applica, invece, «né ai regimi previdenziali individuali, ai quali non partecipi il datore di lavoro, né alle pensioni d'invalidità e superstiti».

Condizioni di acquisizione dei diritti

I deputati propongono una serie di emendamenti in merito alle misure che devono essere adottate dagli Stati membri riguardo all'acquisizione dei diritti. Così, se il regime pensionistico complementare prevede un periodo di contribuzione minima, i deputati chiedono che tale periodo non sia superiore ai cinque anni. In nessun caso, è precisato, si applicano condizioni di contribuzione minima a un membro di un regime pensionistico complementare che abbia compiuto i 25 anni.

Inoltre, un emendamento stabilisce che se alla cessazione del rapporto di lavoro un lavoratore in uscita non ha ancora maturato diritti acquisiti a pensione, il regime pensionistico complementare «rimborsa i contributi versati dal lavoratore in uscita o anche dal datore di lavoro, in applicazione di disposizioni di legge o di accordi o contratti collettivi». Se il lavoratore in uscita sostiene il rischio di investimento, sarà rimborsato il valore derivante da tali contributi. Viene così esclusa la possibilità di rimborso o trasferimento soltanto per i contributi volontari del datore di lavoro ossia quelli il cui versamento non è imposto da disposizioni di legge o da convenzioni collettive. I deputati, inoltre, precisano che in casi oggettivamente motivati, gli Stati membri possono consentire alle parti sociali di inserire nei contratti collettivi regole non discriminatorie in deroga a quanto appena indicato, «nella misura in cui tali regole assicurino agli interessati almeno una protezione equivalente».

Trattamento equo dei lavoratori in uscita

Un emendamento proposto dai deputati chiede agli Stati membri di adottare le misure che ritengono necessarie «per garantire che i lavoratori in uscita possano conservare i diritti pensionistici acquisiti nel regime pensionistico complementare nel quale sono stati maturati». E' anche precisato che devono adottare delle misure volte a «garantire un trattamento equo del valore dei diritti a pensione in sospeso» dei lavoratori in uscita in funzione del regime pensionistico, «avendo cura di tutelare tali diritti in caso di insolvenza dell'impresa». Un "lavoratore in uscita" è «un iscritto attivo il cui attuale rapporto di lavoro cessa prima che egli abbia maturato una pensione complementare».

Per i deputati, un trattamento equo è garantito allorché il valore dei diritti a pensione in sospeso «evolve per lo più nello stesso modo del valore dei diritti a pensione degli iscritti attivi», o nel regime complementare i diritti a pensione «sono definiti come un importo minimo», o il lavoratore in uscita «continua ad usufruire di un tasso di interesse integrato nel regime pensionistico». Oppure se il valore

dei diritti a pensione in sospeso è adattato in funzione del tasso d'inflazione, del livello delle retribuzioni, delle prestazioni pensionistiche in corso di pagamento o del tasso di rendimento degli attivi del loro regime pensionistico complementare.

Tuttavia, agli Stati membri è permesso consentire ai regimi pensionistici complementari di non conservare i diritti acquisiti, ma di procedere al pagamento, al lavoratore in uscita, di un capitale equivalente ai diritti acquisiti, qualora essi non superino il limite stabilito dallo Stato membro interessato. Nel qual caso, lo Stato deve informare la Commissione del limite applicato. Inoltre, possono consentire alle parti sociali di inserire nei contratti collettivi regole che derogano a quanto sopra indicato, «nella misura in cui tali regole assicurino agli interessati almeno una protezione equivalente».

Migliorare gradualmente la trasferibilità

Per i deputati la direttiva non deve proporsi di limitare le possibilità di trasferire i diritti pensionistici acquisiti dai lavoratori in uscita. Al fine di promuovere la libera circolazione dei lavoratori, pertanto, gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per «migliorare gradualmente», per quanto possibile, «la trasferibilità dei diritti pensionistici acquisiti, in particolare all'atto della costituzione di nuovi regimi pensionistici complementari». Propongono quindi un approccio più prudente rispetto alle intenzioni della Commissione, opponendosi all'idea di includere nella direttiva il diritto alla trasferibilità della pensione presso un altro datore di lavoro di un diverso Stato membro.

Diritto all'informazione

Gli Stati membri devono adottare le misure necessarie per garantire ai lavoratori attivi la facoltà di richiedere informazioni in merito alle conseguenze sui loro diritti a pensione complementare in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Entro un termine ragionevole, e per iscritto, devono quindi poter disporre di informazioni sufficienti riguardo alle condizioni di acquisizione dei diritti a pensione complementare e le conseguenze della loro applicazione in caso di cessazione del rapporto di lavoro, alle prestazioni pensionistiche previste in caso di cessazione del rapporto di lavoro nonché all'importo e alla salvaguardia dei diritti a pensione in sospeso.

Compromesso fallito

Il tentativo di giungere a un compromesso con il Consiglio già in prima lettura è fallito a causa del veto posto dalla delegazione ministeriale olandese sulla proposta. I Paesi Bassi dubitano che la direttiva consenta di raggiungere l'obiettivo di rafforzare la mobilità del lavoro. Ritengono infatti che, nonostante la proposta sia stata oggetto di 18 mesi di intensi lavori, il risultato è un testo molto annacquato con un lungo elenco di esclusioni che restringono ulteriormente il già limitato campo di applicazione.

Rilevano inoltre che non è chiaro quanti regimi pensionistici siano interessati e sostengono che l'impatto della direttiva sugli Stati membri sarebbe, in ogni caso, estremamente diseguale, dato che alcuni Stati membri non ne sono pressoché interessati. Hanno anche espresso il timore che, per motivi di incertezza giuridica, la direttiva possa portare a ricorsi dinanzi alla Corte di giustizia europea.

Non è quindi ancora chiaro il seguito che sarà dato a questa proposta di direttiva visto che, nel campo della sicurezza sociale, il Consiglio ha bisogno dell'unanimità per deliberare.

BILANCI

QUALE FUTURO PER GALILEO?

Il Parlamento è chiamato a adottare una risoluzione proposta dalla sua commissione per i bilanci in merito al finanziamento del sistema europeo di radionavigazione satellitare GALILEO. I mancati progressi nel contratto di concessione hanno spinto la Commissione a proporre un finanziamento esclusivamente pubblico del sistema. Il progetto di risoluzione esige che i fondi provengano esclusivamente dal Bilancio UE, senza fondi intergovernativi aggiuntivi.

I mancati progressi dei negoziati sul contratto di concessione, che prevedeva lo sviluppo e la gestione dell'infrastruttura da parte del settore privato, hanno messo a repentaglio il completamento del progetto GALILEO. **La Commissione** è quindi giunta alla conclusione che la tabella di marcia attuale, che prevede un coinvolgimento del settore privato già nelle prime fasi, non consente di rispettare le scadenze stabilite (2012) e rischia di comportare dei sovraccosti considerevoli per il settore pubblico.

Ha quindi proposto di modificare la tabella di marcia per controllare meglio le scadenze e i costi e offrire una maggiore sicurezza alle industrie delle applicazioni e dei servizi di radionavigazione circa l'effettiva disponibilità dei segnali Galileo. La Commissione sostiene che la realizzazione dell'insieme dell'infrastruttura iniziale, pilotata e finanziata dal settore pubblico, si rivela l'opzione più vantaggiosa, più realista e, a breve termine, la meno onerosa. Al contrario della realizzazione dell'infrastruttura, la gestione del sistema sarà affidata ad un concessionario privato.

A inizio giugno il **Consiglio Trasporti** ha adottato una risoluzione che chiede alla Commissione di presentargli, entro settembre 2007, delle proposte dettagliate in merito al finanziamento di GALILEO, incluse tutte le opzioni possibili di un finanziamento pubblico, fondate su una valutazione supplementare dei costi, dei rischi, dei ricavi e della tabella di marcia. La Commissione dovrebbe inoltre presentare proposte in merito a una strategia di attuazione da parte del settore pubblico, illustrando i progressi realizzati finora e la necessità di gare d'appalto regolari. Dovrà inoltre concepire la fase operativa e di sfruttamento di Galileo che coinvolga, eventualmente, il settore privato, nonché proporre una solida struttura di gestione pubblica del programma sulla base di una chiara divisione delle responsabilità tra Commissione, ESA, GSA, Stati membri e Consiglio.

Il progetto di risoluzione proposto dalla commissione per i bilanci all'Aula ricorda anzitutto al Consiglio e alla Commissione che il quadro finanziario pluriennale prevede di destinare la somma di circa 1 miliardo di euro alle spese operative di GALILEO nel periodo 2007-2013 e che l'importo finanziario di riferimento - secondo la proposta modificata di regolamento sull'attuazione della fase costitutiva e della fase operativa del programma europeo di radionavigazione via satellite - è pari a 1,005 miliardi di euro ai prezzi correnti.

I deputati, esprimono poi preoccupazione riguardo alla possibilità che gli ulteriori finanziamenti necessari a colmare le lacune verificatesi in seguito al fallimento del partenariato pubblico-privato (PPP) «possano essere decisi a livello intergovernativo» e ammoniscono che intendono opporsi «a qualsiasi soluzione che implichi la combinazione di fondi comunitari e fondi intergovernativi aggiuntivi».

Nel sottolineare poi che la Commissione deve presentare una proposta rivista di regolamento per il finanziamento del programma GALILEO, che deve essere approvata dal Parlamento e dal Consiglio in codecisione, ritengono che il programma «dovrebbe essere finanziato interamente dal bilancio dell'Unione europea». Anche perché sono del parere che il programma rappresenti «un enorme valore aggiunto per l'Europa» e, pertanto, deve proseguire sotto la responsabilità dell'Unione europea.

Se il settore pubblico assume il finanziamento completo del progetto, nonché parte o l'insieme dei rischi e delle responsabilità, affermano i deputati, «tale fattore dovrebbe essere preso in considerazione nella revisione futura del contratto di concessione», in particolare per quanto concerne il meccanismo di rimborso dei contributi finanziari pubblici e i prezzi dei servizi. Invitano pertanto la Commissione a presentare una proposta d'iniziativa per la revisione del quadro finanziario e il Consiglio ad avviare i negoziati con il Parlamento, non appena la Commissione avrà presentato la proposta.

Background - Cos'è GALILEO

La radionavigazione satellitare è una tecnologia che consente agli utilizzatori di determinare in qualsiasi momento la propria posizione nel mondo intero. Il sistema di radionavigazione europeo GALILEO comprende una costellazione di 30 satelliti, in orbite a 24 000 km con 5 servizi diversi. Le applicazioni derivanti dalla radionavigazione satellitare presenti nella vita quotidiana sono numerose, dalla guida dei veicoli alla sicurezza nei trasporti, passando dalle applicazioni in varie attività commerciali (settore bancario, geologia, lavori pubblici, energia ecc.) La radionavigazione satellitare è presente in tutti i segmenti della società e ciò conferisce al programma GALILEO una dimensione che si potrebbe definire "di responsabilità sociale".

PETIZIONI

ASSICURAZIONI VITA: PIÙ GARANZIE PER I RISPARMIATORI

Prendendo spunto dai risultati delle indagini della commissione d'inchiesta condotte nell'ambito del crack della società Equitable Life, una relazione all'esame della Plenaria formula delle raccomandazioni riguardo alla vigilanza prudenziale, alla cooperazione tra le autorità di regolamentazione e alle loro responsabilità. Se la protezione e l'informazione dei consumatori deve essere la priorità, i deputati chiedono anche maggiore attenzione alla qualità delle norme e ai meccanismi per attuarle.

Al termine di 15 mesi d'indagini, Diana **WALLIS** (ALDE/ADLE, UK) presenterà la relazione finale della commissione temporanea d'inchiesta sulla crisi finanziaria della Equitable Life Assurance Society che ha colpito finanziariamente e psicologicamente più di un milione e mezzo di cittadini, per lo più pensionati e risparmiatori in maggioranza britannici, ma anche irlandesi e tedeschi. La perdita di valore delle polizze è stata stimata a circa 4 miliardi di sterline.

A prescindere dal caso specifico di Equitable Life, i deputati della commissione d'inchiesta formulano delle raccomandazioni valide per tutta l'Unione europea riguardo alle norme di regolamentazione e vigilanza prudenziale, alla cooperazione tra le autorità di regolamentazione e sulla loro responsabilità. Ponendo al centro della questione la protezione e l'informazione dei consumatori, anche attraverso la partecipazione a ricorsi collettivi (class action), chiedono inoltre una maggiore attenzione alla qualità della legislazione e ai meccanismi per attuarla in modo uniforme in tutta l'UE.

Più in particolare, i deputati chiedono formalmente l'ulteriore rafforzamento delle norme di regolamentazione e **vigilanza prudenziale** in tutta l'Unione, «ivi incluso l'obbligo di costituire riserve per passività quali le partecipazioni agli utili, inclusi i terminal bonus e le prestazioni garantite». La normativa sui servizi finanziari dovrebbe inoltre prevedere dei **sistemi di allerta precoce** in grado di segnalare efficacemente eventuali problemi derivanti dalla vigilanza o regolamentazione di società di servizi finanziari, in particolare nel caso di operazioni finanziarie transfrontaliere.

I deputati sostengono un approccio basato sui principi e sulla valutazione dei rischi ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali, «che imponga alle imprese di detenere riserve di capitale che riflettano il loro

particolare profilo anziché rispondere a criteri universalistici». Inoltre, raccomandano vivamente di proseguire nella messa a punto di meccanismi «più sofisticati» in grado di garantire una **cooperazione esemplare tra le autorità nazionali di regolamentazione** e chiedono «una profonda revisione» del Protocollo di Siena sui compiti di vigilanza nell'ambito delle attività transfrontaliere, che sia incentrata sulla tutela degli assicurati e sull'esame dei reclami transfrontalieri.

La relazione chiede inoltre che la legislazione comunitaria sottolinei la **responsabilità collettiva delle autorità nazionali di regolamentazione** nell'assicurare le più elevate norme di tutela del consumatore e nel garantire il funzionamento ottimale del mercato interno europeo dei servizi finanziari. Pur riconoscendo che la Commissione europea non può ricoprire il ruolo di "Superautorità di regolamentazione", i deputati raccomandano vivamente che questa esamini regolarmente e attentamente se tutti gli Stati membri hanno dotato le loro autorità di regolamentazione di poteri adeguati ed equivalenti nonché di mezzi e risorse sufficienti e costanti nel tempo per applicare pienamente e coerentemente la legislazione comunitaria in materia di vigilanza finanziaria.

La commissione d'inchiesta chiede inoltre con insistenza che la normativa sui servizi finanziari attribuisca la debita **priorità al tema della protezione dei consumatori e degli investitori**, assicurando nel contempo un ambiente dinamico e competitivo per gli operatori di servizi finanziari che riduca al minimo gli adempimenti burocratici e non soffochi la flessibilità commerciale e l'innovazione. Al riguardo, ritiene che la legislazione sui servizi finanziari debba porre l'accento su una regolamentazione basata su principi e sulla valutazione dei rischi.

Inoltre, «poiché gli investimenti nei prodotti pensionistici saranno chiamati a svolgere un ruolo sempre più importante nell'economia europea visto lo squilibrio demografico e l'invecchiamento della popolazione», la commissione sottolinea la necessità di promuovere la fiducia dei consumatori in tali prodotti, «garantendo loro i più elevati standard di informazione, di sicurezza e di protezione degli investitori in tutto il mercato interno». Ritiene poi che gli **obblighi di informazione** previsti dalla Terza direttiva Vita vadano estesi e precisati per assicurare un elevato livello di protezione del consumatore, armonizzato in tutta l'Unione europea. Le informazioni, da comunicare al consumatore in modo chiaro ed esauriente, «devono precisare a quale autorità il consumatore deve rivolgersi per reclami e fornire esempi concreti».

I deputati esortano poi gli Stati membri ad assicurare che, all'interno dei loro rispettivi territori, sussistano adeguati **meccanismi di composizione alternativa delle controversie** (ADR) che coprano l'intero ambito dei servizi finanziari, allo scopo di eliminare le restanti lacune geografiche all'interno del sistema FIN-NET. Considerano anche necessario conferire maggiori poteri ai consumatori per far sì che essi instaurino un rapporto più equilibrato con le società di servizi finanziari transfrontalieri, e per garantire in tal modo il principio "no mobility without liability" (**niente mobilità senza responsabilità**). Occorre inoltre garantire ai consumatori di servizi finanziari il diritto, sancito dalla legislazione UE, di condividere le risorse e di **ricorrere collettivamente in giudizio** contro gli operatori o le autorità di sorveglianza degli Stati membri.

La Commissione europea è anche invitata a procedere senza indugio all'elaborazione di una direttiva che obblighi gli Stati membri a istituire un **sistema di garanzia assicurativa che copra i clienti** e i beneficiari di filiali nazionali ed estere (limitatamente all'UE) e a presentare la relativa proposta entro la fine del 2007. Sarebbe altresì importante ribadire che determinate perdite indirette subite dagli assicurati «rientrano tra le tipologie di perdita che potrebbero essere risarcite».

I deputati chiedono inoltre **maggiore attenzione alla qualità della legislazione e la sua valutazione nel tempo**. Raccomandano quindi alla Commissione europea di andare oltre l'attuale «interpretazione formale» del recepimento, «dedicando maggiore attenzione alla qualità della normativa a livello sia dell'UE che degli Stati membri e alla sua evoluzione nel tempo». E' inoltre essenziale che

tutti i partecipanti al processo legislativo tengano conto, sin dalla preparazione di una proposta, delle difficoltà che possono essere legate all'applicazione e alla verifica della normativa comunitaria e che compiano ogni sforzo possibile per valutare in anticipo le difficoltà che potrebbero presentarsi in seguito all'adozione dell'atto.

La Commissione europea è invitata poi a adottare un atteggiamento più proattivo per quanto concerne l'**attuazione**, mettendo in atto strumenti efficaci per garantire che la normativa produca gli effetti richiesti e chiedendo agli Stati membri di riferire sullo stato di attuazione. D'altra parte, i deputati ritengono che, pur necessari, i tradizionali meccanismi di *enforcement* basati sulle **procedure di infrazione** «non sono assolutamente sufficienti visto il numero crescente di provvedimenti comunitari e nazionali». Raccomandano pertanto che siano «integrati da meccanismi di cooperazione più sofisticati con le autorità nazionali, ponendo maggior enfasi sulla creazione di capacità».

Per i deputati gli Stati membri dovrebbero evitare di recepire direttive comunitarie mediante molteplici atti legislativi di diversa gerarchia o mediante istituti giuridici nazionali già esistenti, ed è anche essenziale che i parlamenti degli Stati membri e il Parlamento europeo collaborino più strettamente nella verifica del recepimento e dell'applicazione della legislazione comunitaria. Infine, per conseguire meglio le finalità del legislatore, la commissione raccomanda di scegliere, laddove possibile, il regolamento - e non la direttiva - quale forma giuridica standard per legiferare su questioni particolarmente delicate e/o nei casi in cui occorre garantire la coerenza delle norme in tutta l'UE.

Background - La commissione d'inchiesta

La commissione d'inchiesta è stata istituita in seguito alle preoccupazioni espresse in varie petizioni inviate al Parlamento europeo, che hanno costituito la base e il punto di partenza dell'inchiesta e contribuito a definirne la direzione di intervento. Il ruolo di primo piano svolto da queste petizioni, sottolinea la relazione, testimonia inoltre l'importanza della commissione per le petizioni nella verifica dell'applicazione del diritto comunitario.

Composta di 22 membri titolari, tra i quali Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT), e 15 sostituti, la commissione si è riunita 17 volte, ha tenuto 11 audizioni pubbliche, organizzato 2 workshop ed inviato due delegazioni ufficiali, rispettivamente a Dublino e a Londra. La commissione ha ascoltato 38 testimoni, analizzato 92 documenti scritti accessibili al pubblico, 32 documenti riservati e 33 documenti messi agli atti, per un totale di migliaia di pagine. Sono stati anche commissionati all'esterno 3 studi specialistici.

Secondo il mandato, l'indagine della commissione doveva concentrarsi su quattro aspetti essenziali:

- Indagine sulle presunte violazioni o casi di cattiva amministrazione nell'applicazione della direttiva 92/96/CEE da parte del Regno Unito.
- Valutazione del regime normativo britannico in rapporto alla Equitable Life.
- Entità dei risarcimenti reclamati dai titolari di polizze e adeguatezza dei mezzi di ricorso loro disponibili.
- Valutazione della verifica sull'attuazione da parte della Commissione.

SCLEROSI MULTIPLA

A QUANDO IL CODICE DI BUONE PRATICHE?

Un'interrogazione orale chiede alla Commissione quali misure concrete sono state prese per dare seguito a una risoluzione del Parlamento europeo del 2003 sulla sclerosi multipla che, in

particolare, chiedeva lo sviluppo di un codice di buone pratiche. A seguito del dibattito in Aula sarà adottata una nuova risoluzione.

Sulla base di una petizione, nel dicembre 2003, il Parlamento europeo ha approvato a schiacciante maggioranza una risoluzione sugli effetti della discriminazione nell'assistenza sanitaria a persone affette da sclerosi multipla nell'Unione europea. Tale risoluzione sollecitava la Commissione a sviluppare un "Codice delle migliori prassi" a destinazione degli Stati membri e una più stretta collaborazione scientifica internazionale nel quadro del programma quadro di ricerca, «per accelerare lo sviluppo di cure più efficaci per tutte le forme di sclerosi multipla».

Chiedeva inoltre di realizzare su scala europea uno studio epidemiologico diretto e finanziato dall'Unione, in cooperazione con l'OMS, per raccogliere dati pertinenti che potrebbero aiutare i ricercatori a chiarire le cause della sclerosi multipla che restano tuttora sconosciute. Gli Stati membri, inoltre, erano invitati a promuovere lo sviluppo di cliniche specializzate e di centri d'assistenza rispondenti alle esigenze dei giovani colpiti da sclerosi multipla o da affezioni simili.

Il Parlamento incoraggiava poi una cooperazione internazionale molto più stretta, e invitava la Commissione a elaborare e attuare, di concerto con gli Stati membri, un quadro legislativo in merito alla conservazione del posto di lavoro ai pazienti colpiti da sclerosi multipla o da affezioni simili. Raccomandava, inoltre, di prendere maggiori misure per promuovere l'occupazione dei disabili.

Sulla base di tale risoluzione, e grazie alla cooperazione con la Multiple Sclerosis Society negli Stati membri e con la European Multiple Sclerosis Platform, è stato elaborato e presentato alle istituzioni dell'UE un codice di buone pratiche. I deputati chiedono quindi alla Commissione quali misure specifiche ha adottato per dare attuazione a tale risoluzione e, in particolare, al codice di buone pratiche.

Background - la Sclerosi Multipla in Italia

Nell'Unione europea vivono 400.000 persone colpite dalla Sclerosi multipla. Secondo i dati forniti dall'Associazione italiana Sclerosi Multipla, sono 54.000 le persone affette da questa malattia in Italia (1 ogni 1.100 abitanti). Ogni anno si presentano 1.800 nuovi casi e una sclerosi multipla è diagnostica ogni 4 ore. Se l'esordio avviene tra i 15 e i 50 anni, la maggiore incidenza si osserva tra i 20 e i 30 anni. Le donne sono colpite il doppio rispetto agli uomini.

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

UN SOSTEGNO PIÙ MIRATO AI GENITORI CHE STUDIANO

Assicurazioni specifiche, prestiti agevolati, riduzioni fiscali, alloggi adeguati e servizi di custodia di bambini, organizzazione flessibile degli studi, borse di studio e riduzione delle tasse scolastiche. E' quanto sollecita una relazione all'esame del Parlamento per agevolare la conciliazione della vita familiare e degli studi per le giovani donne europee. I deputati, sottolineando anche l'importanza dei nonni, chiedono di valorizzare la vita familiare e di promuovere il ruolo dei padri.

La relazione di Maria **PANAYOTOPOULOU-CASSIOTOU** (PPE/DE, EL) sottolinea anzitutto che l'istruzione e la formazione delle ragazze e delle donne «è un diritto umano e un elemento necessario per poter godere appieno di tutti gli altri diritti sociali, economici, culturali e politici». Ricorda poi che, conformemente alle conclusioni del Libro verde sulla demografia, il deficit demografico europeo è dovuto, tra l'altro, al fatto che attualmente le diverse fasi della vita (studi, lavoro, famiglia) «subentrano in un'età più avanzata rispetto al passato». Si compiace inoltre del fatto che la Commissione, nella sua

comunicazione sulla conciliazione tra vita professionale, privata e familiare, riconosca che le politiche volte a realizzare un migliore equilibrio dovrebbero riguardare anche le giovani e i giovani che frequentano ancora scuole superiori, ma deplora la mancanza di proposte concrete al riguardo.

La Commissione e gli Stati membri sono poi invitati a promuovere politiche che permettano di conciliare meglio gli studi, la formazione e la vita familiare, che incoraggino i giovani ad assumere responsabilità familiari in modo equilibrato, evitando qualsiasi forma di discriminazione fondata su tali responsabilità. I deputati, peraltro, rilevano che nei settori dell'istruzione e della ricerca le donne laureate (59%) superano gli uomini, ma che la loro presenza si riduce notevolmente con l'avanzare della carriera: il 43% dei dottorandi sono donne a fronte di appena il 15% dei docenti di ruolo.

La relazione incoraggia quindi gli Stati membri a istituire servizi sociali di promozione dell'autonomia personale e di assistenza alle persone in una situazione di dipendenza, visto che sono soprattutto le donne a occuparsi delle persone dipendenti e ciò rende loro più difficile lo svolgimento degli studi. Dovrebbero anche fornire delle **"assicurazioni per studenti"** ad un prezzo accessibile, e in particolare una copertura sociale e medica, che potrebbero essere estese alle persone a carico dello studente/della studentessa. Occorre poi sopprimere **l'imposizione fiscale** dei giovani, uomini e donne, che, studiando e lavorando, assumono responsabilità familiari o nei confronti di persone dipendenti, nonché semplificare e facilitare la **concessione di prestiti** a condizioni vantaggiose a tali persone.

In collaborazione con gli enti locali e gli istituti di insegnamento superiore e professionale, gli Stati membri dovrebbero adottare le misure necessarie affinché gli studenti-genitori possano beneficiare di **alloggi adeguati** alle loro esigenze, sfruttando pienamente le possibilità offerte in questo settore dai fondi comunitari e in particolare dal FSE. Gli istituti di insegnamento superiore e professionale sono inoltre incoraggiati a predisporre **servizi di custodia dei bambini** all'interno delle loro infrastrutture, con l'appoggio degli Stati membri. Gli Stati membri dovrebbero garantire che tutti gli studenti che hanno figli abbiano accesso, ad un prezzo sostenibile, a **scuole materne** municipali/pubbliche ed a un doposcuola di buona qualità.

In cooperazione con gli istituti di insegnamento superiore e professionale, gli Stati membri dovrebbero promuovere **un'organizzazione più flessibile degli studi** (offerta di insegnamento a distanza, studio a tempo parziale) e garantire la parità di trattamento e la non discriminazione a livello di accesso, proseguimento e ripresa degli studi per le studentesse in gravidanza e le madri di bambini piccoli, tenendo particolarmente conto delle loro esigenze. Il personale degli istituti dovrebbe anche essere sensibilizzato alle specifiche esigenze degli studenti/delle studentesse aventi persone a carico e, se del caso, a predisporre **servizi di sostegno** e di consulenza. Occorre anche che gli istituti tengano conto della situazione finanziaria di questi giovani al momento della determinazione delle **tasse scolastiche**. Al riguardo, i deputati invitano gli Stati membri a predisporre un sistema di "certificazione" nazionale che consenta di identificare gli istituti di insegnamento superiore e professionale che offrono la possibilità di conciliare gli studi e la vita familiare.

I datori di lavoro sono poi invitati a concedere **borse di studio** agli studenti con responsabilità familiari. Assieme alle autorità e alle parti sociali dovrebbe anche incoraggiare e facilitare la formazione lungo tutto l'arco della vita prevedendo, tra l'altro, la possibilità di **congedi parentali** o di maternità, oppure di aspettative per motivi di assistenza a anziani o a disabili, nonché una maggiore **flessibilità delle condizioni di lavoro**, in particolare con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Il congedo di maternità e il congedo parentale durante un periodo di studi dovrebbe, peraltro, essere incluso nel calcolo del tempo di lavoro complessivo delle donne e nel calcolo della loro pensione di anzianità.

In fase di elaborazione e attuazione dei **programmi comunitari** e nazionali in materia d'istruzione, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero tener conto della particolare situazione degli studenti con

responsabilità familiari. Per i deputati, in tali programmi andrebbero inseriti azioni trasversali favorevoli alla conciliazione della vita studentesca e familiare.

Infine, nel sottolineare **l'importanza dei nonni** e il loro «ruolo fondamentale nell'educazione dei bambini e nell'assistenza ai giovani genitori che studiano e lavorano», la relazione invita gli Stati membri a valorizzare la vita familiare e a promuovere il **ruolo dei padri** nonché una migliore condivisione delle responsabilità nella vita familiare «come componente essenziale delle pari opportunità tra uomini e donne». Dovrebbero inoltre rivedere le disposizioni in materia di tutela della maternità al fine di favorire la partecipazione degli uomini all'educazione dei figli.

AFFARI SOCIALI

UNA STRATEGIA CONTRO LA DELINQUENZA GIOVANILE

Allarmata dall'aumento della violenza giovanile, in particolare nelle scuole, una relazione all'esame dell'Aula sollecita la definizione di una strategia integrata a livello nazionale e europeo, che combini misure di prevenzione, di inclusione sociale e di gestione legislativa. Sottolineando il ruolo della famiglia, della scuola e dei mezzi di comunicazione, chiede di agire sulle cause della delinquenza (disagio sociale, droga e mass media), ma insiste sulla limitazione di sanzioni penali. Chiede poi agli Stati membri di ricorrere ai programmi europei esistenti e di adottare norme minime europee. Sollecita inoltre la Commissione a istituire senza indugio un Osservatorio europeo sulla delinquenza giovanile e un numero verde per giovani con problemi, nonché a definire un programma quadro comunitario.

La relazione di Katerina **BATZELI** (PSE, EL) nota anzitutto che la delinquenza giovanile rappresenta di per sé un problema più pericoloso rispetto alla criminalità adulta, poiché interessa una parte della popolazione particolarmente vulnerabile ed espone molto presto i giovani al rischio di esclusione e di stigmatizzazione sociale. I deputati sottolineano poi che la delinquenza giovanile è aumentata in modo allarmante e la questione diventa preoccupante per via delle considerevoli proporzioni che assume oggi, «essendosi abbassata l'età dell'entrata nella delinquenza ed essendo aumentato il numero dei reati commessi da ragazzi di età inferiore ai tredici anni, e per via del fatto che i loro atti sono sempre più crudeli».

Origini della violenza giovanile: disagio sociale, droga e televisione

Per i deputati tra i principali fattori della delinquenza giovanile vi sono la mancanza di punti di riferimento, la mancanza di comunicazione e di valorizzazione di modelli adeguati all'interno della famiglia, spesso a causa dell'assenza dei genitori. Ma anche problemi psicopatologici legati a violenze fisiche o abusi sessuali da parte di persone dell'ambiente familiare, le carenze dei sistemi educativi nella trasmissione di valori sociali, la povertà, la disoccupazione, l'esclusione sociale e il razzismo. Altri fattori decisivi sono inoltre la marcata tendenza all'imitazione presente nei giovani, i disturbi della personalità legati al consumo di alcol e stupefacenti. Per i deputati, infatti, l'aumento del consumo di cannabis e di altre droghe e/o di alcol da parte degli adolescenti «va messo in relazione con l'aumento della delinquenza giovanile».

Ma a loro parere, alla delinquenza giovanile concorre anche l'offerta, da parte dei mezzi di comunicazione, di taluni siti Internet e dei videogiochi, «di modelli che esaltano una violenza gratuita, eccessiva e ingiustificata». «L'enorme quantità di scene di una violenza estrema e di materiale pornografico che viene diffusa da mezzi di comunicazione e da mezzi audiovisivi», come i giochi, la televisione e Internet, come anche lo sfruttamento, da parte dei mass media, dell'immagine di minori

delinquenti e vittime, per i deputati, «sfiorano spesso la violazione dei diritti fondamentali del bambino e contribuiscono a diffondere una banalizzazione della violenza».

Coesione sociale e ruolo della famiglia

Per i deputati è fondamentale che tutte le parti interessate della società partecipino direttamente alla programmazione e all'attuazione di una **strategia nazionale integrata**, in ambito scolastico, sociale, familiare e educativo, che contribuisca alla trasmissione dei valori sociali e civici, e alla socializzazione precoce dei giovani. A loro parere occorre anche «fissare una serie di limiti e punti di riferimento concreti che la famiglia, gli educatori e la società devono trasmettere ai giovani fin dall'infanzia». Per porre in atto azioni intese a lottare in modo radicale contro la delinquenza giovanile, è inoltre indispensabile poter disporre di risorse finanziarie sufficienti. E' poi necessario definire una politica incentrata su una **migliore coesione politica e sociale**, volta a ridurre le disparità sociali e a lottare contro l'esclusione sociale e la povertà. La prevenzione della delinquenza giovanile richiede quindi politiche pubbliche in settori come l'alloggio, l'occupazione, la formazione professionale, le attività del tempo libero e gli scambi di giovani. Occorre poi rafforzare il ruolo e valorizzare sotto il profilo qualitativo i centri giovanili quali luoghi di scambio tra giovani.

La relazione richiama poi l'attenzione sul **ruolo specifico che è assegnato alla famiglia** in ogni fase della lotta contro la delinquenza giovanile. Invita quindi gli Stati membri a predisporre un sostegno adeguato per i genitori e li incoraggia a prevedere l'istituzione di un congedo parentale di un anno, che consenta di privilegiare la prima educazione dei figli. Dovrebbero inoltre fornire particolare sostegno alle famiglie che devono far fronte a problemi economici e sociali, ad esempio con l'adozione di provvedimenti volti a soddisfare esigenze essenziali e con azioni volte a garantire un accesso equo al mercato del lavoro e alla vita sociale. Gli Stati membri sono anche invitati a mettere a disposizione le risorse necessarie per ampliare in modo efficace l'offerta di consulenza psicosociale, prevedendo fra l'altro punti di contatto per le famiglie che sono interessate dalla delinquenza giovanile.

Il ruolo della scuola

I deputati sottolineano poi il **ruolo particolare della scuola** nella formazione della personalità dei bambini e degli adolescenti. Al riguardo, rilevano che due caratteristiche fondamentali della scuola di oggi - il multiculturalismo e l'accentuazione delle differenze fra classi sociali - possono portare a fenomeni di violenza all'interno delle scuole, soprattutto in mancanza di adeguate strutture di intervento, sostegno e approccio degli allievi al sistema educativo. In tale contesto, la relazione invita gli Stati membri a impartire alle autorità scolastiche le opportune direttive per introdurre in ambito scolastico organi di mediazione cui parteciperanno alunni, genitori, insegnanti e servizi competenti degli enti locali.

I deputati ritengono poi assolutamente necessario fornire un'adeguata formazione agli insegnanti affinché possano essere in grado di gestire l'eterogeneità delle classi, sviluppare un'attività pedagogica «basata non sul moralismo, bensì sulla prevenzione e sulla solidarietà». Nella politica in materia di istruzione gli Stati membri dovrebbero introdurre la prestazione di un particolare sostegno psicologico e di consulenza ai minori che denotano problemi di socializzazione. Ma occorre anche prevedere la possibilità di fornire assistenza medica in ogni scuola, la nomina di un assistente sociale, di un sociologo-criminologo, di un pedopsichiatra e di esperti in materia di delinquenza giovanile.

Vanno poi garantiti rigorosi controlli per quanto riguarda il consumo di alcol e l'uso di sostanze stupefacenti da parte degli alunni, ed è necessario lottare contro ogni forma di discriminazione nei confronti di membri della comunità scolastica. In proposito, i deputati osservano che «persino i cortili delle scuole, anche nei quartieri favoriti, sono divenuti zone di non diritto», dove è offerta droga e si procede a violenze, anche con armi bianche, e a racket di diverso tipo, si svolgono giochi pericolosi

come l'happy slapping, «ossia il trasferimento su siti Internet di foto di scene di violenza riprese con i telefoni cellulari». Si dovrebbe anche procedere alla nomina di un mediatore che faccia da collegamento tra la scuola e la comunità, e promuovere la cooperazione tra le varie comunità scolastiche per quanto riguarda l'ideazione e l'attuazione di programmi contro la violenza.

Mass media: rischi e opportunità

La relazione sottolinea inoltre che i **mezzi di comunicazione di massa** possono svolgere un ruolo importante per quanto riguarda la prevenzione del fenomeno della delinquenza giovanile. In particolare, assumendo iniziative di informazione e di sensibilizzazione del pubblico, come pure fornendo trasmissioni di elevata qualità, che promuovano il contributo positivo dei giovani alla società. I media dovrebbero però limitare la diffusione dell'uso della violenza, della pornografia e del consumo di sostanze stupefacenti, e ciò sulla base di accordi da inserire in una "guida" per la tutela dei diritti dei minori. A tale proposito, i deputati invitano gli Stati membri e le competenti autorità di regolamentazione «a dare un'attuazione rigorosa e assoluta» alla legislazione comunitaria e nazionale relativa alla segnalazione del contenuto delle trasmissioni televisive e di altri programmi che possono contenere scene di particolare violenza o inadatte ai minori.

Il ruolo della legge

La relazione invita gli Stati membri ad ammodernare i **provvedimenti giudiziari e legislativi** di gestione della delinquenza giovanile «in direzione di una decriminalizzazione, depenalizzazione, degiudizializzazione e deistituzionalizzazione». In tale contesto, raccomanda di ridurre al minimo i provvedimenti che comportano la privazione della libertà e quelli riguardanti la reclusione totale o parziale del minore, «sostituendoli con misure alternative di carattere pedagogico». Ma anche dando ampia scelta al giudice nazionale, come ad esempio «l'offerta di un lavoro socialmente utile, il risarcimento e l'intermediazione con la vittima, corsi di formazione professionale e di istruzione alla guida, come pure la prescrizione di speciali terapie in tema di dipendenza dalla droga o dall'alcol».

Gli Stati membri sono inoltre invitati a adottare nuovi **provvedimenti innovativi di approccio giudiziale**, «come la diretta partecipazione dei genitori o dei tutori del minore al procedimento penale», accompagnata da un approccio pedagogico o da un sostegno psicologico intensivo, la possibilità di scegliere una famiglia di adozione e l'assistenza e l'informazione ai genitori, agli insegnanti e agli alunni in caso di comportamento violento manifestato in ambito scolastico. I deputati ricordano d'altra parte che lo svolgimento della procedura giudiziaria e la sua durata, la scelta della misura da adottare nonché la sua esecuzione ulteriore «devono essere guidati dal principio dell'interesse superiore del bambino».

Verso una strategia europea

La relazione raccomanda agli Stati membri di procedere con urgenza, in cooperazione con la Commissione, all'elaborazione e all'adozione di una serie di **norme minime** e di principi guida comuni a tutti gli Stati membri in materia di delinquenza giovanile, incentrati sui quattro pilastri fondamentali della prevenzione, delle sanzioni educative, dell'integrazione e del reinserimento sociale, e delle misure giudiziarie ed extragiudiziarie. L'obiettivo di un approccio europeo comune deve consistere nel definire modelli di intervento volti a fronteggiare e a gestire la delinquenza giovanile, mentre il ricorso a misure detentive e a sanzioni penali dovrebbe avvenire solo in ultima istanza e quando ciò sia giudicato assolutamente necessario.

La Commissione e gli Stati membri sono invitati ad attivare, in una prima fase, gli strumenti e i **programmi europei già esistenti**, inserendovi azioni per il contenimento e la prevenzione del fenomeno della delinquenza giovanile e prevedendo anche il regolare reinserimento sociale degli autori e delle vittime. In proposito, i deputati citano, fra gli altri, il programma speciale "Prevenzione e lotta

contro la delinquenza" (2007-2013), che si pone gli obiettivi fondamentali di prevenire la criminalità e proteggere le vittime, il programma speciale "Giustizia penale" (2007-2013), per la promozione della cooperazione giudiziaria in materia penale, il programma DAPHNE III per combattere la violenza contro i bambini e i giovani, il programma "Gioventù in azione" (2007-2013), nonché le azioni del Fondo sociale europeo e del programma Equal in materia di potenziamento dell'inserimento sociale e di lotta contro le discriminazioni.

Ribadiscono poi l'importanza dell'eliminazione della violenza dai **mezzi di comunicazione** e nella promozione dei mezzi audiovisivi la cui programmazione non sia incentrata esclusivamente su programmi violenti. E, pertanto, chiedono che vengano fissate norme europee intese a limitare la diffusione della violenza sia nei mezzi di comunicazione audiovisivi che nella stampa scritta. Inoltre, invitano la commissione ad estendere le norme pertinenti della direttiva "Televisione senza frontiere" al settore della telefonia mobile e di Internet. Sottolineano poi che l'informazione e l'avvertenza in merito ad una navigazione sicura su Internet e ad un utilizzo sicuro dei telefoni cellulari «dovrà in futuro formare oggetto di proposte concrete della Commissione che siano vincolanti su scala europea».

La relazione chiede inoltre alla Commissione di istituire senza indugio un **Osservatorio europeo sulla delinquenza giovanile**, il cui obiettivo consista nel raccogliere e comparare le statistiche di tutti gli Stati membri, diffondere le esperienze e le buone prassi, programmare e promuovere iniziative e programmi innovativi a livello internazionale, interregionale e comunitario. Ma anche fornire consulenza, organizzare seminari con la partecipazione delle autorità nazionali e infine avviare una cooperazione tecnica e scientifica su questioni riguardanti la formazione del personale e lo scambio di professionisti.

La Commissione dovrebbe inoltre incoraggiare l'istituzione di un **numero verde** gratuito a livello europeo per i bambini e gli adolescenti con problemi, «in quanto questi sistemi possono apportare un importante contributo alla prevenzione della delinquenza giovanile».

I deputati invitano poi la Commissione a presentare un **programma quadro comunitario** integrato, che preveda misure preventive a livello dell'UE, un sostegno alle iniziative delle ONG e alla cooperazione transnazionale, il finanziamento di programmi pilota a livello regionale e locale che si fondino sulle migliori prassi nazionali e si propongano di diffonderle in tutta Europa, e rispondano nel contempo alle necessità in materia di infrastrutture sociali e pedagogiche.

(Parlamento europeo - 15 giugno 2007)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



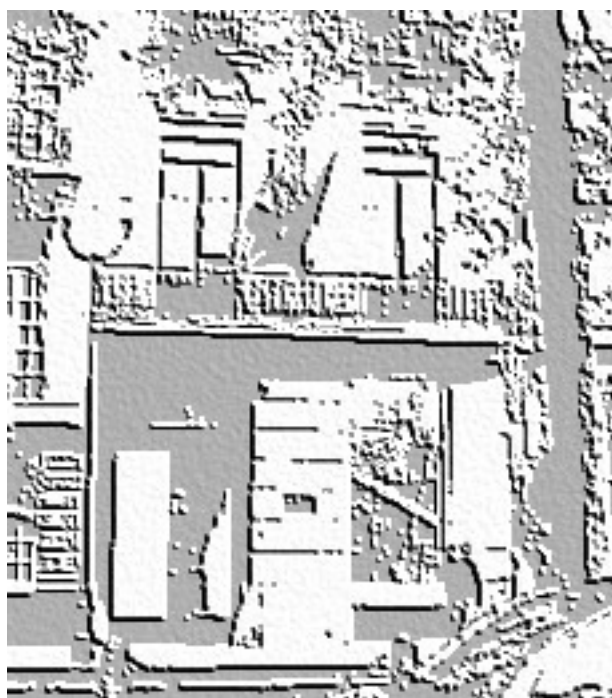
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 20/p

15 giugno 2007

Selezione di richieste di partenariato

AFFARI SOCIALI / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

**RICERCA PARTNERS DELL'ISTITUTO PER LE NUOVE TECNOLOGIE DELLA
CITTÀ POLACCA DI LODZ, PER UN PROGETTO EUROPEO VOLTO A
POTENZIARE L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEGLI ANZIANI MEDIANTE L'USO
DELLE NUOVE TECNOLOGIE**

Dear All,

Institute of New Technologies (INT) from Lodz (Poland) is searching for a partner for a project on social inclusion of elderly people into information society and improving their lives quality and social situation. A project will consist of ICT technologies education, optional workshops on tourism, culture and health and creating a Support Group for most active participants. The programme of workshops and ICT classes will be adjusted to elderly people' needs and interests (communication tools, dealing with Internet etc.). A project will promote active way of life (cultural activities, hobby innovations, visiting places, learning new skills).

A project will be realized on the framework of ECORYS programme under „Equal opportunities and social integration” priority. We are searching for partners among non governmental organizations and companies dealing with social affairs especially working with elderly people. We would also accept a NGO supporting or promoting ICT technologies and undertaking actions connected with information society issues.

As the deadline for applictaions in 29th of June please contact us as soon as possible.

More detailed information is on ECORYS grants available on www.funduszngo.pl

Contact person:

Katarzyna S'lifierz
Project Coordinator
Institute of New Technologies
tel: +48 42 632 27 20
mobile: +48 696 613 236
e-mail: slifierz@newtechlodz.com

Best regards,

MARIUSZ MIELCZAREK
Director
Regional Office of the Lodz Voivodeship

Sq. Marie-Louise 1
1000 Brussels
tel. +32 2 230 90 77
fax +32 2 231 15 87
e-mail: lodzkie.region@lodzkie.pl

Institute of New Technologies (INT) is searching for a partner for a project on social inclusion of elderly people into information society and improving their lives quality and social situation. A project will consist of ICT technologies education, optional workshops on tourism, culture and health and creating a Support Group for most active participants. The programme of workshops and ICT classes will be adjusted to elderly people' needs and interests (communication tools, dealing with Internet etc.). A project will promote active way of life (cultural activities, hobby innovations, visiting places, learning new skills).

A project will be realized on the framework of ECORYS programme under „Equal opportunities and social integration” priority.

We are searching for partners among non governmental organizations and companies dealing with social affairs especially working with elderly people. We would also accept a NGO supporting or promoting ICT technologies and undertaking actions connected with information society issues.

Institute of New Technologies is a nonn governmentl organization created for supporting and promoting development of entrepreneurship, innovative technologies and human resources in the region of Łódzkie Voivodship and all Poland. We are a platform of contacts between various groups like people of media, science, entrepreneurship and local government. As we want to act for lowering an unemployment rate and enhancing quality of life of dwellers of łódzki region we realize various projects for job activation, ICT education, innovative companies promotion, entrepreneurship supporting and education.

As the deadline for applictaions in 29th of June please contact us as soon as possible.

More detailed information is on ECORYS grants available on www.funduszngo.pl

Contact person:
Katarzyna Celifierz
Project Coordinator
Institute of New Technologies
tel: +48 42 632 27 20
mobile: +48 696 613 236
e-mail: slifierz@newtechlodz.com

TRASPORTI

RICERCA PARTNERS DELL'ASSESSORATO AI TRASPORTI DELLA REGIONE SPAGNOLA DELL'ANDALUSIA, NELL'AMBITO DELL'AZIONE PILOTA VOLTA A PROMUOVERE DELLE AREE DI RIPOSO PIÙ SICURE LUNGO LE RETI STRADALI TRANS-EUROPEE

Dear Madam/Sir

The Regional Ministry of Transports and Public Works of Andalusia (South of Spain) is interested in participating in the call for proposals with a view to obtaining a grant for a pilot project to promote secure rest places along the Transeuropean Road Network.

http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/doc/2007/ten_road/tren_pil_2007_call_en.pdf

The deadline is 14 September 2007.

If your national, regional or local authority is looking for partners for that bid, do not hesitate to contact as soon as possible to:

Jean Christophe García-Baquero Lavezzi
Delegación de la Junta de Andalucía
Avenue des Arts, 4
1210 Bruxelles
Tlf.: 0032.2.209.03.30
Fax.: 0032.2.209.03.31
jcgarcia@junta-andalucia.org

Yours faithfully

SANITÀ

RICERCA PARTNERS DELL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ DELLA REGIONE SPAGNOLA DELL'ANDALUSIA, IN MERITO A PROGETTI COMUNITARI VOLTI A PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA SANITÀ, NONCHÉ LA SICUREZZA DEL SISTEMA DI SALUTE PUBBLICA

Dear all,

The Regional Ministry of Employment of the Andalusian Regional Government has among others the competences in Labour Risk Prevention through the Occupational Health and Safety General Directorate (OHSGD). This OHSGD has designed the "PROGRAM TO PROMOTE THE PARTICIPATION OF ANDALUSIA IN COMMUNITARIAN INITIATIVES OF OCCUPATIONAL HEALTH AND SAFETY" which includes several actions aiming to obtain an

enhanced participation of the Andalusian Community (public authorities, unions, companies' representatives, research organisations, etc) in Occupational Health and Safety (OHS) Communitarian Initiatives, aiming to reinforce the fulfilment of the strategic targets established within the General Plan of Labour Risks Prevention of Andalusia. Through this regional promotion program it is tried to facilitate the access to the participation in exchange and transfer transnational programmes to the Andalusian public authorities and other key agents, especially to the OHSGD as main administrative body in the General Plan of Labour Risks Prevention of Andalusia.

Attached to this e-mail is enclosed a PDF file with a brief description of our region, the administrative structure and competences of the OHSGD and our strategic priorities in this area. Furthermore, within the Annex II of this document can be found the "Partner & Project Search" where are briefly described those calls in which we are looking for partners and other proposals in which we are willing to participate.

Please, don't hesitate of contacting with us if you need more information. Best regards,

Jesús Antonio Carrillo Castrillo
Department of planing and technical promotion
Occupational Health and Safety General Directorate (OHSGD)
Andalusian Regional Government
(+34) 955049030
Fax (+34) 955048999
jesus.carrillo.castrillo@juntadeandalucia.es

1. REGIONAL OVERVIEW

Andalusia is one of the seventeen Regions, each with its own Autonomous government, making up Spain. It is located in the Southern vertex of Europe and has served historically as a crossroad to three worlds: Europe, Africa and America. As a region, it is the most populated of Spain (18% of the Spanish total population) and the fourth of the European Union (1.7% of the EU) with a population of almost eight million of inhabitants. Moreover, it counts with an extension of more than eighty-seven thousand square kilometres, which means 18% of the Spanish surface and 3% of the EU.

These parameters also make the region exceptional within the European context: Andalusia has a larger surface area than fourteen European Union member countries and a higher population than eleven. In terms of its surface area, Andalusia is similar such countries as Austria, Portugal, Czech Republic or Hungary but with a population that is similar to that of Austria or Sweden.

Andalusia has its own government that includes a legislative Chamber and Supreme Court of Justice. The region has eight provinces with a total of 770 municipalities.

Basic information of Andalusia

Surface: 87.597 km²

Estimated population: 8 millions

Estimated occupied population: 3 millions

Labour accidents (2006): 150.000

2. LABOUR RISK PREVENTION IN ANDALUSIA

The Regional Ministry for Employment of the Andalusian Regional Government has among others the competences for the development of activities encouraging employment through the Andalusian Service of Employment (promotion of local job creation, quality of employment, training programmes, labour intermediation, labour guidance for unemployed, etc), competences in Industrial Relations and **competences in Labour Risk Prevention** through the **Occupational Health and Safety General Directorate (OHSGD)**.

As it is established in the regional regulations, corresponds to OHSGD the responsibilities relative to the Labour Risks Prevention, and occupational health and safety, promoting the preventive culture and the accomplishment of the actions that, fighting against the accidents, guarantee the health of the employees.

Competences of the OHSGD

Labour authority in Occupational Health and Safety;
Expert Organisation;
Labour Risk Prevention Service for the Andalusian Government bodies;
Fostering the preventive culture in the Andalusian Region;
Preparation of technical staff to develop inspections in Labour Risk Prevention issues.

Key figures of the OHSGD

Estimated annual budget: 45 million euros
Estimated number of employees: 400
Estimated high specialists' workers in Labour Risk Prevention: 100
Number of centres: 9

Key figures of the preventive system in Andalusia (31/12/06)

230 external labour risk prevention services
26 auditors' organisations
83 internal labour risk prevention services
65 joint labour risk prevention services

In our region is currently being implemented the **Andalusian Plan of Labour Risk Prevention**, where it is established that “the occupational health, the reduction of the labour accidents and the prevention of the occupational risks, are high-priority questions for the Regional Government of Andalusia. The policy of this body in the next years will take care of the issues related to the labour risks prevention and, in fact, with the occupational health and safety”.

This General Plan establish **9 strategic objectives** that should be achieved through the implementation of numerous specific actions, all of them based on the general goal of promotion of the occupational health, reduction of the labour accidents and the improvement of the work conditions.

STRATEGIC OBJECTIVES OF THE ANDALUSIAN PLAN OF LABOUR RISK PREVENTION (2004/2008)

1. To foster the **preventive culture** within the Andalusian Society.
2. To improve the **legislative support** of the preventive actions.
3. To promote the OHS issues within the different **educational and training levels**.
4. To enhance the **administrative coordination** in labour risk prevention.

5. To develop the participation / commitment of the **social partner organisations**.
6. To imply to the **Institutions, Organisations and Experts** related to the preventive aspects.
7. To develop **sector and vertical specific preventive programmes**.
8. To foster the preventive actions in the **Public Administration of the Andalusian Government**.
9. To improve the competence of the **specialised technical bodies in the Andalusian Labour Administration** related to preventive questions.

The new financial perspectives 2007-2013 represent an exceptional chance to accede to European programmes that allow the development of “European scale” operations. During this period will be implemented several programmes with OHS objectives, and between them can be highlighted the “*Community Programme for Employment and Social Solidarity – PROGRESS (2007-2013)*” which will support the improvement of the working environment and conditions, including health and safety at work.

3. OCCUPATIONAL HEALTH AND SAFETY IN THE EUROPEAN UNION CONTEXT

In order to take advantage of this favourable framework in the EU, the OHSGD has designed the **“PROGRAM TO PROMOTE THE PARTICIPATION OF ANDALUSIA IN COMMUNITARIAN INITIATIVES OF OCCUPATIONAL HEALTH AND SAFETY”**.

This program includes several actions aiming to obtain an enhanced participation of the Andalusian Community (public authorities, unions, companies’ representatives, research organisations, etc) in Occupational Health and Safety (OHS) Communitarian Initiatives, aiming to reinforce the fulfilment of the strategic targets established within the General Plan of Labour Risks Prevention of Andalusia.

References to OHS can be also found within other EU initiatives as, in example, in the Priority 1 of the draft of the *Interregional Cooperation Programme (INTERREG IVC)* where are included activities of exchange of experiences for improving the adaptability of workers and enterprises, promoting a healthy workforce in healthy workplaces and expanding and improving education and training systems. Through this regional promotion program it is tried to facilitate the access to the participation in exchange and transfer transnational programmes to the Andalusian public authorities and other key agents, especially to the OHSGD as main administrative body in the General Plan of Labour Risks Prevention of Andalusia.

It can also be remarked the contents of the chapter a.ii of Regulation 1081/2006 relative to the *ESF*, in which it is established as priority “the conception and diffusion of forms of innovating and more productive organization of the work, including the improvement of the health and the security in the work...”

ANNEX I: STRATEGIC TOPICS FOR TRANSNATIONAL PROJECTS *STRATEGIC LINES POTENCIAL PROPOSITIONS*

Correspondence with Andalusian Plan LRP (Objective/Action) Researches, analysis, reports, etc

Studies for the **prevention of psychosocial risks** and the stress (mobbing, burn-out....) 7/76

Studies on exposure of workers to **Magnetic Resonance Image (MRI)** 7/77

Impact studies on work related **Musculo-Skeletal Disorders (MSDs)** 7/78

Studies on **ergonomic risk factors** 7/79

Studies on **toxicity incidence** in working conditions 7/80

Design of an **informative and preventive system** to analyse Occupational Accidents and Diseases 7/97

Study on **women working conditions** 7/98
Study on **young and disable working conditions** 7/99
Study on **immigrants working conditions** 7/102
Study on **self-employed working conditions** 7/104
Study on guidelines to promote awards or signs in “**Preventive quality**” 7/111
Study on **working conditions in specific sectors** (construction, health, agriculture, etc). 7/86 y 87
Mutual Learning activities, Awareness, Dissemination
Dissemination and awareness campaigns in preventive culture to general public 1/4
Awareness campaigns in specific occupational risks 8/117
Edition of **good practices guidelines for health personnel**
Support to key agents (Networks, workgroups, employees of public bodies, etc)
Promotion of a **R+D network** in labour risk prevention 6/75
Exchange programmes for technical staff of public bodies responsible of LRP 9/129

ANNEX II: PARTNER & PROJECT SEARCH

1. CALL VP/2007/001 – INDUSTRIAL RELATIONS AND SOCIAL DIALOGUE (DG Employment, Social Affairs & Equal Opportunities)

The main goals of the call are related to the improvement of the level of industrial relations at European level, promotion of exchange programmes of information and experiences between organisations involved in industrial relations.

Project Title: Program for the Improvement of the Structures involved in Occupational Health and Safety (OHS) Social Dialogue

Applicant: Andalusian Government. Regional Ministry of Employment. OHS General Directorate.

Objectives: The main goal of this Project is to support and improve the capacity of structures in social dialogue to anticipate and manage the change, paying special attention to industrial relations activities related to working conditions. This project will allow the detection and dissemination of new perspectives and good practices that are being developed within EU – special attention to OHS social dialogue bodies in Andalusia such as “Andalusian Council of Labour Risk Prevention – CAPRL”.

Activities: 1) Analysis of structures and/or bodies involved in OHS social dialogue in EU regions – identification and selection of key experts within participant regions, elaboration of questionnaires, data gathering, seminar, workshops, etc; 2) Exchange of staff, conferences

Consortium: We are looking for national or regional authorities responsible of OHS, public agencies involved in OHS social dialogue and social partner organisations.

2. CALL VP/2007/005 – RESTRUCTURING, WELL-BEING AT WORK AND FINANCIAL PARTICIPATION (Progress Initiative – DG Employment, Social Affairs & Equal Opportunities)

The Occupational Health and Safety General Directorate of the Regional Ministry of Employment (Andalusian Government) would evaluate invitations to participate within proposals to be submitted

within the Measure 2 of this call: **Better understanding of health and well-being at work faced with change.**

3. CALL VP/2007/008 – FOLLOW-UP AND DISSEMINATION ACTIVITIES TO THE MUTUAL LEARNING PROGRAMME OF THE EUROPEAN EMPLOYMENT STRATEGY

(Progress Initiative – DG Employment, Social Affairs & Equal Opportunities)

The Occupational Health and Safety General Directorate of the Regional Ministry of Employment (Andalusian Government) would evaluate invitations to participate within proposals to be submitted within the priority area: **Increasing adaptability of workers and enterprises (Flexicurity – labour market flexibility and security).**

4. INTERREGIONAL COOPERATION PROGRAMME (INTERREG IVC)

The Occupational Health and Safety General Directorate of the Regional Ministry of Employment (Andalusian Government) would evaluate invitations to participate within proposals to be submitted within the **Priority 1 of this initiative: Employment, human capital and education.**

Moreover, the OHSGD will probably lead operations within this priority and invite regional authorities responsible for LRP willing to participate in them to contact with OHSGD in order to prepare common operations.

MORE INFORMATION AND CONTACT:

Sebastián Chacón

sebastián.chacon@juntadeandalucia.es

Jesús Carrillo Castrillo

jesus.carrillo.castrillo@juntadeandalucia.es

Phone: +34 95 504 90 30

Enrique Ariza Díaz

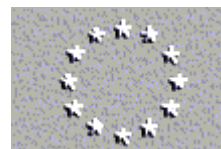
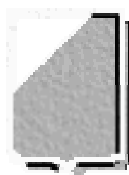
renrique.ariza@juntadeandalucia.es

Phone: +34 95 504 90 36

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



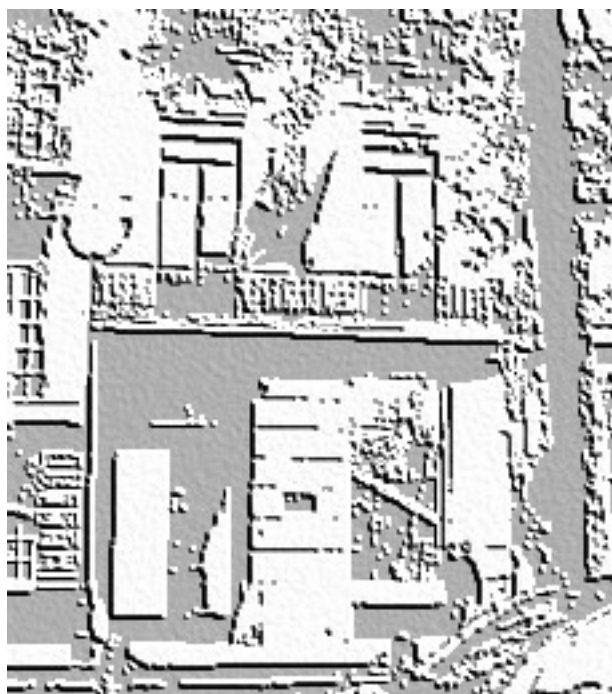
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 20/e

15 giugno 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

CULTURA

CONFERENZA DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA DELLA CITTÀ POLACCA DI "LODZ" COME CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2016

26 GIUGNO 2007 – BRUXELLES

Dear Madame,

Dear Sir,

we do not know whether you are aware that LODZ, Poland, is candidating for a title of the European Capital of Culture 2016!

On 26 th June you can see by yourself what we have to offer for the European public. There will be a special guest coming for this conference - **Mr. Rob Krier** - famous architect, who has fallen in love with Lodz and will bring his testimony about this unique City.

Due to the security reasons please register for the conference by answering to this e-mail or by fax. +32 2 231 15 88.

We are looking forwards to meeting you in the Permanent Representation of the Republic of Poland by the European Union, Avenues de Tervueren 282-284 (metro: Montgomery, tram 39 or 44 station: Jules Cesar).

Sincerely yours,

Dominika Ostrowska- Representative of the City of Lodz in Brussels

Mariusz Mielczarek- Director of the Regional Office of the Lodzkie Voivodship in Brussels

PARI OPPORTUNITÀ / IMPRESE

CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA REGIONE PUGLIA, PRESSO IL COMITATO DELLE REGIONI. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO WEF-NET, VOLTO AL SOSTEGNO DELL'IMPREDITORIALITÀ FEMMINILE

26 GIUGNO 2007 - BRUXELLES, COMITATO DELLE REGIONI

"WOMEN BETWEEN GENDER POLICIES & ENTREPRENEURSHIP"

Meeting finale del Progetto WEF-Net

Martedì, 26 Giugno, 9.00-13.30, Comitato delle Regioni, 101 Rue Belliard-Bruxelles, ROOM JDE 70

La *Regione Puglia* in qualità di Lead-partner del progetto **WEF-Net (Women Engendering for Finance Network)** ha il piacere di invitarvi al meeting finale su “**Women Between Gender Policies & Entrepreneurship**” che si terrà il prossimo Martedì 26 Giugno.

WEF-Net, che ha visto il coinvolgimento di 18 partner provenienti da 6 Paesi diversi, Italia, Germania, Grecia, Albania, Polonia e Romania, ha voluto dare un contributo al rafforzamento del ruolo delle donne nella vita politica, sociale ed economica dei Paesi di area Cades (Central, Adriatic, Danubian and South Eastern Europe) attraverso l'implementazione di un Network di Women Resources Centres.

Per registrarsi: e-mail: progpd@pol.it

tel: 0039 049 8073462 or 0032 2 5010875

fax: 0039 049 8073463 or 0032 2 5010877

entro le ore 12.00 del 21.06.07, per usufruire del Badge; oppure ci si può registrare al momento presso la reception del CdR.

Ringraziandovi in anticipo per la Vs gradita partecipazione, porgiamo i nostri più cari saluti.

**“WOMEN
BETWEEN GENDER POLICIES & ENTREPRENEURSHIP”**

Final Meeting of WEF-Net Project

On Tuesday, 26 June, 9.00-13.30, Committee of Regions, 101 Rue Belliard-Bruxelles, ROOM JDE 70

The *Region of Puglia*, Lead-partner of **WEF-Net (Women Engendering for Finance Network)** project, is pleased to invite you to the final meeting on “**Women Between Gender Policies & Entrepreneurship**” that will take place on Tuesday 26 June.

WEF-Net involves 18 partners coming from 6 different countries, Italy, Germany, Greece, Albania, Poland and Romania; the project's aim has been to contribute to the empowerment of women role in social, political and economic life in the Central, Adriatic, Danubian and South Eastern Europe (CADSES area) by implementing a Women Resources Centres Network.

For registration: e-mail: progpd@pol.it

tel: 0039 049 8073462 or 0032 2 5010875

fax: 0039 049 8073463 or 0032 2 5010877

Please confirm your attendance before 21.06.2007 – 12.00 am, in order to have a badge; or you can register to the event directly to the CoR reception.

Thanking you in advance for your participation, we wish you our
Best Regards

Regione Puglia

Rue du Luxembourg 3

1000 Bruxelles

tel 0032 2 5010875

fax 0032 2 5010877

ufficio.bruxelles@regione.puglia.it

POLITICA MARITTIMA

**CONFERENZA ORGANIZZATA DAL MINISTERO REGIONALE DELLO STATO
TEDESCO "SCHLESWIG-HOLSTEINA", IN MERITO ALLA DIRETTIVA UE SULLA
POLITICA MARITTIMA**

2 LUGLIO 2007 – BRUXELLES

The Minister of Agriculture, Environment and Rural Areas of the State government of Schleswig-Holstein in cooperation with the German coastal States of Niedersachsen, Hamburg and Mecklenburg-Vorpommern

cordially invites you to the

**Expert Meeting on the
EU Marine Strategy Directive**

on 2 July 2007 at 7 p.m. at the

Hanse-Office
Avenue Palmerston 20
B - 1000 Brussels

Please see details of the programme in the annexed document.

For further requests please contact Ms Katrin Schomaker at +32-2-28546-54,
katrin.schomaker@hanse-office.de

Hanse-Office
Gemeinsame Vertretung der Länder Hamburg und Schleswig-Holstein bei der EU
Joint Representation of the States of Hamburg and Schleswig-Holstein with the EU
Avenue Palmerston 20
B - 1000 Bruxelles
Phone: +32 2 285.46.54
Phone: (040) 42 609.54 (from Germany)
Fax: +32 2 285 46 57
E-mail: info@hanse-office.de
www.hanse-office.de

COOPERAZIONE TRA CITTÀ EUROPEE

**CONFERENZA DAL TITOLO “LE CITTÀ CONTRO IL TERRORISMO”,
ORGANIZZATA DAL FORUM EUROPEO PER LA SICUREZZA URBANA**

10/11 SETTEMBRE 2007 – TORUN (POLONIA)

Ladies and Gentlemen,

Dear colleagues,

I am contacting you on behalf of the European Forum for Urban Safety, an NGO of some 300 cities from across Europe concerned by the issue of urban safety.

I would like to kindly draw your attention on a conference on terrorism that the forum is organizing within the « Cities against Terrorism (CAT)» project and which will be held in Brussels, on 10-11 September 2007.

The objective of the Conference will be to disseminate the final report of the CAT project – based on project results worked out during the four preceding local seminars organised in: Bristol, with the University of the West of England, UK; Lisbon, with the New University of Lisbon, Portugal; Katowice, with the University of Silesia, Poland; and Tübingen, with the University of Tübingen, Germany - including recommendations for the cities, and the training guidelines for local authorities helping them to face and prevent terrorism. The event will be also an opportunity to share and analyse the experiences of cities dealing with terrorism.

In this perspective, some of the subjects addressed during the conference will include:

- Prevention of terrorism: from cooperation to partnership
- Emergency acts and crisis management after a terrorist attack
- European experiences of support for the victims of terrorism
- Terrorism and developing intercommunity relations
- Nationalism and terrorism: an European perspective.

The above subjects will be presented by a wide range of experts from all over Europe. Translation will be provided for French, English, Spanish and German.

Both the draft programme of the conference as well as the registration form are now available to download on our website at the following address:

www.fesu.org

We would appreciate it if you could circulate this information among your network and/or put a link to the seminar on your website or in your newsletter.

With best regards,

Roxana CALFA
Programme Manager
European Forum for Urban Safety
38, rue Liancourt
75014 Paris, France
E-mail : calfa@urbansecurity.org

Internet site : www.fesu.org

Version française

Mesdames et Messieurs,
Chers collègues,

Je vous contacte de la part du Forum Européen pour la Sécurité Urbaine de Paris, une association regroupant quelques 300 villes européennes autour du thème de la sécurité urbaine.

Le Forum organise la conférence finale du projet « Villes contre le Terrorisme » à Bruxelles, les 10 et 11 Septembre 2007. La conférence présentera les résultats du projet, issus des quatre séminaires thématiques organisés à Bristol, avec l'Université de West of England, Royaume-Uni, à Lisbonne, avec l'Université Nouvelle de Lisbonne, Portugal ; à Katowice, avec l'Université de Silésie, Pologne et à Tübingen, avec l'Université de Tübingen, Allemagne.

En plus des résultats de ces quatre séminaires, la conférence portera sur les enjeux majeurs du terrorisme actuel et mettra en avant le rôle des autorités locales qui, alors que les villes représentent la cible principale des attaques terroristes, n'ont souvent pas les compétences nécessaires pour faire face au terrorisme.

Dans cette perspective, voilà quelques-uns des thèmes qui seront abordés pendant la conférence :

- Prévention du terrorisme: de la coopération au partenariat ;
- Mesures d'urgence et gestion des crises après une attaque terroriste
- Expériences européennes de soutien aux victimes du terrorisme
- Terrorisme et développement des relations intercommunautaires
- Nationalisme et terrorisme : une perspective européenne

Ces sujets seront présentés par un grand panel d'experts européens travaillant dans les domaines de la sécurité, de la justice, de la psychologie, de la criminologie, de la sociologie. De l'interprétation simultanée sera fournie pour les langues suivantes : français, anglais, espagnol et allemand.

Je vous serais gré si vous pourriez faire circuler cette information dans votre réseau et/ou si vous voudriez mettre une info/liens sur votre site internet ou dans votre newsletter.

Le préprogramme ainsi que les formulaires d'inscriptions sont maintenant disponibles pour téléchargement à l'adresse suivante :

www.fesu.org

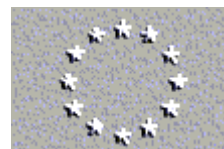
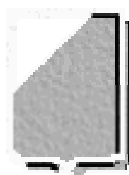
En vous remerciant d'avance, je vous prie, Madame, Monsieur, d'agréer l'expression de mes meilleures salutations.

Roxana CALFA
Chargée de mission
Forum Européen pour la Sécurité Urbaine
38, rue Liancourt
75014 Paris, France
E-mail : calfa@urbansecurity.org
Internet site : www.fesu.org

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



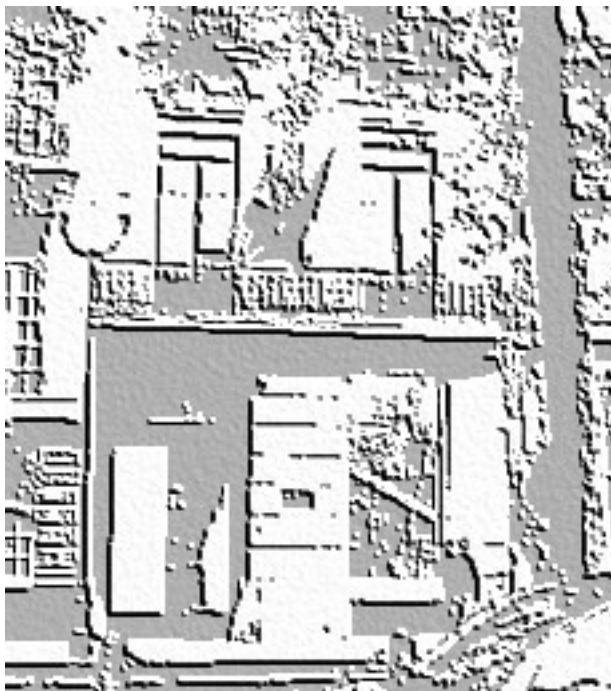
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 20/b

15 giugno 2007

Selezione settimanale di bandi comunitari